

EFFICACE L'OPERA DI SANTUZ

Trasporti, è tregua

Dopo i piloti, anche i ferrovieri accettano la mediazione del ministro, che annuncia altre misure a favore del traffico aereo

SCIOPERI «REGOLATI»

Modifiche a valanga

La legge da ieri al voto del Senato

ROMA — Ieri il Senato si è riunito in seduta pomeridiana, per iniziare le votazioni sugli emendamenti presentati dai vari gruppi politici ai 17 articoli che formano il disegno di legge che contiene norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero.

Prima dell'inizio delle votazioni si è avuta una serie di incontri tra i partiti della maggioranza, e tra questa e le opposizioni, per trovare delle possibili «convergenze». Ci sono volute più di tre ore per approvare il primo dei 17 articoli, quello che elenca i servizi «essenziali».

Gli emendamenti sono complessivamente 550: ai 507 presentati entro la tarda mattinata ne vanno aggiunti 21 dei federalisti europei, 16 dei comunisti e 5 dei repubblicani.

Fra quelli presentati in mattinata ben 480 sono stati presentati da Dp, e 21 da Msi-Dn, 5 da Psi e 1 da Dc.

Tra l'altro, i repubblicani prevedono che i termini di preavviso per la proclamazione dello sciopero non siano di cinque, come prevede il disegno di legge, ma di quindici giorni.

Servizio a pagina 2.

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — La strategia «estate serena» del ministro dei Trasporti ieri ha dovuto segnare il passo. Giorgio Santuz voleva ottenere dai ferrovieri quanto già strappato ai piloti: la promessa di non fare scioperi per tutto luglio e agosto. L'operazione non è fallita, ma è riuscita a metà. I ferrovieri autonomi aderenti alla Fisasf gli hanno assicurato che cercheranno di convincere i colleghi a far rientrare gli scioperi regionali che devono partire da sabato. Ma non gli hanno dato alcuna garanzia per quelli nazionali, messi in cantiere, per tre giorni di seguito, a partire dal 5 agosto. Decideranno nei prossimi incontri, programmati a giorni, che si terranno al ministero. Dipenderà dal risultato della mediazione avviata dal ministro con l'ente Ferrovie.



Il ministro Giorgio Santuz: ha assicurato il proprio interessamento per una rapida soluzione della vertenza ferrovie.

Il viaggio sui binari dunque è ancora incerto (non dimentichiamo poi i cobas che possono improvvisare nuove agitazioni senza preavviso). Viaggiare per le vie del cielo è ormai più sicuro. Ieri è stata sospesa l'agitazione dei dipendenti di Civilavia, con relativi scioperi negli aeroporti del Nord annunciati per oggi sabato e mercoledì. Un'altra giornata tranquilla ieri, negli aeroporti. Possono esserci esperienze personali che smentiscono l'affermazione (singoli voli con ritardi rilevanti), ma la media di puntualità raggiunta tocca ormai l'85 per cento. Un dato che non si registrava dall'autunno scorso e che, dopo i picchi in discesa dell'ultimo mese (8-10 per cento), si è cominciato a recuperare da domenica in qua. «Chi viaggia può essere ottimista, nel vostro paese si può ricominciare a volare», dicono all'Alitalia e fanno notare che in questi giorni c'è stato un crescendo di puntualità: 81 per cento lunedì, 85 per cento martedì, altrettanto ieri, con buona probabilità di essere superato nelle ultime rivelazioni della sera (le medie vanno da mezzanotte a mezzanotte).

Trasporti della Camera. Per il traffico più lento si utilizza-

europea invece problemi continuano a sussistere. Martedì un gruppo di passeggeri diretti ad Atene ha dovuto attendere 24 ore prima di potersi imbarcare. «Ma la causa era lo sciopero bianco dei controllori di volo della capitale greca», spiegano a Fiumicino. Se si aggiunge la congestione delle aerovie internazionali e dei principali aeroporti europei risulta che la regolarità dei voli da e per l'estero registrata nei nostri aeroporti non va oltre al 70 per cento. Domani il ministro dei Trasporti vedrà se è possibile fare qualcosa anche in questa direzione. Giorgio Santuz ha convocato una riunione tecnica ai massimi livelli per valutare gli esiti delle misure già prese e per vararne di nuove. Ne ha anticipate alcune ieri davanti alla commissione.

Trasporti della Camera. Per il traffico più lento si utilizza-

ranno gli aeroporti secondari di Milano-Bresso e Roma-Urbe, ha annunciato Santuz, e di pari passo con queste iniziative (che non hanno tempi rapidissimi) dovrà marciare la riforma di Civilavia, la direzione generale dell'aviazione civile, dipendente dal ministero, e del ministero stesso.

«Superata la fase d'emergenza — ha detto il ministro — si tratta ora d'impostare una seria politica del trasporto aereo», e a questo proposito ha ricordato che va «riversata» la convenzione ormai decennale tra Stato e Alitalia, e ha rivendicato al ministero una funzione di indirizzo e strategia, «fermo restando il ruolo preminente dell'Alitalia». Sulla compagnia di bandiera Santuz ha aggiunto: «Quando dico che sto rivisitando la convenzione, dico anche che sto valutando se ci sono stati errori di gestione da parte Alitalia». Nessun commento invece sulla polemica Prodi-Nordio.

Il ministro ha confermato quanto aveva anticipato il collega Fracanzani, responsabile delle Partecipazioni statali: insieme ai ministri del Lavoro e della Marina mercantile verranno predisposte iniziative legislative per dare corpo al Piano nazionale dei trasporti. «Un piano concreto, da attuare, non da tenere sulla carta».

Un piano generale dei trasporti e iniziative immediate nello specifico del traffico aereo sono stati chiesti ieri anche dalla direzione del Pci. Il ministro Santuz — dicono i dirigenti Pci — si è mosso in direzione da noi indicate per apportare un correttivo alla politica dei voli, ma lo ha fatto «con timidezza e tra molti ostacoli». Lucio Libertini, tra varie indicazioni su correttivi da apportare in tempi brevi, ha insistito per un programma di ammodernamento degli aeroporti, che il governo dovrebbe presentare in Parlamento entro la fine di settembre. Il Pci da parte sua sta definendo una proposta per accorpare vari scali in un unico sistema aeroportuale (com'è stato fatto adesso per quelli milanesi).



Uno dei passeggeri francesi rimasti feriti durante l'attacco terroristico alla «City of Poros» mentre viene trasportato, sofferente, sull'aereo che lo riporta in Francia.

LA STRAGE NELL'EGEO

«Firmato Jihad»

Arrivata la rivendicazione - Le indagini nel buio

Servizio di

Marino Marini

ATENE — La rivendicazione della strage a bordo della «City of Poros» da parte della Jihad islamica, fatta con una telefonata dal Cairo alla stazione radio France Inter a Parigi, è ritenuta credibile ad Atene, dove tuttavia le autorità mantengono un certo riserbo, mentre gli inquirenti sembrano brancolare nel buio più fitto.

C'è una evidente inquietudine di fronte alla minaccia di un altro attentato nei prossimi giorni; e questa preoccupazione è apparsa chiaramente nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina all'Associazione stampa estera di Atene dal ministro del Turismo Nikos Skoulas. La Grecia non si è ancora ripresata dal brutto colpo di lunedì e chiede che l'Europa si unisca ad agire contro il terrorismo internazionale, ponendo fin d'ora questo tema al centro del prossimo Consiglio europeo che si svolgerà proprio qui ad Atene.

L'unico fatto ormai accertato è il legame tra i terroristi che sono saltati in aria lunedì pomeriggio a bordo dell'auto carica di tritolo nel porto di Trokadero e gli autori del massacro a bordo della nave. La polizia ha stabilito che i proiettili esplosivi sulla «City of Poros» e quelli che si trovavano sulla macchina parcheggiata erano fabbricati in Belgio nel 1976.

E' un elemento decisivo per affermare la connessione fra i due gruppi, assai più delle armi automatiche e delle granate di fabbricazione sovietica in mano ad ambidue i commando. Ma rimane un mistero il piano originario dei terroristi, che potevano benissimo seque-

strare la nave senza aver bisogno dell'enorme quantitativo di tritolo trasportato in auto a Trokadero.

Altro fatto misterioso è quello della foto (scattata da un fotografo della nave) di una «marocchina», diffusa martedì dalla polizia. Ieri da Parigi una donna ha fatto sapere che quella giovane è sua figlia, è francese e si chiama Isabelle Bismuth. Della giovane tuttavia non si hanno notizie. E' improbabile che fosse una componente del commando, è possibile che sia una delle persone morte durante la sparatoria e l'incendio a bordo della «City of Poros».

L'addetto stampa dell'ambasciata francese ad Atene, Robion, si rifiuta di fare ipotesi, ma smentisce seccamente la notizia di fonte americana secondo la quale cinque vittime dell'attacco terroristico sono francesi.

Sinora i corpi identificati sono due (quello del turista danese Karl Johan Grabbas e del primo ufficiale della «City of Poros» Antonio Deimezis), mentre il numero delle vittime è stato fissato dalle autorità greche in nove. Viene smentita la cifra di undici, data stamane da tutta la stampa ateniese; e si smentisce anche che vi siano dispersi.

E' comunque difficile escludere che ve ne siano. Non esiste infatti un elenco di passeggeri, non è mai stato fatto per la crociera di un giorno che la «City of Poros» faceva nel Golfo Saronikos. Negli ospedali atenesi sono ancora ricoverate diciotto persone, delle quali sei in gravi condizioni. Uno, il ventiquenne Patrick Vanteureux, è gravissimo: ha una grossa scheggia nel capo e vaste ustioni. Ieri sei feriti di nazionalità francese sono stati trasferiti a Parigi da un aereo-ambulanza inviato dal primo mi-

nistro francese Rocard.

Ma torniamo alle indagini. Finora le ricerche dei terroristi non hanno dato alcun risultato. Anche se l'ipotesi della «vendetta di Khomeini» (dopo l'abbattimento dell'airbus da parte della Marina americana sullo stretto di Hormuz) appare probabile, non vi sono elementi decisivi per stabilirla.

La rivendicazione della Jihad islamica, molto vicina all'Iran, pare credibile; anche se l'ammissione di aver fallito l'obiettivo (le vittime sulla nave sono francesi, ma l'operazione non era diretta verso la Francia, volevamo colpire gli Stati Uniti), ha detto l'anonimo corrispondente dal Cairo a France Inter) appare molto strana.

Da escludere comunque è un'altra ipotesi, avanzata anche fino all'altro ieri: che l'attentato mirasse ad impedire l'estradizione di un terrorista arabo di nome Rashid, 34 anni, arrestato ad Atene il primo giugno scorso e ritenuto responsabile dell'esplosione di una bomba a bordo di un aereo della Pan-Am nell'aprile del 1982 e del dirottamento dell'aereo della Twa da Atene a Beirut nel 1985. Fonti bene informate qui ad Atene sottolineano che tutti sanno come la Grecia non abbia l'abitudine di estradare terroristi di qualsiasi nazionalità verso gli Stati Uniti. Il processo Rashid incominciò successivamente in arabo e diffusosi in Beirut l'attacco alla nave greca è stato rivendicato anche da una non meglio nota «Organizzazione dei martiri della rivoluzione popolare in Palestina» e da un gruppo «intitolato ad Abou Hassan Kassem». L'attacco terroristico è stato invece apertamente condannato «con forza» dall'Olp.

IL CASO ALITALIA

Lunedì la parola fine

Prodi: «Fracanzani ha ragione»



ROMA — «Sono d'accordo con quanto ha detto il ministro Fracanzani sulla necessità da parte di un'azienda pubblica di salvaguardare i diritti dell'utente». Dalla Cina, dove si trova per la firma di un contratto (il servizio nell'economia), il presidente dell'Iri Prodi (nella foto) fa un'unica concessione alla polemica che lo ha portato a vincere il braccio di ferro con il presidente dell'Alitalia Nordio: non commenta le dichiarazioni di Fracanzani ma si limita a condividere la filosofia operativa del titolare delle partecipazioni statali per le aziende di Stato.

Apparentemente il caso Alitalia è chiuso, ma perché sia scritta la parola fine bisognerà attendere lunedì, quando si riunirà il consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera, durante il quale è presumibile che Nordio rassegni le dimissioni.

Servizio a pagina 2.



Come un Cernenko o un Breznev

STETTINO — Al terzo giorno della sua visita in Polonia, Mikhail Gorbacev ha continuato a deludere tutti i polacchi che si aspettavano «una mano» da lui. Esponenti di Solidarnosc hanno addirittura definito i suoi discorsi «degni di Cernenko o Breznev». Nella foto, Gorbacev saluta un gruppo di lavoratori del cantiere di Warski, dove si è soffermato brevemente. Servizio a pagina 3.

DONNE

Violenze

PAGINA

5 Tre episodi di violenza contro le donne. A Roma una studentessa diciassettenne è stata violentata in pieno giorno in un quartiere del centro. A Venezia una ragazza di 16 anni ha denunciato un analogo episodio. L'autore è stato arrestato. A Torino, infine, una sedicenne, afflitta da turbe psichiche, è stata trovata dalla polizia sola in casa e legata con catene dai genitori, che erano usciti.

FINMARE

Toros

PAGINA

11 L'ex parlamentare e ministro del lavoro friulano Mario Toros è stato nominato vicepresidente della Finmare, la finanziaria dell'Iri che controlla tra l'altro la società di navigazione Lloyd Triestino. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione della società, che ha riconfermato Attilio Oliva e Alcide Rosina, rispettivamente negli incarichi di presidente e amministratore delegato.

GENERALI

Via libera

PAGINA

10 Via libera alle Generali in Francia. Il comitato degli istituti di credito ha accordato ieri a Parigi l'autorizzazione alla compagnia triestina di superare la quota del 10 per cento del capitale della Compagnie du Midi. Secondo fonti qualificate, il comitato ha ugualmente autorizzato il gruppo francese Axa ad acquistare un pacchetto del 28,56 per cento delle azioni Midi. Midi e Generali si sono dichiarate soddisfatte.



Il Papa tra i monti

LORENZAGO — Giunto ieri sera a Lorenzago di Cadore con un Dc-9 dell'Aeronautica militare sceso all'aeroporto di Treviso e quindi con un elicottero che lo ha sbarcato di fronte al villino che già l'aveva ospitato l'anno scorso, Papa Wojtyla ha cominciato i suoi dieci giorni di vacanza in montagna. Una vacanza rilassante (nella foto lo vediamo subito dopo l'arrivo a Lorenzago) che il Pontefice passerà in buona parte facendo passeggiate ed escursioni. Servizio a pagina 2.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFE' PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

SECONDO LA RIVISTA AMERICANA «FORBES»

E' spagnolo l'uomo più ricco d'Europa

Servizio di

Paolo Bugiagli

MADRID — Non è Agnelli, non è Rothschild. L'uomo più ricco d'Europa è uno spagnolo del suo Paese, secondo la rivista americana «Forbes». Si chiama Ramon Areces, ha 82 anni, e non ha parenti. E' proprietario della catena di grandi magazzini «El corte ingles» (il taglio inglese). Areces, secondo «Forbes», possiede cinque miliardi di dollari, contro i 3 e 800 di Agnelli. L'europeo che più si avvicina ad Areces è Berlusconi: «circa 5 miliar-

di». «El corte ingles» è la più grande catena europea di distribuzione. Decine e decine di imponenti magazzini in ogni città spagnola. Gli incassi, nell'ultimo anno, sono stati di 3.300 miliardi di lire. Il guadagno netto 80 miliardi. Come funziona «El corte ingles»? Un cliente entra con le mani nelle tasche (vuote: il denaro non serve), dopo aver lasciato l'auto nei parcheggi sotterranei. Passa di piano in piano comprando ciò che vuole, da un motoscafo a un canarino, da un paio di calzini a un'assicura-

zione per la casa. Mai paga, mai raccoglie un pacchetto. Quando ha finito gli acquisti, torna al garage. C'è una cassa, e lì salda non con denaro ma con la carta di credito del grande magazzino (che ne ha rilasciate tre milioni). Neanche il cliente si ingombra con pacchetti trovati sotto l'auto. Per arrivare a questa perfezione, e ai cinque miliardi di dollari che «Forbes» gli attribuisce, Ramon Areces ha impiegato 68 anni. Ne aveva 14 quando lasciò gli studi del villaggio natale, Grado, nelle Asturie, e in due settimane di viaggio per nave ar-

rivò a Cuba, dove lo aspettava uno zio, gestore di un grande magazzino, che si chiamava «El encanto». Lavorò come ragazzo tuttofare: primo stipendio 18 dollari al mese (era il principio degli anni Venti). Quando arrivò a 80 dollari mensili, cominciò a mandare soldi a casa e a metterne altri da parte. Gli sarebbero serviti per gli studi. E infatti, con il gruzzolo accumulato, andò a studiare negli Stati Uniti.

Dall'America, Ramon Areces tornò ricco di esperienze e cognizioni. E con abbastanza soldi da comprarsi,

nel 1934, un negozietto con tre vetrine a Puerta del Sol, la piazza più centrale di Madrid. Si chiamava «El corte ingles», il nome che la monumentale catena ha tuttora. Nel 1949 aveva sette dipendenti. Oggi, trentaquattromila.

Se a Madrid si vuol trovare l'uomo più ricco d'Europa, è facile: basta andare in una bettola della città vecchia, «Casa Ciriaco», dove non si spendono più di 15.000 lire a testa. Ramon Areces c'è quasi sempre, e paga amabilmente il conto di qualche amico «sanguisuga».

PRODI IN CINA

«Ma Nordio no!»

Doveva migliorare l'efficienza dei servizi Alitalia

Dal nostro inviato

Nuccio Natali

PECHINO — «Per l'Alitalia ho difeso gli utenti, sul polo ferroviario è stata l'Efim a non volersi mettere d'accordo quando sarebbe stato il momento». Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, in viaggio d'affari in Cina, non dimentica i problemi lasciati a Roma.

Prodi cerca di dribblare le domande impertinenti dei giornalisti, ma in fondo la voglia di parlare gli si legge negli occhi. «Per favore, parliamo della Cina, parliamo in bolognese se preferite, ma lasciamo da parte le altre questioni», è il suo ultimo tentativo di difesa.

Presidente, ha letto quello che ha detto il ministro delle partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, in Parlamento? «Me lo hanno riferito e devo dire che sono completamente d'accordo con il ministro». E così, senza mai pronunciare la parola Alitalia e tanto meno il nome di Nordio, i riferimenti alla compagnia di bandiera e l'atto di «sfiducia» al suo presidente hanno fatto da punto di riferimento costante della chiacchierata di Prodi con i giornalisti. Anzi, il presidente dell'Iri ha fi-

Il presidente dell'Iri non ha risparmiato un «avvertimento» al vertice dell'Efim sul polo ferroviario. «Ho sempre pensato ai bisogni degli utenti».



Carlo Fracanzani

nito con l'alzare il tono della polemica. «Da molto tempo penso che l'efficienza dei servizi — ha sostenuto Prodi — debba essere uno dei punti cardine del modo di operare di un'azienda, anche se pubblica. Già due anni fa istituì all'Iri una commissione per i problemi degli utenti. Nelle mie mosse degli ultimi tempi ho sempre pensato alle legittime esigenze e alle aspettative degli utenti». Come dire che il punto di partenza di tutta la vicenda Prodi-Nordio va ricercato nel cattivo funzionamento dell'Alitalia. La «sfiducia» a Nordio, invece, è stata causata dalla reazione del presidente dell'Alitalia dopo i rilievi che gli furono posti. Non basta. Seppure indirettamente, Prodi ha contestato

l'autodifesa di Nordio centrata sul risanamento finanziario della compagnia. «Non è assolutamente vero che per dare buoni servizi agli utenti — ha affermato il presidente dell'Iri — le società sono costrette a presentare bilanci in perdita. Si può dare un buon servizio e contemporaneamente avere bilanci in attivo. Dirò di più: un buon servizio fa esplodere la richiesta da parte degli utenti e, quindi, i bilanci addirittura se ne avvantaggiano». In sostanza, l'Iri era pronta a cedere o ad acquistare o a barattare le aziende per creare un polo aeronautico e uno ferroviario. Di fronte al disinteresse dell'Efim, la Finmeccanica è andata avanti con gli accordi con la Fiat. A questo punto Prodi si sente la coscienza a posto e ora vuole mantenere la parola data dalla Finmeccanica ad Agnelli.

Prodi — sta esplodendo la domanda dei servizi, basta vedere che cosa accade con le autostrade. E' la dimostrazione che se un servizio, malgrado tutto, è considerato buono la richiesta aumenta vertiginosamente. Quindi è possibile pensare alle esigenze degli utenti e non rovinare i bilanci. Basta capirlo al momento opportuno». Anche sul polo ferroviario, e sul contenzioso con l'Efim, Prodi non ha lesinato una frecciata e un avvertimento. All'Efim, meglio ai suoi presidenti Fiaccavento, Sandri e Valiani — ha sostenuto Prodi — ho proposto o di farsi venditori o compratori nel settore ferroviario e in quello aeronautico. Non ho mai avuto risposte. Ora le cose sono andate avanti e ci sono impegni precisi in altre direzioni».

In sostanza, l'Iri era pronta a cedere o ad acquistare o a barattare le aziende per creare un polo aeronautico e uno ferroviario. Di fronte al disinteresse dell'Efim, la Finmeccanica è andata avanti con gli accordi con la Fiat. A questo punto Prodi si sente la coscienza a posto e ora vuole mantenere la parola data dalla Finmeccanica ad Agnelli.

FINANZIARIA / AMATO VUOLE INTERVENTI SUBITO

Urge stringere i tempi

De Mita per un vertice della maggioranza sul programma

FINANZIARIA / POLITICI E GIORNALI

Grandi manovre... sulla manovra

Si vuole provocare il consueto «effetto polverone»



Il ministro delle Finanze Colombo.

Analisi di

Giovanni Bechelloni

ROMA — Siamo alle solite. Quando si cerca di contenere il disavanzo pubblico e si parla di manovre finanziarie tutti i soggetti politici si attivano e iniziano grandi manovre che, regolarmente, ottengono l'effetto opposto a quello sperato. Ricordate il maggio scorso? Si cominciò col lanciare grida di allarme; si parlò di recuperare quattordici miliardi poi ridotti a settemila; alla fine, non solo non se ne fece nulla, ma, allorché un ministro se ne uscì con l'infelice battuta che si sarebbero potute reperire alcune migliaia di miliardi «nelle pieghe del bilancio», il governo accettò di firmare un rinnovo contrattuale per il personale della scuola il cui costo reale nessuno ha seriamente calcolato ma che è sicuramente maggiore della cifra che si sarebbe dovuta recuperare con la manovra che era stata inizialmente preventivata.

Adesso la situazione si ripete. Da una parte grida di allarme più che ragionevoli e dall'altra parte le tre confederazioni sindacali, nel tentativo di recuperare unità e forza, chiedono sgravi fiscali per un ammontare presunto di diciottomila miliardi. Tra queste posizioni estreme una miriade di dichiarazioni — dolenti sfumate, contraddittorie — quasi tutte di facciata e un balletto incoerente di cifre e di date. Il cittadino che ascolta la televisione e legge i

giornali non sa come raccapezzarsi. Non sa se potrà sperare in una riduzione delle tasse o se dovrà prepararsi a qualche sacrificio; soprattutto non riesce a capire come sarà possibile conciliare la riduzione del deficit pubblico con un alleggerimento della pressione fiscale. Si dice che si farà una lotta dura all'evazione. E, allora, la si faccia e una volta verificati i buoni esiti di tale lotta si facciano seriamente i conti e si prendano provvedimenti coerenti. Non si può approvare uscite sicure a fronte di entrate incerte!

Ma sarebbe vano e ingenuo aspettarsi un comportamento tanto razionale. Ciò che si vuole provocare, in realtà, è il consueto «effetto polverone». Non la limpida trasparenza dei fatti e delle cifre che possa rendere chiare le posizioni dei partiti e delle forze sociali e consentire ai cittadini — elettori e contribuenti, ascoltatori della televisione e lettori dei giornali — di capire come stanno le cose, farsi i propri conti in tasca e decidere con chi stare e a chi dare fiducia.

Da un lato si vuole indorare la pillola, dall'altro si vuole evitare un'individuazione troppo netta delle responsabilità. Infine, si vuole corresponsabilizzare un po' tutti — governo e opposizione, forze politiche e forze sociali — in modo che il tasso di consenso non scenda al di sotto di certe soglie fisiologiche, necessarie per far funzionare il sistema, per con-

sentirgli quel minimo o massimo di autoregolazione sul quale si regge da molti anni.

Vorrei chiudere con un cenno ai giornali. Ieri si sono letti articoli tra loro diversissimi, sia per collocazione sia per contenuti. Su alcuni giornali, tra i tanti tipi di provvedimenti diversi proposti da questo o da quello ne spicca uno dal significato sicuramente più oscuro di altri: «interventi sulle accise» oppure «aumenti di talune accise». Francamente ignoro, probabilmente insieme a molti lettori, il significato della parola accisa; secondo lo Zingarelli significa: «imposta di fabbricazione a canone»; ma non ne so molto di più. Cito questo esempio perché mette in luce un altro aspetto del problema, forse non secondario.

Certamente le manovre sulla manovra finanziaria sono uno specchio del modo disordinato, clattonesco e pressapochistico, con il quale si affronta quello che dovrebbe essere il nodo centrale di ogni attività di governo: la gestione del bilancio, le decisioni sulle entrate e sulle spese. Ma, mi chiedo, siamo sicuri che in questo stato di cose non ci sia anche una piccola responsabilità del nostro giornalismo? Se i giornali fossero più attenti, meno complici involontari, forse l'«effetto polverone» sarebbe più difficile da costruire. Se non altro, i giornali si guadagnerebbero una più sicura riconoscenza da parte dei loro lettori.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «L'Italia potrebbe essere investita da una crisi finanziaria molto grave». Il ministro del Tesoro continua a lanciare l'allarme sui conti pubblici pur precisando di non essere «un predicatore di sventure». Amato, spalleggiato da liberali e repubblicani, vuol stringere i tempi per il varo della manovra e nello stesso tempo critica alcuni esponenti Dc che invece si manifestano più cauti.

Per evitare che la questione possa essere oggetto ulteriore di polemica, nella colazione è intervenuto il presidente del Consiglio, De Mita, per annunciare che presto ci sarà un vertice di maggioranza per una verifica del programma. Niente di eccezionale, ha precisato, perché «io mi vedo frequentemente con i segretari della maggioranza». Poi ha rassicurato Amato che entro la fine del mese saranno prese le decisioni su cui si sta lavorando da tempo e nello stesso tempo ha invitato Amato a frenare le polemiche. «Si parla troppo», ha infatti detto.

Le misure di luglio riguarderanno l'Iva. Una conferma indiretta è venuta dal sottosegretario al Bilancio, Rubbi, il quale ha detto che la manovra d'estate riguarderà solo le entrate. Per il resto (taglio delle spese) si parlerà a settembre. E' ancora aperto invece il confronto con i sindacati per la revisione dell'Irpef e dell'intervento sulla scala mobile per vanificare ai fini del calcolo della contingenza gli aumenti dell'Iva. Di questi argomenti, De Mita dovrebbe parlare direttamente con Pizzinato, Marini e Benvenuto, se, come appare probabile, li riceverà la prossima settimana a palazzo Chigi.

Ma evidentemente Amato non si fida del tutto. La scorsa settimana aveva scritto una lettera al presidente del Consiglio e ieri, intervenendo alla presentazione del rapporto del Cer, ha nuovamente sollecitato i colleghi di governo a fare presto. «Il governo deve procedere rapidamente a varare la manovra economica — ha detto — la gravità della crisi finanziaria verso cui andremo incontro, se non si risana la finanza pubblica, in realtà non è stata recepita da tutti».

Invece è necessario che questo avvenga presto perché, ha aggiunto il ministro

del Tesoro «se non si stabilizza il rapporto tra debito pubblico e Pil andremo incontro ad una crisi finanziaria di proporzioni molto gravi». E allora, in questo caso, a rimetterci non saranno i più ricchi ma «gli strati più deboli della società a causa dell'aumento della disoccupazione e dell'erosione dei redditi fissi determinata da una nuova ondata inflazionistica». Per evitare questo rischio esiste una sola strada a giudizio di Amato: «ricorrere ai binari giusti della ricchezza che stiamo disperdendo in miliardi di consumi» e questo lo si potrà ottenere agendo in maniera equilibrata sia sulle entrate che sulle uscite.

Un suggerimento radicale sul modo di intervenire lo ha fornito ad Amato proprio la ricerca del Cer che ha presentato ieri un piano per reperire tra l'89 e il '90 circa 33 mila miliardi. Ma se questa ricetta fosse seguita si potrebbe sul serio parlare di stangata perché viene suggerito un aumento di cento lire per benzina e gasolio, un aumento medio del 20 per cento dei tabacchi, un aumento delle tariffe elettriche e delle imposte indirette. L'economista Luigi Spaventa, che ha coordinato il lavoro di ricerca del centro studi, suggerisce di aggiornare i coefficienti catastali e la revisione del trattamento fiscale dei lavoratori autonomi. Proposti anche tagli alla spesa sia per il personale che per la sanità con l'introduzione di nuovi tickets. Una medicina radicale in parte già smentita dal ministro Colombo che recentemente ha escluso aumenti per i prodotti petroliferi.

Liberali e repubblicani intanto si preoccupano e invitano a fare presto. Il responsabile economico del Pli Facchetti ha sostenuto la necessità di mettere tutto in chiaro fin da luglio. Il Pri giudica negativamente ogni ulteriore rinvio di una definizione organica di misure di risanamento della finanza pubblica.

Il senatore Forte, socialista, ha criticato il modo di procedere del governo che prima fa le spese e poi cerca di reperire le entrate. Forte manifesta delle perplessità anche sull'annuncio intervenuto sull'Iva. Prima di percorrere questa strada, ha detto l'esponente socialista, occorre esplorare tutte le altre forme di reperimento del gettito.

REGOLAMENTAZIONE DELLO SCIOPERO AL SENATO

I primi passi della legge

Approvato l'articolo uno - Polemico il Pri sul «preavviso»

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Sulla regolamentazione dello sciopero il Pci converge con la maggioranza di governo. E' avvenuto ieri al Senato, dove il provvedimento che disciplina lo sciopero nei servizi pubblici è al suo primo esame parlamentare. L'atteggiamento del Pci ha consentito alla legge (una legge quasi storica) di compiere un grosso passo avanti. L'articolo 1 del provvedimento, il perno dell'intera legge, è stato infatti approvato grazie alla estensione dei senatori comunisti. Una scelta determinante per il cammino di quello che viene definito il galateo dello sciopero nei servizi pubblici. Il testo dell'articolo è stato leggermente modificato, con alcuni emendamenti migliorativi che erano stati presentati dalla stessa maggioranza. Anche il Pci ne aveva presentati alcuni, ma non sono stati accolti. E nonostante questo, i senatori comunisti non hanno rifiutato — almeno finora — la propria collaborazione per l'approvazione del provvedimento. Segno che qualcosa, nelle segrete stanze di Palazzo Madama, s'è concretizzato grazie a una serie

di colloqui avvenuti fino all'ultimo minuto.

Probabilmente i comunisti hanno ricevuto assicurazioni che alcune delle loro più importanti richieste saranno accettate: un modo per stabilire che questo importante provvedimento, il primo dopo quarant'anni che si parla di regolamentazione dello sciopero, non sia un frutto soltanto dei partiti di governo, ma anche del maggior partito della opposizione. Anche nel Pci, in pratica, la voglia di regolamentazione è tanta. Uno scallino, insomma, verso l'inizio delle riforme istituzionali. O forse addirittura l'inizio di essa.

L'articolo 1 è quello che elenca i servizi pubblici essenziali che possono scioperare soltanto osservando una serie di regole. Ma nonostante questi primi passi, sul dibattito al Senato (che continua per l'intera giornata di oggi) si addensano anche grosse nubi. C'è perfino il rischio, nelle prossime ore, di una rotura nella maggioranza. Infatti il Pri chiede una modifica sostanziale, sulla quale gli altri partiti di governo non sono d'accordo. Si riferisce al problema del «preavviso». E' l'avvertimento che

una categoria deve dare prima di iniziare uno sciopero. Il progetto prevede un preavviso di cinque giorni, che invece il Pri giudica pochi: i repubblicani propongono infatti un preavviso di quindici giorni. Per loro inoltre il testo del provvedimento «è fortemente annacquato» e la colpa è del senatore socialista Giugni che ha perfino modificato — secondo il Pri — il proprio progetto iniziale allo scopo di compiacere le confederazioni.

Le ultime ore della serata di ieri sono trascorse, oltre che nelle votazioni a raffica (oltre cinquecento gli emendamenti presentati soprattutto dai demoproletari) anche in una serie di trattative per convincere i senatori repubblicani a non insistere.

Ma altre polemiche riguardano anche il Pci. C'è uno scontro tra gli uomini di Occhetto e quelli del filosovietico Cossutta. Quest'ultimo critica aspramente il provvedimento e insiste che il Pci — partito dei lavoratori — non deve offrire alcuna collaborazione alla sua approvazione. Se esso punta a limitare il fenomeno dei Cobas — dice Cossutta — avrà invece l'effetto contrario.

LE POLEMICHE SU TOGLIATTI

Marcia indietro di Occhetto?

Accuse alla stampa di avere strumentalizzato una frase - Anche la Iotti in campo

Servizio di

Alessandro Caprettini

ROMA — A meno di una settimana dal discorso di Civitavecchia in cui sembrava aver preso le distanze da Togliatti riconoscendone «l'inevitabile corresponsabilità» nei delitti staliniani, Achille Occhetto si preparerebbe a un rapido e clamoroso controtiro.

Chiuso nel suo studio di Botteghe Oscure, il segretario del Pci starebbe infatti mettendo a punto la relazione che presenterà in comitato centrale — martedì prossimo — prendendo spunto proprio dalle polemiche aperte dopo le «strumentali» interpretazioni del suo discorso. «Non si tratta di demonizzare Togliatti, né di sminuire l'attività politica che tanto ha dato al Pci e al Paese — dovrebbe sostenere — ma semmai occorre approfondire storicamente quanto è accaduto in quegli anni difficili».

Si tratta — se le voci troveranno conferma — di una vera e propria marcia indietro, che del resto Occhetto si troverebbe costretto a dover fare per le reazioni molto negative, sia pure sotto il pelo dell'acqua, come vuole la liturgia comunista, che si sono registrate in questi giorni nel partito.

«Togliatti, per fortuna, è ancora più forte di Occhetto...», avrebbe mormorato qualche parlamentare comunista alla notizia del cambio di linea. E' un fatto che tanto in Senato quanto alla Camera, che in diverse sezioni comuniste non sono mancate vivaci polemiche. Alla possibilità che da Mosca giungano nuove rivelazioni sul ruolo di «pubblico ministero» che Togliatti avrebbe assunto, assecon-

dando Stalin contro i dissidenti (e che avrebbero spinto alla presa di distanze), nessuno vuol credere. All'ipotesi che Occhetto abbia giocato in proprio per iniziare la decapitazione della vecchia nomenclatura del partito, si crede forse maggiormente, ma si preferisce attendere una conferma dei fatti.

Quello che ha però irritato maggiormente la base e i vertici del Pci è che il segretario, in pratica, abbia dato spago alle teorizzazioni del Psi che da qualche mese sta chiedendo un «pubblico processo» a Togliatti. In effetti, dai sussurri e dai mezzi sospiri che sono giunti dal secondo piano di Botteghe Oscure, sembra proprio che il discorso di Civitavecchia volesse rappresentare una sorta di messaggio in codice inviato a Craxi e compagni. Occhetto aveva scelto l'inaugurazione di un monumento a Togliatti per far capire di essere disponibile a rinegoziare una parte di un passato che poi riguardava non tanto il Pci in quanto tale, ma le scelte dell'Internazionale comunista, che del resto doveva fare i conti con momenti di estrema difficoltà.

Le «inevitabili corresponsabilità», in definitiva, non sembrava poi dovessero provocare un piccolo terremoto. Tanto è vero che molti dirigenti comunisti (tra cui Napolitano), interrogati il giorno seguente, chiarirono che non si trattava poi di una novità così clamorosa. Mentre l'Unità, dal canto suo, parlando una piccola ma pur sempre significativa novità, non nascondeva il suo discorso, ma anzi lo esaltava. A meno di una settimana, però, lo scenario è completa-

mente cambiato. E forse a ciò non sono estranei gli elogi giunti da via del Corso che hanno esasperato gli animi alle Botteghe Oscure, dove i miti sono duri a morire. Così Occhetto si prepara a correggere la sua rotta. E, non a caso, il mirino si sposta sui giornali, colpevoli di aver «strumentalizzato» un discorso estrapolandone solo una parte. E rei di concedere troppo a una politica spietata che la stessa Nilda Iotti ha chiamato ieri pesantemente in causa. L'intervista concessa al «Corriere della Sera» da parte del presidente della Camera aveva suscitato un'ondata di nuove polemiche. La sua difesa di Togliatti era stata da molti interpretata come un chiaro segnale di dissenso. E' per questo che la Iotti è stata invitata a scrivere un articolo per «l'Unità» che appare oggi sul quotidiano comunista e in cui il presidente della Camera parla in pratica di una montatura dei giornali, ma soprattutto tiene a far sapere di confermare il suo pieno appoggio a Occhetto.

Nilda Iotti, che di Togliatti è stata compagna fedele per tanti anni e che nelle dichiarazioni al «Corriere» ne aveva difeso a lungo l'opera, non si sarebbe certo piegata nell'appoggio al segretario se da questi non avesse avuto assicurazioni sul discorso che terrà in CC. Ma secondo alcuni ci sarebbe di più. Alla Iotti ancora, ma anche a Napolitano — che da tempo sono alla guida dell'ala destra del partito — Occhetto avrebbe fatto anche balenare la possibilità di stringere un asse politico col suo centro ex berlingueriano, lasciando ai margini la sinistra ingraiana.

COMITATO CENTRALE Psdi, meglio slittare

Solo a settembre il chiarimento

ROMA — Nel dubbio, è meglio «slittare». E' quest'ultima la decisione presa — appunto — dalla direzione del Psdi, che si è riunita ieri per stabilire quando convocare il comitato centrale dal quale dovrebbe giungere il chiarimento interno per sapere quale sia la consistenza della maggioranza e quale quella della minoranza. Si è stabilito di effettuare a settembre, e su questo hanno concordato sia il plotone del segretario Cariglia, sia la dissidenza che si raccoglie intorno a Romita, Prati, Longo. Una data che fino all'autunno lascia le cose come stanno; a conferma che se i confortanti risultati elettorali rafforzano la posizione dell'attuale segretario, tuttavia il clima di incertezza dovuto alla vicenda dei «carceri d'oro» (coinvolto Nicolazzi, che a suo tempo si definì ispiratore dell'attuale assetto) consiglia di evitare per il momento un confronto diretto. E', appunto, la base del compromesso che ha consentito in una intesa estrema, che era invece fallita nei giorni scorsi. Si è anche stabilito di fare il congresso a gennaio. Ovviamente lo slittamento delle due importanti scadenze viene giustificato con motivazioni esterne al partito: occorre prima sapere — dicono i socialdemocratici — cosa accade nel Psi, avviato verso una

serie di riunioni ed assemblee, e cosa accade nel Pci, immerso in un dibattito interno dagli sbocchi ancora incerti, per lo meno quanto a linea politica. «Si tratta di capire — spiega il capogruppo Caria — quanto sta accadendo nella sinistra».

Ma l'intesa passa anche attraverso la promessa di un riassetto interno. E' in vista un allargamento della segreteria per farci entrare anche gli esponenti della dissidenza? Durante la riunione se n'è parlato, ma la questione non è ancora decisa. Romita pensa che l'operazione sarà fattibile se costituirà la premessa per un allargamento della maggioranza: «Non vogliamo — chiarisce — una pura e semplice operazione di potere che sarebbe in ogni modo poco chiara».

A parte la resa dei conti finale (se ci sarà), tutti sono comunque consapevoli che la situazione interna sia in movimento. «Se non fosse così — spiega il segretario Cariglia — l'attuale intesa non sarebbe stata possibile». Il rinvio del comitato centrale a settembre, se consentirà di preparare con calma il successivo congresso, darà anche modo — lo ripete Cariglia — non solo di verificare il movimento interno — anche agli altri partiti di sinistra, ma la stessa azione di governo o, soprattutto in materia economica.

IERI SERA L'ARRIVO A LORENZAGO

Il Cadore riaccoglie il Papa

Già oggi la prima gita in montagna di una vacanza di dieci giorni

Dall'inviato

Umberto Marchesini

LORENZAGO DI CADORE — La sveglia è per le 6 di questa mattina. Santa Messa e colazione. Poi l'uomo vestito di bianco — che è arrivato ieri sera da Roma con un Dc 9 dell'Aeronautica militare che è sceso a Treviso — indosserà un paio di pantaloni scuri, giacca a vento crema e scarponi.

Per Giovanni Paolo II sarà davvero l'inizio delle vacanze. Con una prima scarpinata che, addosso, ha il pavimento ricoperto da una moquette bordeaux e due ingiunocchiati in velluto nero e sky. Poi, sull'altare, Giovanni Paolo II ha aggiunto il quadro di una «Madonna nera» di Czestochowa. E nello studio c'è pure un piccolo televisore, un Phonola, 16 pollici, che potrà guardare seduto in una sedia a dondolo. Indaffarattissime le tre suore elisabettine — Silvinia, Raf-

Solo qualche piccola modifica

al villino che già lo ospitò

l'anno scorso. Lunedì l'esecuzione

di un concerto in suo onore.

che modifiche sono state eseguite nella piccola capella che, adesso, ha il pavimento ricoperto da una moquette bordeaux e due ingiunocchiati in velluto nero e sky. Poi, sull'altare, Giovanni Paolo II ha aggiunto il quadro di una «Madonna nera» di Czestochowa. E nello studio c'è pure un piccolo televisore, un Phonola, 16 pollici, che potrà guardare seduto in una sedia a dondolo. Indaffarattissime le tre suore elisabettine — Silvinia, Raf-

faellina e Lucia — che dovranno accudire il Papa e il ménage della casa.

Insomma, è un clima di tranquillità e serena vacanza, con tantissimo desiderio di solitudine. Anche se, giù da basso, il paese di Lorenzago, imbandierato di bianco e giallo (i colori del Vaticano), aspetta — anzi spera — che, prima o poi, il Papa faccia uno strappo e scenda in piazza Calvi, dove dall'anno scorso hanno lasciato il pal-

TROPPE CRITICHE DALLA DC Maria Fida: Vado via

Ventilate imminenti dimissioni

ROMA — Sembra vicino allo scioglimento il rapporto tra la Dc e Maria Fida Moro, figlia dello statista ucciso dalle Br. E' la stessa senatrice ad aver annunciato la sua intenzione di andarsene dal partito. Ha inviato una lettera ad alcuni senatori democristiani per ribattere alle critiche che le giungono da diversi settori della Dc, i quali la giudicano «politicamente incostante», e comunque poco fedele alle scelte di fondo del partito che fu di suo

padre. Nella missiva si ricorda che — secondo alcuni esponenti democristiani — la Dc ha avuto nei suoi confronti molta pazienza. Ritorcendo le accuse, Maria Fida Moro precisa: «Non sarà ancora per molto». Alcuni episodi degli ultimi giorni hanno aggravato la sua posizione. Nella legge sulla violenza sessuale la Dc è uscita sconfitta per soli due voti: uno era di Maria Fida Moro, che ha votato contro le indicazioni del suo partito.

co di legno che servi per lo storico abbraccio fra Wojtyla e i lorenzaghese.

Lunedì sera, nell'antica chiesa della Madonna della Difesa, anno 1513, proprio di fronte alla salita che porta al colle di Mirabello, dove abita il Papa, ci sarà un concerto d'organo in suo onore. «Siamo onorati di essere stati scelti, per la seconda volta, dal sommo Pontefice, per le sue vacanze estive», gongola il giovane sindaco, agnostico e socialista (cioè a Lorenzago governa il Psi con indipendenti di sinistra e la Dc all'opposizione). Mario Tremonti, detto «Pepino», impiegato dell'Enel, che, insieme al parroco, ha firmato un manifesto di benvenuto al Papa.

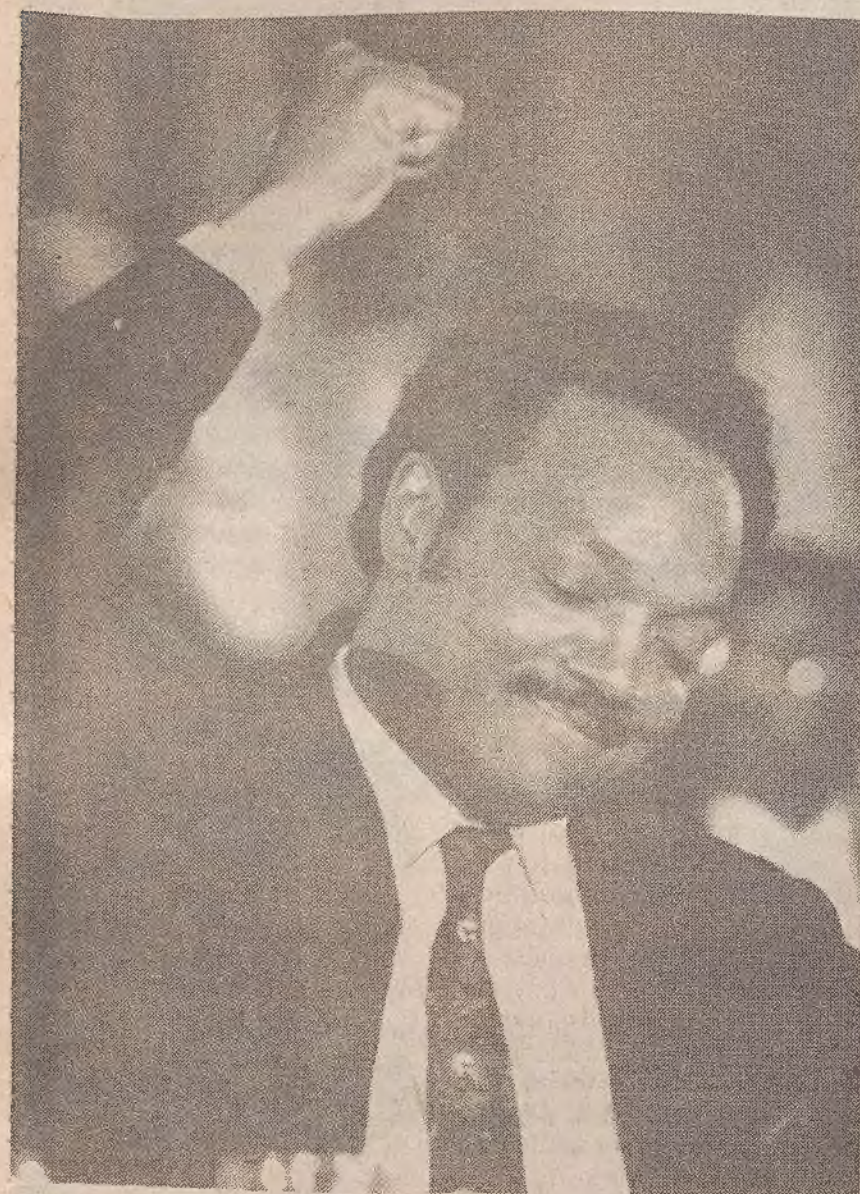
Chiedo al sindaco: l'anno scorso avete fatto un sacco di lavori per sistemare e abbellire il paese e le sue due chiese; e quest'anno? Risponde il Tremonti: «Già, nel 1987, per la vacanza del Papa, abbiamo speso circa 120 milioni, di cui 40 ce li ha dati la Regione Veneto e 38 restano ancora da pagare. Stavolta, invece, visto che ogni cosa è a posto, credo che spenderemo 12 milioni. Ma sono spese che abbiamo fatto e che facciamo volentieri. Anzi, speriamo che il Papa continui a ritornare ogni anno fra noi. Magari pure d'inverno, con gli sci. Così andrà a finire che gli daremo la cittadinanza onoraria».

■ GOLF. «Sono partite da Taranto le fregate lanciamissili «Euro» e «Sagittario» dirette nel Golfo Persico dove sostituiranno altre navi del diciottesimo gruppo navale, al comando dell'ammiraglio Angelo Mariani.

LA NOMINA DI BENTSEN AL FIANCO DI DUKAKIS

E Jackson è pronto alla lotta

Lunedì ad Atlanta la Convention democratica - Bush formerà il «ticket» con Giuliani?



Jesse Jackson: pronto a dar battaglia contro Bentsen per la vicepresidenza democratica.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Sono troppo educato, troppo lucido, troppo maturo per arrabbiarmi», dice Jesse Jackson, il reverendo negro che pretendeva alla presidenza e credeva di essere comunque la prima scelta per la vicepresidenza. Ma non sarà lui a novembre ad affiancare Michael Dukakis, governatore democratico del Massachusetts, nella sfida per la Casa Bianca. Il «suo» posto è stato preso da un senatore del Texas, Lloyd Bentsen, 67 anni, dal profilo così conservatore da far apparire, al confronto, il repubblicano George Bush un «liberal» di sinistra. E' una doppia umiliazione per Jackson: politica e programmatica. Politica, perché la mancata designazione non tiene conto dei 1200 delegati (un quarto del totale), raccolti in cinque mesi di sfilanti primarie. Programmatica, perché Bentsen rappresenta tutto quello contro cui Jackson predicava e perché fra Bentsen e lo stesso Dukakis è difficile tracciare un minimo comun denominatore. Qualche esempio. Bentsen è un faiso in politica estera,

Jackson e Dukakis no. E' per gli aiuti ai Contras del Nicaragua, Jackson e Dukakis no. E' la costruzione del missile MX, Jackson e Dukakis no. E' contro lo stato assistenziale, Jackson e Dukakis sì. E' contro l'aborto sovvenzionato, Jackson e Dukakis sì. E' contro una regolamentazione nella vendita della armi, Jackson e Dukakis sì. La sua filosofia economica coincide al cento per cento con quella di Reagan: tagli alle spese pubbliche e alle tasse, incentivi alle imprese. Ha appoggiato in senato Reagan più di qualsiasi altro repubblicano. Il conservatorismo di Bentsen non deve sorprendere perché è un uomo del Texas e nel Sud i democratici sono spesso più a destra del repubblicano della costa orientale. Sorprende invece la disinvoltura con la quale Dukakis ne ha fatto il suo vice. Ci sono considerazioni elettorali, d'accordo. Un vicepresidente negro era improponibile: avrebbe raccolto i voti negri (11 per cento del totale) ma avrebbe allontanato molti più voti bianchi. Ad Atlanta, lunedì prossimo, si aprirà la Convention democratica. Sarà chiamata a ratificare la nomina a candidato del partito democratico

di Michael Dukakis, governatore del Massachusetts, e ad approvare il «Ticket» Dukakis-Bentsen. Ma Jackson non ci sta. Anticipa la battaglia. Chiederà un riconoscimento della sua forza elettorale e contropartite di programma tali da svuotare il richiamo conservatore di Bentsen. A quel punto la Convention rischierà la spaccatura. Sarebbe una catastrofe per le declinanti fortune di Dukakis. Dice William F. Gibson, presidente dell'associazione per l'avanzamento della gente di colore: «La scelta di Bentsen irrita e delude. Non so quanti negri andranno a votare e quanti per protesta voteranno il candidato repubblicano anziché quello democratico». Dice il direttore della stessa associazione: Bentsen è un Bush democratico, molti avranno la tentazione di votare per quello autentico. Non a caso, mentre a Boston Dukakis presentava il suo vicepresidente, a Washington George Bush parlava all'associazione della gente di colore e assicurava: sarete «partners» nella mia amministrazione. Il partito democratico appare diviso. Non sarà facile ricu-

cirlo ad Atlanta. Ieri ci ha provato Dukakis, intervenendo alla stessa assemblea. Ma fredda è stata l'accoglienza ai suoi tentativi riparatori: noi democratici siamo i naturali difensori della gente di colore. Ha parlato anche Bentsen e il gelo della sala è sembrato ancora maggiore. I manager elettorali di Dukakis negano lo sbaglio. Non c'erano alternative alla scelta di Bentsen, dicono. Il vicepresidente designato non poteva essere uno del Nord. Non poteva essere un «liberal» perché già Dukakis ha questa etichetta. Non poteva essere uno del Mid-West perché elettoralemente irrilevante. Doveva essere uno del Sud ma, dopo il no di Sam Nunn, conveniva puntare sul Texas e rinovare il ticket che nel 1960 portò alla vittoria John Kennedy e Lyndon Johnson. Scelta obbligata dunque. Ma i sondaggi la disapprovano. Bentsen figura all'ultimo posto nelle preferenze dell'elettorato democratico. Anche George Bush è chiamato a scegliere il vice. Non ha fretta. La Convention repubblicana si aprirà solo a metà agosto a New Orleans. I sondaggi intanto lo danno

in rimonta rispetto a Dukakis e ora Bush, per assicurarsi un margine di vantaggio, sta meditando un colpo clamoroso: formare il «ticket» con Rudolph Giuliani. Giuliani è il giovane, coraggioso procuratore distrettuale di New York, che ha sgominato la mafia, ha cacciato in galera i brokers disonesti di Wall Street e messo sotto inchiesta il potentissimo sindacato dei camionisti. E' figlio di italiani e il Presidente Reagan quattro mesi fa gli offrì la direzione dell'Fbi. Giuliani rifiutò. Il partito repubblicano gli aprì allora le porte del Senato. Giuliani ha 43 anni. E' la bandiera della lotta alla criminalità e alla corruzione in un Paese in cui la violenza è endemica. La sua popolarità è enorme sulla costa orientale. Un po' meno nell'Ovest, e questo è l'unico problema di una scelta che altrimenti passerebbe per acclamazione. Gli strateghi repubblicani si dimostrano comunque fiduciosi. Bentsen è un personaggio che presta il fianco agli attacchi personali. Attorno a Dukakis inoltre sta evaporando l'aureola di competenza manageriale che lo circondava durante le primarie.

TERZO GIORNO DELLA VISITA IN POLONIA

I polacchi sempre più delusi da Gorbacev

Il leader del Cremlino si è recato ieri a Stettino - Solidarnosc: ha parlato come un Cernenko o un Breznev

Dall'inviato
Roberto Giardina

STETTINO — Al terzo giorno in Polonia, Gorbacev è giunto sulle rive del Baltico, a Stettino, e stringe le mani agli operai del cantiere navale, ma intorno a lui l'atmosfera diventa sempre più gelida. I polacchi si attendevano molto, anzi troppo, e l'ospite sovietico non ha cercato di blandirli in alcun modo, non cadendo in nessuna delle trappole emotive che gli sono state poste sul cammino. Gli incidenti sono minimi e per il momento il generale Jaruzelski è riuscito a tenere la situazione sotto controllo. Mentre Gorbacev lasciava in aereo Cracovia, sono entrati in sciopero gli operai dell'acciaieria di Stalowa Wola, per chiedere la riassunzione di sette compagni licenziati in seguito alle aggravi di maggio. Ma dopo un colloquio con la direzione, parte dei dipendenti sono tornati al lavoro, e in sciopero sono rimasti solo due reparti, 1.500 operai su 18.000. Per misura precauzionale, prima dell'arrivo del segretario generale a Stettino sono stati arrestati sei leader del «Wip», il movimento per la pace

e libertà, in cui militano molti verdi, e che ha sostituito nel cuore di molti giovani Solidarnosc. Sono stati però rimessi in libertà non appena l'ospite ha lasciato la città. «Siamo francamente delusi — ha detto il portavoce di Solidarnosc Bronislaw Geremek — il tono di Gorbacev è in tutto simile a quello dei suoi predecessori, di un Cernenko o di un Breznev». Una frase che lascia vedere quanta profonda sia la frustrazione tra i contestatori del regime in Polonia, ma quanto le loro reazioni emotive siano inconciliabili con il grande momento politico europeo. Ancora una volta per colpa della storia molti polacchi si mettono in certo modo fuori della storia. Si attendevano un Gorbacev che venisse nelle vesti del penitente e chiedere perdono per Katyn, per l'eccidio di 15.000 ufficiali polacchi commesso dai sovietici tra il 1939 e il 1940 e di cui diedero la colpa ai nazisti. E invece Gorbacev non pronuncia nemmeno la parola Katyn o stalinismo, e ricorda invece a Stettino che furono i soldati dell'Armata rossa a conquistare la città dopo una durissima battaglia nel marzo del 1945 superando la disperata resistenza dei

tedeschi, prima di piombare su Berlino, che è ad appena 120 km. «Gorbacev non ha pronunciato nemmeno una parola sui confini occidentali — si lamenta ancora Geremek — non ha raccolto neppure l'allusione di Jaruzelski». Stettino, il più grande porto del Baltico, si trova proprio sui confini della Germania Est, che ha recentemente allargato il limite delle acque territoriali a 12 miglia suscitando il risentimento dei polacchi. «Ciò di cui aveva bisogno — dice Geremek — era il superamento del problema politico fondamentale nel dopoguerra, cioè delle frontiere occidentali». Ma perché pretendere da Gorbacev una dichiarazione retorica che avrebbe soltanto provocato la reazione della Ddr? «Questa è terra polacca», ha detto l'ospite, e ha ritenuto queste poche parole sufficienti per ritrarre i rapporti fra Polonia e Germania Est. Jaruzelski si è spinto invece fino a ricordare gli avvenimenti del 1980: «Qui 8 anni fa si levò la protesta operaia contro le distorsioni del socialismo... ma questa è già storia. Trovo molte cose utili nella vostra esperienza».



Gorbacev assieme alla moglie ammira il modello di una nave da crociera di lusso durante la visita al cantiere di Warski.

IL POPOLO DEI ROM IN LUTTO

Addio regina senza corona

A Torino i funerali di Pilar Ramos, personaggio da favola triste

Servizio di
Maurizio Naldini

TORINO — Il 15 agosto, quando gli zingari festeggiano il sole che dà forza e dà vita, Pilar Ramos Demetrios sarebbe stata incoronata a Roma dal popolo dei Rom. Era stata lei, regina da oltre venti anni, da quando sua madre morendo le aveva passato lo scettro secondo regole millenarie e mai scritte, a chiedere questa cerimonia. Con tre giorni di festa, l'avrebbero consacrata definitivamente alla guida di una tribù, i calderai, fra le più ricche, le più orgogliose, le più nobili dell'immenso arcipelago nomade. Le donne che fino all'ultimo l'hanno assistita, dicono piangendo che Pilar sapeva di dover morire e per questo voleva un'ultima volta incontrare il suo popolo. Era partita a primavera inoltrata da Madrid, la sua città di origine, e giorno dopo giorno, sosta dopo sosta, con il marito Nicola Tosha, con nove figli, con i parenti più stretti e i capi della sua comunità, aveva attraversato la Francia e la Spagna, fino ad arrivare a Torino. Le sue condizioni a quel punto, erano peggiorate drammaticamente. Ricoverata all'astanteria Martini, dove i medici avevano solo potuto accertare una diffusa metastasi, Pilar, la regina, aveva chiesto al suo popolo di pregare per lei. Per quasi due settimane, gli zingari arrivati da ogni parte d'Europa erano rimasti accampati nei dintorni dell'ospedale. Quando è arrivata la notizia della sua morte hanno pianto, hanno urlato, qualcuno si è steso in pre-

ghiera sull'asfalto. E all'improvviso se ne sono andati, come dovessero affrettarsi per un appuntamento da non perdere. Così era difatti. Morta la regina, l'unico simbolo visibile di un popolo che non ha terra e non la vuole, non ha legge, ha solo una confusa e discussa origine comune nella valle dell'Indo, scomparsa in segno dell'unità, è tradizione spargersi in ogni parte ad avvertire i fratelli del lutto che gli ha colpiti. Qualcuno, a Torino, aveva perfino pensato che fossero fuggiti, lasciando il cadavere di Pilar in una cella dell'obitorio, senza neppure una camera ardente che nei giorni scorsi avevano accompagnato la loro presenza in città, e che avevano costretto il sindaco ad intervenire per concedere provvisoriamente, ai nomadi, una zona periferica solitamente occupata dal Lunapark. Non era e non poteva essere vero. Stamani, il corpo di Pilar Ramos, quarantasette anni distrutti da un tumore diagnosticato negli ultimi giorni, sarà esposto alla commovente del suo popolo. E subito dopo, al termine di una cerimonia funebre che accompagnerà la chiusura della bara e si svolgerà secondo riti antichissimi, con l'offerta alla salma di oggetti preziosi e promesse, il corpo della regina partirà per Marsiglia, dove gli zingari hanno un cimitero tutto per loro, da quando, e non è molto, hanno ottenuto il diritto ad una sepoltura. Si muoveranno allora spicciolata, lasciando dietro il carro

funebre solo i familiari più stretti. Due cuscini di fiori che Tosha, il marito, ha ordinato ieri mattina ad una agenzia di pompe funebri in corso Giulio Cesare, saranno gli unici segni visibili del lutto che ha colpito gli zingari. Le donne invece vestiranno gli abiti più belli e più colorati che mai. Indosseranno i gioielli, cureranno i capelli, prima di avvolgerli nel tradizionale dikili, il fazzoletto colorato. La cerimonia funebre, sarà officiata da Ghigo Hvaldovic, il pastore tzigano della chiesa evangelica pentecostale alla quale i calderai appartengono nella quasi totalità. Già ieri il pastore era arrivato al campo della Pellerina, dove i capi dei Rom stavano ormai confluito da ogni parte d'Europa. Auto potenti e bellissime, roulotte efficienti, uomini fieri, come solo può esserlo uno zingaro quando davvero è nobile e sa di esserlo. Le donne del campo invece, circondate da bambini seminudi, raccontavano ai visitatori la grandezza di Pilar. Sembravano recitare un copione biblica. Cantilenando, giuravano a tutti che Pilar era stata bellissima e generosa. Che la sua vita era modesta e simile a quella di tutti i suoi sudditi. Che adesso, una delle sue cinque figlie avrebbe dovuto prepararsi a ricevere lo scettro. Gli uomini giovani invece, quelli che non avevano ancora il diritto di radunarsi con i capi della comunità, affrontavano i visitatori con aria aggressiva e polemica. Chiedevano, si chiedevano per l'ennesima volta, perché avevano dovuto supplire

pur di avere un permesso che consentisse di restare a Torino accanto alla regina morente. Si chiedevano perché nel resto d'Italia la vita per i nomadi si va facendo sempre più difficile. Sostenevano — perché anche gli emarginati sono capaci di emarginare — di essere una tribù nobile, di antiche origini spagnole e francesi, che niente ha a che fare «con gli slavi che sono cenciosi e accattioni». Stamani dunque nella gelida camera mortuaria dell'ospedale torinese, canti e preghiere in lingua «roma», accompagneranno l'estremo saluto ad una regina che ha sempre vissuto in una roulotte. Sarà la prima parte dello «sprevodo», il funerale, che a Marsiglia sarà ripetuto alla presenza, si calcola, di varie migliaia di gitani, attualmente in viaggio anche dagli Stati Uniti. La gente di Torino, solitamente schiva, riservata, perfino dura nel giudizio verso i diversi, per la prima volta dimostra di provare simpatia per questo popolo. Ieri che gli zingari sembravano scomparsi, all'obitorio era una processione di donne della strada che chiedevano con timidezza ai portieri, di poter vedere la «regina». Ma non era possibile. Soltanto stamani, per poche ore, vestita di un abito lungo, i capelli raccolti in un fazzoletto, Pilar si offrirà di nuovo e per l'ultima volta all'affetto dei suoi. Triste personaggio da favola, che non ha fatto in tempo a ricevere la corona, ma non per questo è stata pianta di meno.

IL TEMPO

SERENO **VARIABILE** **NUVOLOSO** **PIOGGIO** **NEBBIA** **NEVE**

MARE **CALMO** **MOSCO** **AGITATO**

Situazione: un debole afflusso di aria umida e fresca apporta sulle regioni settentrionali italiane condizioni di debole instabilità che interesseranno marginalmente le zone interne del centro.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare a tratti intensa con isolate precipitazioni anche temporalesche. Sulle regioni centrali, generalmente poco nuvoloso con temporanei addensamenti associati a qualche temporale sulle zone interne. Al Sud generalmente sereno o poco nuvoloso.

Temperature: in lieve aumento al Centro-Sud.

Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22, 30; Bolzano 14, 29; Verona 18, 27; Venezia 17, 26; Milano 20, 28; Torino 20, 25; Montebelluna 19, 23; Cuneo 18, 23; Genova 23, 27; Bologna 20, 31; Imperia 22, 27; Firenze 19, 33; Pisa 18, 30; Falconara 19, 30; Perugia 19, 32; Pescara 18, 30; L'Aquila 18, 29; Roma Urbe 18, 32; Roma Flaminio 21, 29; Campobasso 21, 31; Bari 18, 30; Napoli 19, 31; Potenza 18, 31; Santa Maria di Leuca 22, 27; Reggio Calabria 25, 34; Messina 25, 31; Palermo 23, 35; Catania 21, 35; Alghero 18, 32; Cagliari 22, 34.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 16; Atene 22, 34; Belgrado 18, 30; Berlino 13, 26; Bruxelles 10, 22; Budapest 18, 28; Copenhagen 13, 22; Dublino 8, 18; Ginevra 16, 26; Helsinki 18, 26; Istanbul 18, 27; Lisbona 18, 28; Londra 13, 18; Madrid 18, 36; Mosca 18, 27; New York 22, 27; Oslo 10, 20; Parigi 15, 22; Stoccolma 19, 22; Vienna 15, 26; Varsavia 12, 27.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Le stelle vi renderanno un po' più agitati del solito e troverete più difficile concentrarvi su quello che state facendo. Vi sembrerà che un appuntamento importante si stia avvicinando.

TORE Non interrompete i vostri sforzi se vedete che sono particolarmente produttivi: potrete perdere il momento magico che la fortuna ha costruito insieme a voi.

GEMELLI I sentimenti avranno importanza fondamentale nella vostra giornata; non potrete trascurarli nel prendere le vostre decisioni. Attenzione però a non farvi addormentare o ispirare troppo l'animo.

CANCRO Supererete una prova difficile anche grazie all'aiuto di un conoscente che vi ha preso in simpatia. E' una giornata favorevole per stringere accordi e per fare amicizie.

LEONE La compagnia di una persona con cui avete perso la familiarità di un tempo vi renderà felice, ma allo stesso tempo un po' imbarazzati. Le vostre parole avranno un sapore strano.

VERGINE Siate più brevi nell'esporre le vostre convinzioni e i vostri progetti, magari sacrificate anche un po' di precisione, o vi ritroverete un pubblico addormentato.

BILANCIA La forza di volontà vi permetterà di portare a termine con dei buoni risultati un impegno faticoso. Non chiedete però di andare alla vostra mente, rischiati di avere un calo di rendimento.

SCORPIONE Siete a metà della settimana, e ancora a metà del quadro con i vostri affari. Oggi è una giornata di transizione, dovete muovervi con decisione per influire sul vostro immediato futuro.

SAGITTARIO Spezzate le vostre occupazioni con qualche pausa, rimarrete freschi molto più a lungo. In serata le energie risparmiare vi permetteranno qualche piccola follia.

CAPRICORNO Si avvicina un fine settimana che per molti di voi segnerà una svolta; chi andrà in vacanza e chi, purtroppo, tornerà. Per voi però, un consiglio: non pensate a quello che vi aspetta.

ACQUARIO Se volete liberarvi da uno scocciatore che vi rende insopportabile la vita oggi dovrete dirlo in modo molto chiaro: le stelle indicano infatti la possibilità di essere facilmente tralasciati.

PESCE Se sapete di dover affrontare una cosa che vi preoccupa non aspettate l'ultimo momento per cercare una soluzione; vi mancherà il tempo e vi accontenterete di un risultato razzionato.

La benedizione del Lama

LAVAU — Ha solo tre anni, ma è stato riconosciuto Lama. Ha superato, già un anno fa, le prove di «riconoscimento», cui sono sottoposti i bambini «in odore di Lama». In una comunità buddhista spagnola. Adesso Lama Osel è in visita in Francia. Qui è ritratto nella cittadina meridionale di Lavaux, mentre benedice una buddhista tibetana presso la Comunità Vajra Yogini.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65056/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 192.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.000 - Pubb. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 3000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola) non

La tiratura

dell'13 luglio 1988 è stata di 70.800 copie

Certificato n. 1149

del 16.12.1988

© 1988 O.T.E.S.p.A.

BAKU ANNULA LA SECESSIONE DEL KARABAKH

Diktat dell'Azerbaigian

Lunedì si occuperà del problema il Soviet supremo dell'Urss

UNGHERIA

Glasnost e austerità

Plenum del comitato centrale

BUDAPEST — Il plenum del comitato centrale del partito operaio socialista ungherese (Posu) è cominciato ieri mattina all'insegna della glasnost e della perestrojka. Infatti, per la prima volta radio e televisione hanno informato l'opinione pubblica dello svolgimento dei lavori, incentrati essenzialmente sull'attuale situazione economica e le prospettive per l'89.

Secondo quanto reso noto dall'agenzia «Mti», il plenum discuterà una relazione sullo stato dell'economia nazionale nella prima metà dell'anno e le proposte per il suo sviluppo nell'89. All'ordine del giorno sono inoltre i principi della bozza di legge sul diritto di riunione e di associazione, la sfera di poteri del comitato centrale e della commissione politica, nonché proposte di cambiamenti di persone.

I mezzi d'informazione ungherese — a quanto indicato — forniranno ampia copertura della sessione, alla quale la televisione ha dedicato ieri sera una trasmissione di un'ora.

Tracciando il bilancio dell'attività del governo da quando un anno fa ne ha assunto la guida, martedì sera Grosz ha detto nel corso di un programma televisivo che ci vorranno almeno 10-15 anni prima di portare a termine i compiti prefissati e che il programma di sviluppo e stabilità del governo non ha ancora raggiunto «una concezione matura». A suo avviso, nonostante «i grossi sforzi» compiuti, i risultati conseguiti sono «esigui» e «insoddisfacenti».

Il segretario ha chiesto la collaborazione dei cittadini nell'attuazione del programma di riforme economiche e ha criticato il comportamento attuale dei cittadini.

Secondo l'organo del partito «Nepszabadsag», il comitato discuterà due diversi piani economici, uno radicale, che prevede l'introduzione di misure economiche di mercato e che

potrebbe comportare il licenziamento di centomila lavoratori, e l'altro più moderato, che implica però il rischio di segnare ancora il passo rispetto all'andamento economico occidentale.

Grosz ha comunque messo in chiaro che per gli ungheresi si preparano tempi duri, quale che sia la linea di attuazione.

Nel presentare al plenum del comitato centrale ungherese la relazione sullo sviluppo dell'economia nazionale nella prima metà dell'anno e le sue prospettive per l'89, il segretario Miklos Nemeth ha detto che il paese si trova in una «situazione difficile» che non consente di sperare in «risultati spettacolari prima della metà degli '90».

Nemeth si è espresso in favore di radicali riforme economiche orientate verso un'economia di mercato e ha confermato che due proposte sono state presentate al comitato centrale. Una punta a «radicali cambiamenti di struttura» e a una «brusca svolta in direzione del mercato estero». Essa comporterebbe peraltro un tasso d'inflazione del 15 per cento.

La seconda proposta procederebbe invece più gradualmente, puntando innanzitutto al pareggio della bilancia commerciale. In questo caso i disoccupati sarebbero fra i 30 e i 50 mila. La prima variante significherebbe una rapida ristrutturazione dell'economia, arretrata di diversi anni rispetto allo sviluppo internazionale, e la seconda, benché più a rilente, ridurrebbe il rischio di tensioni sociali.

In assenza di Janos Kadar, presidente onorario del partito dal maggio scorso e attualmente in ferie, la sessione del plenum si svolge sotto la presidenza del primo ministro e segretario generale del partito Karoly Grosz. Il plenum era stato inizialmente convocato per una sola giornata, ma dato il nutrito ordine del giorno proseguirà anche oggi.

MOSCA — Mentre Gorbacev prosegue il suo viaggio in Polonia, torna a farsi incandescente la situazione etnica nel Caucaso: il presidium (governo) della repubblica dell'Azerbaigian ha annullato la decisione con la quale il soviet della regione del Nagorny Karabakh aveva sfidato ieri il Cremlino e aveva proclamato la secessione per passare a far parte della repubblica d'Armenia, in risposta alle richieste della popolazione, che appartiene al gruppo etnico armeno.

La contromossa delle autorità azerbaigiane è stata rapida, come rende noto un dispaccio della Tass: è giunta nella serata di martedì, a poche ore dal voto senza precedenti dell'assemblea regionale del Nagorny Karabakh. Il Soviet Supremo dell'Urss si occuperà di nuovo del problema — il 18 luglio, lunedì prossimo.

La reazione popolare non ha tardato, come riferisce ancora la Tass: ieri mattina, ignorando l'invito a por fine alle astensioni dal lavoro, a Stepanakert, capitale del Nagorny Karabakh, è scoppiato un generale. Tutte le aziende industriali della città sono rimaste chiuse, i trasporti pubblici e cittadini non funzionano, tutti i negozi, bar e ristoranti hanno tenuto le saracinesche abbassate.

Secondo informazioni private provenienti da Stepanakert, la situazione alimentare non hanno potuto svolgersi con regolarità. Soprattutto, come ha affermato un abitante al telefono sono interrotti i rifornimenti provenienti dall'Azerbaigian.

Sempre secondo la stessa fonte, truppe militari hanno preso posizione nelle strade della città e in altri punti della regione.

Anche nell'Armenia la situazione resta molto agitata: la «Pravda» scrive che molti stabilimenti sono ancora bloccati dagli scioperi, altri lavorano a capacità ridotta e i trasporti funzionano solo in parte nella capitale Erevan. Il pubblico ministero A. Nikolayev, che conduce un'inchiesta sui fatti che hanno provocato la chiusura dell'aeroporto di Erevan la settimana scorsa, ha parlato alla televisione invitando alla calma, a comportamenti prudenti e alla collaborazione con le autorità per appurare la verità.

Ma in appoggio alla richiesta

del Nagorny Karabakh 120 mila persone sono scese in piazza ieri ad Erevan, e uno degli oratori che si sono alternati agli altoparlanti per parlare alla folla ha ricordato che «non abbiamo nessun altro mezzo per protestare se non fare sciopero». Lo riferisce un giornalista che lavora per l'agenzia ufficiale di stampa armena.

Il soviet del Nagorny Kara-

APPELLO Reintegrare Sakarov



MOSCA — Lo scienziato che dirige l'Istituto sovietico della ricerca spaziale, Roald Sagdeyev, è sceso ieri in campo chiedendo la piena riabilitazione del fisico e dissidente Andrei Sakharov che, nel dicembre del 1986, si è visto restituire la libertà da Gorbacev. Sakharov, dice Sagdeyev, è stato vittima di una vera e propria «persecuzione» portata avanti con caparbietà dalle autorità statali dell'Urss e ha diritto alla piena riabilitazione e alla restituzione delle onorificenze statali strappategli per la sua attività nel campo dei diritti umani. Sagdeyev perora la causa di Sakharov in un articolo che viene pubblicato nell'edizione di questa settimana di «Notizie di Mosca», una pubblicazione stampata in diverse lingue. Un sommario dell'articolo è stato trasmesso da Radio Mosca nei servizi internazionali.

bakh nella risoluzione votata martedì aveva deciso anche di mutare il nome ufficiale della regione, sostituendolo con quello di regione autonoma Artsakh. Artsakh è il nome più antico della zona, risalente ai primi anni dell'era cristiana. La risoluzione è stata votata all'unanimità con una sola astensione.

Nel dichiarare nulla la decisione del soviet di Stepanakert, il presidium del Soviet Supremo azerbaigiano, massimo organo esecutivo della repubblica, riunitosi martedì sera nella capitale Baku, ha accusato l'organo della regione dissidente di aver violato la legalità per aver ignorato la decisione con cui il 17 giugno il Soviet Supremo azerbaigiano aveva bocciato una recente domanda di trasferimento all'Armenia. Il Soviet Supremo della repubblica è un organo superiore al quale un organo regionale deve stare sottoposto nella gerarchia statale dell'Urss.

Nella loro decisione le autorità azerbaigiane si richiamano all'art. 87 della costituzione sovietica e alla costituzione azerbaigiana. Anche il Soviet Supremo dell'Urss nei mesi scorsi si era pronunciato contro ogni modifica della realtà territoriale nel Caucaso come altrove nella complicata struttura amministrativa e statale dell'Unione Sovietica.

La reazione popolare dimostra che non sarà certo il colpo di spugna deciso dalle autorità azerbaigiane a riportare la calma. Le radici del contrasto sono secolari. Il Nagorny Karabakh, piccola regione montagnosa che conta 160 mila abitanti, in gran maggioranza armeni e cristiani, si sente un corpo estraneo all'interno dell'Azerbaigian, stato etnicamente diverso e di religione musulmana.

Secondo lo storico Roy Medvedev, non c'è dubbio che il voto di secessione adottato dal soviet del Nagorny Karabakh è incostituzionale, in quanto la costituzione dell'Urss, pur riconoscendo il diritto all'autodeterminazione dei cittadini, stabilisce che nessuna modifica territoriale può essere decisa senza l'assenso della repubblica interessata. Il Soviet Supremo dell'Armenia un mese fa aveva espresso parere favorevole all'annessione del Nagorny Karabakh, ma, come detto, l'equivalente organo dell'Azerbaigian aveva respinto l'idea.



Bomba dell'Ira in Germania

DUISBURG — Otto soldati dell'armata inglese del Reno sono rimasti feriti in un attentato dinamitardo rivendicato dall'Ira. Le vittime stavano dormendo insieme a decine di camerati nella loro caserma nei pressi di Duisburg, quando davanti al dormitorio è scoppiata una bomba. L'esplosione, alle tre del mattino, ha sventrato una parete dell'edificio e mandato in frantumi (come si vede dalla foto) i cristalli dei negozi dei dintorni.

USA / CASO AIRBUS AL PALAZZO DI VETRO

Oggi Bush affronta l'Onu

Il falso paragone con il Jumbo - Nuova iniziativa di pace?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli Stati Uniti compiono oggi in veste di imputati davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il dibattito, chiesto dall'Iran, esaminerà le responsabilità della tragedia del 3 luglio, quando l'«airbus» dell'Iran Air venne colpito per errore da un missile americano.

L'Iran sosterrà la tesi della «strage premeditata». Gli Stati Uniti replicheranno, per bocca del vicepresidente George Bush, che il presidente Reagan ha spedito ieri sera a New York. «E' stato un terribile errore — ha ripetuto ieri il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater — ce ne dispiace, ci siamo scusati, compenseremo le famiglie delle vittime, abbiamo avviato un'inchiesta».

L'ammiraglio Crowe, capo degli stati maggiori riuniti, ha detto: «Le autorità iraniane non avrebbero dovuto far decollare l'aereo mentre era in corso una battaglia». Oggi Bush sosterrà l'imponibilità di ogni paragone con l'abbattimento del jumbo sudcoreano, cinque anni fa.

Chiederà anche un'azione dell'Onu per la fine della guerra Iran-Iraq. Il vicepresidente ripeterà la tesi di Reagan: «Cinque anni fa, i caccia sovietici si alzarono in volo, identificarono l'aereo per quello che era, cioè un aereo civile, e lo abbatterono. Nel nostro caso si è trattato di un deplorabile, orribile ma involontario sbaglio».

Messaggi sono stati inviati dalla Casa Bianca agli alleati. Gli Stati Uniti cercheranno di evitare una condanna formale.

Il punto centrale rimane come far cessare le ostilità. Iran e Iraq sono in guerra da otto anni. Gli Stati Uniti e altri alleati Nato, fra cui Gran Bretagna, Francia e Italia, sono nel Golfo per proteggere il traffico petrolifero, essenziale all'Europa prima ancora che all'America. Ma i due belligeranti attaccano le petroliere di tutti i paesi che trasportano il greggio del nemico.

USA / LA DIFESA ANTI-MISSILE

«Il trattato Abm va ora rivisto»

Proposta a Mosca - Reagan: lo scudo non si baratta

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno proposto all'Unione Sovietica un'immediata revisione del trattato Abm del 1972, che limita le difese delle due superpotenze dai missili balistici, ma Mosca non ha risposto.

La revisione creerebbe la premessa per una decisione del Presidente Reagan se annullare o meno il trattato, considerato un pilastro fondamentale del negoziato per il controllo degli armamenti, e una remora per gli esperimenti sullo «scudo spaziale», osteggiato a Mosca.

Il trattato prevede che, ogni cinque anni, si svolga una conferenza di revisione. La proposta degli Stati Uniti è che la riunione si tenga a Ginevra a partire da venerdì o da lunedì prossimi. Dal momento che i sovietici non hanno ancora risposto è improbabile che si possa tenere così sollecitamente, anche se la risposta fosse favorevole.

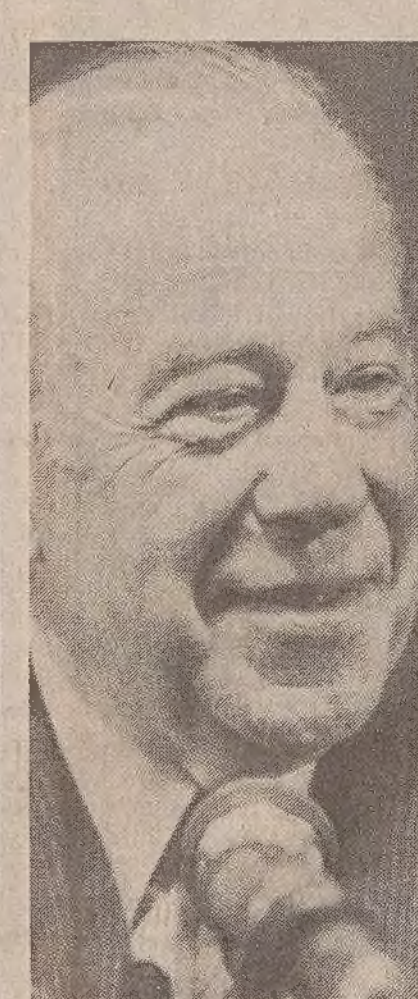
Dal momento che i sovietici non hanno ancora risposto è improbabile che si possa tenere così sollecitamente, anche se la risposta fosse favorevole. Nel frattempo Reagan deve anche decidere se la stazione radar dei sovietici a Krasnoyarsk viola il trattato. I consiglieri del Presidente hanno discusso la questione in una riunione semisegreta del gruppo di pianificazione per la sicurezza e non c'è stata unanimità di pareri.

Alcuni consiglieri hanno proposto a Reagan di persuadere i sovietici a demolire le attrezzature Krasnoyarsk nell'interesse della preservazione del trattato Abm. In un comunicato diffuso in occasione della ripresa a Ginevra dei negoziati sulle armi nucleari strategiche (Start) con l'Urss, Reagan ha intanto ribadito che gli Stati Uniti rifiutavano qualsiasi mercanteggiamento sulla iniziativa di difesa strategica (Sdi, lo «scudo stellare»).

USA / SHULTZ PROTESTA A PECHINO

Missili cinesi destabilizzanti

Sotto accusa le forniture di armi a paesi medio-orientali



George Shultz

HONG KONG — Il segretario di Stato americano George Shultz, che giungerà oggi a Pechino per due giorni di colloqui, intende dire ai governanti cinesi, che vendendo missili balistici in Medio Oriente, essi hanno introdotto un altro elemento pericoloso in quel turbolento scacchiere mondiale.

I cinesi hanno venduto all'Arabia Saudita i missili a medio raggio «Cass-2» e potrebbero offrire ai Paesi di quell'area un'arma a più breve gittata, che attualmente viene collaudata in Cina. Un funzionario del Dipartimento di Stato ha detto in proposito: «I missili balistici non minacciano direttamente gli Stati Uniti, ma sono stati introdotti in una delle zone più delicate del mondo. I dirigenti cinesi hanno fornito un nuovo sistema d'arma che prima nel Medio Oriente non c'era».

Shultz si ripromette dunque di convincere i governanti cinesi che queste forniture belliche sono un elemento di destabilizzazione del Medio Oriente. Nei due giorni di permanenza a Pechino, il segretario di Stato si incontrerà col leader cinese Deng Xiaoping, col segretario generale del partito, Zhao Ziyang, col primo ministro Li Peng e col ministro degli esteri Qian Qichen. Ad Hong Kong quinta tappa del suo viaggio in nove nazioni asiatiche e del Pacifico, Shultz e il governatore, Sir Donald Wilson, hanno parlato del problema dei profughi vietnamiti che continuano ad affluire nella colonia britannica. Il governatore ha detto a Shultz che Hong Kong sta applicando la disposizione, in atto da un mese, che mira a scoraggiare, nella speranza di concludere un programma di rimpatrio col Vietnam.

NICARAGUA, MONITO DEL PRIMATE OBANDO Y BRAVO

«Vulcano pronto ad esplodere»

Condanna per il bavaglio imposto alla stampa - La guerra delle ambasciate

IN ATTESA DEI «RISULTATI» UFFICIALI

Frodi messicane, ancora tensione e proteste

Le opposizioni intendono boicottare le riunioni del nuovo parlamento



CITTA' DEL MESSICO — In segno di protesta per quella che viene considerata «la più grande frode elettorale nella storia del Paese», l'opposizione messicana intende boicottare le sedute delle due Camere del parlamento. Lo hanno deciso i tre candidati alla presidenza, Cardenas (sinistra), Clouthier (destra) e Ibarra (trozkista). Anche pren-

dendo per buoni i «risultati» sfornati dalla commissione elettorale, che continua ad attribuire la vittoria al Partito rivoluzionario istituzionale, quest'ultimo verrebbe comunque a perdere la maggioranza di due terzi alla Camera. Nella foto: Manuel Clouthier bloccato mentre tenta di avvicinarsi al Presidente in carica, Miguel de la Madrid.

MANAGUA — L'arcivescovo di Managua, cardinale Miguel Obando y Bravo, principale mediatore per cercare una soluzione alla guerra civile in atto nel Paese da sette anni, ed i 14 partiti legali di opposizione, hanno criticato la decisione del governo sandinista di espellere l'ambasciatore statunitense Richard Melton ed altri sette diplomatici, chiudere per tempo indeterminato la radio cattolica e per 15 giorni il giornale di opposizione «La Prensa».

Il cardinale ha detto che questi provvedimenti possono avere come conseguenza «che il popolo esploda come un vulcano ed allora ci sarà altro spargimento di sangue».

Da parte sua, Melton ha citato, prima di partire da Managua, Abramo Lincoln: «Lincoln ci ha insegnato che la tirannide non ha mai giustificazione morale».

Dopo l'espulsione dei rappresentanti americani a Managua e nicaraguense a Washington, la «guerra delle ambasciate» avrà ulteriori sviluppi, secondo gli osservatori, visto che, paradossalmente, i due governi continuano a mantenere relazioni.

Fonti politiche di Managua ritengono che i gravi fatti degli ultimi giorni abbiano origine nella recente visita compiuta dal presidente Daniel Ortega a Cuba.

Il presidente Reagan, da parte sua, sta raccogliendo consensi da parte delle due Camere del Congresso per la ripresa di aiuti militari ai «contras» della resistenza nicaraguense, aiuti che il Congresso aveva respinto fino a questo momento ma che il sandinismo sembra aver riattivato in seguito ai fatti delle ultime ore.

VICINO ALLA «PIPER ALPHA»

Altra strage sfiorata

Precipita elicottero con 21 uomini

ABERDEEN — E' stata sfiorata ieri un'altra tragedia nel mare del Nord, a poca distanza dal punto dove esattamente una settimana fa la piattaforma petrolifera «Piper Alpha» si incendiò provocando la morte di 166 persone.

Un elicottero con ventun uomini a bordo è precipitato nelle acque in tempesta e solo grazie all'immediato intervento delle squadre di salvataggio non si sono avute vittime. Il velivolo, un «Sikorsky

S61», era adibito al collegamento tra le varie piattaforme petrolifere della zona ed è caduto in mare, con il motore in fiamme, a Sud di un ammassaggio di fortuna deciso dal pilota per evitare il peggio. Gli occupanti sono stati tratti in salvo da un altro elicottero, proprio mentre nella vicina Aberdeen si svolgeva il funerale di una delle vittime della «Piper Alpha», il primo di una lunga serie in una città in lutto da una settimana.

L'INDIA CI RIPROVA

Razzo finisce in mare

E' il terzo satellite che va perduto

NUOVA DELHI — E' fallito ieri pomeriggio per la terza volta il tentativo di mettere in orbita un satellite indiano: dopo tre minuti dal lancio del razzo vettore sono stati perduti i contatti. Il vettore e il satellite sono considerati perduti. L'ultimo lancio fallito risale al 24 marzo 1987 quando un satellite della stessa serie, lo «Sross-1», pochi secondi dopo il lancio fu visto finire in mare. Prima ancora, nell'agosto 1979, un altro satellite indiano fece la stessa fine.

Il satellite che è stato lanciato ieri è uno «Sross-2» portato da un vettore «Asiv-D2», partito alle 14.30 dalla base «Isola Verde» di Sriharikota nello stato meridionale di Andhra Pradesh, sulla costa del Golfo del Bengala. Il lancio è apparso in un primo momento regolare ed è stato salutato dai tecnici con ovazioni. Ma dopo tre minuti e trenta secondi si sono persi i contatti. Ancora lunghi minuti di frenetici controlli e consultazioni, e infine la conclusione che il satellite era piombato in mare.

GENITORI RIFIUTANO CLASSI MISTE CON ASIATICI

Scuole inglesi verso l'apartheid

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Una tendenza al segregazionismo razziale comincia a manifestarsi nelle scuole britanniche, in seguito alla singolare vertenza giudiziaria di cui sono stati protagonisti i genitori di ventuno studenti di Dewsbury, nello Yorkshire occidentale.

I genitori si sono rivolti all'Alta Corte dopo essersi rifiutati di iscrivere i loro figli alla scuola comunale Headfield, frequentata all'85 per cento da ragazzi di origine asiatica.

Rivendicando la loro piena libertà di scelta tra gli istituti operanti nella città, i promotori dell'azione giudiziaria avevano respinto le iscrizioni d'ufficio presso la Headfield School decise dalle autorità municipali.

Durante lo scorso anno i ventuno studenti hanno ricevuto lezioni private nella saletta di un «pub», in prossimità del banco delle mesquite di bevande alcoliche. Le lezioni sono state impartite dal preside pensionato Ken Dransfield, un missionario metodista di 67 anni, che ha voluto, in tal modo, dimostrare la sua solidarietà verso le famiglie ribelli.

I pendolari dissegregati

JOHANNESBURG — Le autorità sudafricane hanno abolito l'apartheid su tutti i treni pendolari suburbani nel paese e lo stesso potrebbe avvenire presto per tutti i convogli ferroviari, anche quelli di lunga distanza. Le ferrovie hanno cominciato ad abolire la segregazione dall'85, incominciando dalle toilette.

VIOLENZA / STUDENTESSA ROMANA

Stupro di giorno

La sequestrano alla fermata e nessuno interviene

ROMA — L'hanno stordita con un pugno, caricata sull'auto e poi violentata: il tutto in uno dei più popolosi quartieri e a un'ora della mattina quando la gente solitamente affolla le strade. L'ennesimo brutale episodio di violenza ha avuto questa volta come vittima una studentessa di 17 anni F. R. C. che ieri alle 9.15, mentre stava aspettando l'autobus a una fermata del quartiere Monteverde è stata aggredita da due giovani scesi da un'utilitaria, una «A 112» blu con il tetto bianco. Secondo una prima ricostruzione dei fatti la ragazza, che già il giorno precedente era stata molestata dai due giovani, è stata colpita e stordita con un pugno al volto e poi caricata a forza sull'auto. La «A 112» guidata dai due violentatori, fatti pochi chilometri si è fermata in una strada più appartata e meno frequentata. Ancora stordita dai colpi ricevuti, la studentessa romana ha dovuto subire la violenza dei due giovani che l'hanno poi abbandonata lasciandola praticamente priva di sensi ai bordi della strada. La ragazza, dopo essersi ripresa, è riuscita ad avvertire un amico e da questi si è fat-

Altro episodio

a Venezia

In manette

L'accusato

La accompagnare al vicino ospedale San Camillo dove i sanitari del pronto soccorso, oltre al comprensibile stato di choc le hanno riscontrato ferite guaribili in cinque giorni. «Quando l'ho vista — ha poi raccontato la madre ai giornalisti — è stato terribile: aveva gli zigomi gonfi, i capelli sporchi, la gonna strappata e tremava tutta. Non riusciva a parlare e piangeva istericamente. Se ora avessi davanti quei due li uccidere». Dei due in questione si sa ovviamente poco o nulla: sono sicuramente gli stessi che il giorno prima alla stessa fermata avevano cercato di importunare, e secondo quanto ha riferito la madre della ragazza, dovrebbero avere circa vent'anni, «uno biondo e l'altro moro, uno con i capelli lunghi, l'altro

con un taglio corto». La ragazza, come detto, è stata aggredita mentre stava aspettando l'autobus: studentessa di scienza dell'alimentazione doveva recarsi a ripetizione. Colpita e stordita dai suoi aggressori non è riuscita nemmeno a gridare, anche se appare poco probabile che le persone presenti alla fermata (poche per la verità come ha detto la madre della giovane) non si siano accorte di nulla. Forse, come ha detto sempre la madre della ragazza «hanno preferito non intervenire». Un altro brutale episodio di violenza è avvenuto a Venezia: una ragazza di 16 anni, residente al Lido, ha denunciato di essere rimasta vittima di un episodio di violenza avvenuto nella notte fra il 7 e l'8 luglio. Secondo quanto riferito dalla giovane agli agenti del commissariato di polizia del Lido, un ragazzo che l'aveva accompagnata a casa di un'amica, l'avrebbe costretta a subire violenza dopo averla minacciata e picchiata. Sulla base delle dichiarazioni della minorenne gli agenti hanno individuato il presunto responsabile che è stato arrestato, in esecuzione di un ordine di cattura

VIOLENZA Minorata incatenata

TORINO — Una ragazza di 16 anni, affetta da turbe psichiche, è stata trovata ieri mattina sola, nella sua abitazione, legata con catene dai genitori costretti ad assentarsi momentaneamente. La scoperta è stata fatta dopo che i vicini di casa avevano denunciato urla disumane provenire dall'appartamento attiguo al loro. Si tratta di Irene Di Conza, da cinque anni malata di mente. Il padre, infermiere, ha giustificato il provvedimento sostenendo di essere costretto a legare la figlia perché quando viene aggredita dalla crisi spacca tutto quanto la circonda. «Siamo disperati — ha spiegato l'uomo agli inquirenti — da cinque anni chiediamo inutilmente aiuto al sistema sanitario. La nostra figliola ci terrorizza. Di notte viviamo nell'angoscia che ci aggredisca».

«CURE» A UNA MILIARDARIA, PRIMARIO INCRIMINATO

La droga per l'eredità?

Tossicodipendente, morta nel 1979, si era affidata al medico

Servizio di Jacopo Gilberti

BERGAMO — E' uno di quei fatti sui quali i giornali locali preferiscono non scrivere una riga. Ma se ne parla, nei salotti e nei bar del centro come nelle osterie di periferia, e soprattutto davanti alle macchinette del caffè lungo i corridoi dell'ospedale. Perché «ol primario», il primario, nella città di provincia è ancora un'autorità indiscussa. Il sanitario in questione, poi, è apprezzato e gode di alta stima da anni. Ma quando in città si viene a sapere che Mario Girola, 61 anni, primario della divisione Medicina Terza agli Ospedali Riuniti di Bergamo, specialista in gastroenterologia e cardiologia, è stato rinviato a giudizio dal tribunale perché secondo le risultanze dell'istruttoria drogava una paziente, che l'aveva nomi-

nato erede universale, le chiacchiere fanno subito il giro della città. Il fatto: il giudice istruttore Maria Grazia Omboni ha depositato in cancelleria in questi giorni un rinvio a giudizio contenente una lunga serie di imputazioni nei confronti del medico: prescrizione abusiva di stupefacenti, circonvenzione di incapace, falso ideologico in atto pubblico e furto aggravato. L'imputato, difeso dall'avvocato Claudio Zilioli, nega, nega con forza ogni intento delittuoso. La vicenda parte da lontano. Dieci anni fa Annamaria Peduzzi, facoltosa signora della Bergamo bene, dopo un uso prolungato di morfina decise di affidarsi alle cure del primario per liberarsi dalla dipendenza dalla droga. Col tempo però si stabilì una forma di dipendenza, e molto stretta, della pazien-

te dal primario. Da medico curante infatti il professor Girola divenne anche consigliere d'affari e factotum della Peduzzi. La situazione scatenò ben presto i parenti, figlio e nuora della signora, in ascese liti con il dottor Girola. Sempre secondo l'imputazione il primario ad un certo punto avrebbe cominciato ad approfittare dello stato di dipendenza, provocato dalla droga per impossessarsi dei beni della paziente. A questa il medico garantiva insieme alla dose quotidiana di morfina un vitalizio, mentre di fatto disponeva delle rendite miliardarie della Peduzzi, cui attingeva tramite alcuni libretti bancari. Nel luglio del 1977 Annamaria Peduzzi nominò il medico suo erede universale. Due anni dopo, nell'agosto del 1979, moriva all'età di 68 anni per collasso. Una perizia

medica sostiene che le cure disintossicanti non erano le più adatte: le ricette firmate dal dottor Girola prescrivevano abbondanti somministrazioni di Cardiotenol, un vecchio farmaco a base di cloridrato di morfina. Sotto il letto della paziente furono rinvenute al momento del decesso 180 fiale del preparato. Il figlio di Annamaria Peduzzi, Gianni Comotti, alla morte della madre presentò un esposto alla magistratura. Dopo un lungo cammino della giustizia qualche giorno fa l'istruttoria è sfociata in un rinvio a giudizio. In tribunale il primario si troverà di fronte come parte civile il figlio della paziente defunta. ■ COSSIGA. Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il presidente della Confindustria, on. Sergio Pininfarina.

†

Il giorno 10 luglio si è spento il

DOTTOR

Demetrio Nimira

A tumulazione avvenuta addolorati ne danno il triste annuncio la sorella ELENA e la nipote LILIANA.

Un grazie al prof. KLUGMANN, al dott. CECOVINI, al dott. GRUBE, al personale della clinica SALUS e alla signora RITA per la continua assistenza.

Un grazie all'amico dott. VINCENZO ADDOBATTI.

Trieste, 14 luglio 1988

Unite nel dolore le fedeli NATI e LUIGIA e l'amico NINO.

Trieste, 14 luglio 1988

GIOVANNI TACCANI partecipa al lutto.

Trieste, 14 luglio 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto: — GIOIETTA e RENZO PETRACCO — GIORGIA e SILVIA LANDI

Trieste, 14 luglio 1988

I condomini di via Giustiniano 9 partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 14 luglio 1988

Prendono parte al lutto gli amici: — NIDIA — GABRILO e LICIA con ROBERTO e MARINA — LORGIO e MARISA con LORETTA, GIORGIO, PATRIZIA e FULVIO

Trieste, 14 luglio 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra adorata

Rossana Latin

lasciando affranti dal dolore il suo MARIO, gli adorati ROBERTO e MARINO con MANUELA, la mamma ANNA, la suocera MARIA, le zie MARIA e EUGENIA, i cognati BRUNO e MARIA, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti dottori MAURIZIO FONDA con il personale della Clinica Medica di Cattinara e la dottoressa EMANUELA MINIATI. I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 10.45 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 luglio 1988

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Rossana

zia MARIA, VITALINA, EL-LUCIA, ROSETTA con le loro famiglie.

Trieste, 14 luglio 1988

Profondamente addolorata prende parte al lutto la famiglia BUCOVAZ.

Trieste, 14 luglio 1988

†

Il 13 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsolina Zaro

Ne danno il triste annuncio la sorella FRANCESCA, i nipoti UCCI, BIANCA, LIBERO con i loro familiari, i pronipoti e parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che gentilmente l'hanno sempre aiutata.

I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1988

Il 12 luglio si è spenta serenamente la nostra cara

Carmela Da Re

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con la moglie MARIA, la nipote ADRIANA, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1988

Partecipano al lutto le famiglie SPECOGNA-VODISCA.

Trieste, 14 luglio 1988

†

Il giorno 10 luglio si è spento il

DOTTOR

Demetrio Nimira

A tumulazione avvenuta addolorati ne danno il triste annuncio la sorella ELENA e la nipote LILIANA.

Un grazie al prof. KLUGMANN, al dott. CECOVINI, al dott. GRUBE, al personale della clinica SALUS e alla signora RITA per la continua assistenza.

Un grazie all'amico dott. VINCENZO ADDOBATTI.

Trieste, 14 luglio 1988

Unite nel dolore le fedeli NATI e LUIGIA e l'amico NINO.

Trieste, 14 luglio 1988

†

L'amore di mamma è e sarà sempre grande.

Elvira Stolla

ved. Bressan

Ne danno il triste annuncio la sorella ELENA e la nipote LILIANA.

Un grazie al prof. KLUGMANN, al dott. CECOVINI, al dott. GRUBE, al personale della clinica SALUS e alla signora RITA per la continua assistenza.

Un grazie all'amico dott. VINCENZO ADDOBATTI.

Trieste, 14 luglio 1988

Unite nel dolore le fedeli NATI e LUIGIA e l'amico NINO.

Trieste, 14 luglio 1988

GIOVANNI TACCANI partecipa al lutto.

Trieste, 14 luglio 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto: — GIOIETTA e RENZO PETRACCO — GIORGIA e SILVIA LANDI

Trieste, 14 luglio 1988

I condomini di via Giustiniano 9 partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 14 luglio 1988

Prendono parte al lutto gli amici: — NIDIA — GABRILO e LICIA con ROBERTO e MARINA — LORGIO e MARISA con LORETTA, GIORGIO, PATRIZIA e FULVIO

Trieste, 14 luglio 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra adorata

Rossana Latin

lasciando affranti dal dolore il suo MARIO, gli adorati ROBERTO e MARINO con MANUELA, la mamma ANNA, la suocera MARIA, le zie MARIA e EUGENIA, i cognati BRUNO e MARIA, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti dottori MAURIZIO FONDA con il personale della Clinica Medica di Cattinara e la dottoressa EMANUELA MINIATI. I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 10.45 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 luglio 1988

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Rossana

zia MARIA, VITALINA, EL-LUCIA, ROSETTA con le loro famiglie.

Trieste, 14 luglio 1988

Profondamente addolorata prende parte al lutto la famiglia BUCOVAZ.

Trieste, 14 luglio 1988

†

Il 13 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsolina Zaro

Ne danno il triste annuncio la sorella FRANCESCA, i nipoti UCCI, BIANCA, LIBERO con i loro familiari, i pronipoti e parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che gentilmente l'hanno sempre aiutata.

I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1988

Il 12 luglio si è spenta serenamente la nostra cara

Carmela Da Re

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con la moglie MARIA, la nipote ADRIANA, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1988

Partecipano al lutto le famiglie SPECOGNA-VODISCA.

Trieste, 14 luglio 1988

†

Il giorno 10 luglio si è spento il

DOTTOR

Demetrio Nimira

A tumulazione avvenuta addolorati ne danno il triste annuncio la sorella ELENA e la nipote LILIANA.

Un grazie al prof. KLUGMANN, al dott. CECOVINI, al dott. GRUBE, al personale della clinica SALUS e alla signora RITA per la continua assistenza.

Un grazie all'amico dott. VINCENZO ADDOBATTI.

Trieste, 14 luglio 1988

Unite nel dolore le fedeli NATI e LUIGIA e l'amico NINO.

Trieste, 14 luglio 1988

†

E' mancata improvvisamente

Elvira Stolla

ved. Bressan

Ne danno il triste annuncio la sorella ELENA e la nipote LILIANA.

Un grazie al prof. KLUGMANN, al dott. CECOVINI, al dott. GRUBE, al personale della clinica SALUS e alla signora RITA per la continua assistenza.

Un grazie all'amico dott. VINCENZO ADDOBATTI.

Trieste, 14 luglio 1988

Unite nel dolore le fedeli NATI e LUIGIA e l'amico NINO.

Trieste, 14 luglio 1988

GIOVANNI TACCANI partecipa al lutto.

Trieste, 14 luglio 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto: — GIOIETTA e RENZO PETRACCO — GIORGIA e SILVIA LANDI

Trieste, 14 luglio 1988

I condomini di via Giustiniano 9 partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 14 luglio 1988

Prendono parte al lutto gli amici: — NIDIA — GABRILO e LICIA con ROBERTO e MARINA — LORGIO e MARISA con LORETTA, GIORGIO, PATRIZIA e FULVIO

Trieste, 14 luglio 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra adorata

Rossana Latin

lasciando affranti dal dolore il suo MARIO, gli adorati ROBERTO e MARINO con MANUELA, la mamma ANNA, la suocera MARIA, le zie MARIA e EUGENIA, i cognati BRUNO e MARIA, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti dottori MAURIZIO FONDA con il personale della Clinica Medica di Cattinara e la dottoressa EMANUELA MINIATI. I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 10.45 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 luglio 1988

Partecipano al dolore per la perdita della cara

Rossana

zia MARIA, VITALINA, EL-LUCIA, ROSETTA con le loro famiglie.

Trieste, 14 luglio 1988

Profondamente addolorata prende parte al lutto la famiglia BUCOVAZ.

Trieste, 14 luglio 1988

†

Il 13 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsolina Zaro

Ne danno il triste annuncio la sorella FRANCESCA, i nipoti UCCI, BIANCA, LIBERO con i loro familiari, i pronipoti e parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che gentilmente l'hanno sempre aiutata.

I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1988

Il 12 luglio si è spenta serenamente la nostra cara

Carmela Da Re

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con la moglie MARIA, la nipote ADRIANA, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1988

Partecipano al lutto le famiglie SPECOGNA-VODISCA.

Trieste, 14 luglio 1988

†

Il giorno 10 luglio si è spento il

DOTTOR

Demetrio Nimira

A tumulazione avvenuta addolorati ne danno il triste annuncio la sorella ELENA e la nipote LILIANA.

Un grazie al prof. KLUGMANN, al dott. CECOVINI, al dott. GRUBE, al personale della clinica SALUS e alla signora RITA per la continua assistenza.

Un grazie all'amico dott. VINCENZO ADDOBATTI.

Trieste, 14 luglio 1988

Unite nel dolore le fedeli NATI e LUIGIA e l'amico NINO.

Trieste, 14 luglio 1988

†

Si è spenta serenamente

Chiara Norbedo

anni 81

Ne danno il triste annuncio la sorella TINA, il nipote LUCIO unitamente alla moglie RITA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 luglio alle 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 luglio 1988

Partecipano commossi MARIARICA e MARCO MARCOVICH.

Trieste, 14 luglio 1988

Le famiglie COLAUTTI, FICHERA e TOSON sono vicine a TINA e LUCIO.

Trieste, 14 luglio 1988

Sono vicini alla famiglia in questo momento di grande dolore per la tragica scomparsa di

Sandro Paolo

e del piccolo

Andrea

GIOVANNI FANTONI e tutti gli amici del gruppo regionale dei giovani industriali.

Trieste, 14 luglio 1988

Il Presidente PAOLO SADOCH unitamente al Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione degli Industriali di Trieste partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa del collega.

Sandro

EDITORIA

«Progresso», però a bocca chiusa

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Lo slogan diceva: «Leggete il Progresso, l'italiano più informato d'America». Ha retto per 108 anni, ma oggi non serve più. «Il Progresso», l'unico quotidiano di lingua italiana all'estero, diffuso a New York, Washington, Philadelphia, in Florida e California, e con una presenza anche nelle altre maggiori città degli States, ha cessato le pubblicazioni. Dal 20 giugno non è più nelle edicole. Tutti e 14 i giornalisti e una quarantina di persone tra tecnici e poligrafici sono stati licenziati al termine di una lunga trattativa sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro, durata oltre 18 mesi e conclusasi bruscamente con uno sciopero dei dipendenti, prima, e con la cessazione delle pubblicazioni, poi. L'editore motiva la sua decisione con problemi economici e con una scarsa e inadeguata produttività generale. La comunità italiana d'America sente la mancanza del suo giornale. Con momenti alterni, proprietari alterni, linee politiche non sempre definite, oscillanti tra i democratici e i repubblicani (anche se il senatore Mario Cuomo ci teneva a una rubrica settimanale sui problemi della gente), «Il Progresso» ha prima rappresentato di fatto la «Gazzetta ufficiale» dell'antica comunità italo-americana, quella delle associazioni, dei circoli, della prima emigrazione (per intenderci), poi, negli ultimi anni, si è irrobustito anche nello spazio internazionale, nell'attenzione alla vita politica italiana, con sforzi di penetrazione nella vita metropolitana (dove però i giganti del «New York Times» e del popolare «Daily News» dettano legge dall'alto di un corpo redazionale anche quaranta-cinquanta volte più grande), tentando di attrarre non solo il vecchio lettore ormai in via di estinzione, ma anche le giovani generazioni, o la cosiddetta emigrazione colta, vale a dire l'élite ondata di manager, funzionari e tecnici italiani arrivati in America da qualche anno. A volte, più nel passato che oggi, il quotidiano risentiva nella titolazione sia nel tipo di scrittura di qualche commissione di linguaggi tra l'italiano e l'inglese, ma rimaneva comunque (anche per i più sofisticati e schizzinosi, che magari lo nascon-

Dopo 108 anni tace il giornale degli italiani d'America

devano — essendo tabloid — nella più grande copia del «Times») un utile strumento di consultazione e un'aggiornata fonte di notizie soprattutto sulla realtà italiana. Si spiega in questo modo il discreto numero di abbonamenti e di copie d'obbligo, e la forte distribuzione in centinaia di edicole a New York, in New Jersey, ma soprattutto a Brooklyn, Queens e nel Bronx. Nella piccola sede di Emerson, nel New Jersey, una cittadina a 40 minuti d'auto da Manhattan, dove il quotidiano veniva prodotto e stampato tutto attraverso computer, i cancelli ora sono chiusi. All'interno sono rimasti alcuni dipendenti non iscritti al sindacato, che non hanno ricevuto la lettera di licenziamento e stanno provvedendo alla chiusura dei conti e all'eventuale riscossione di crediti della società editoriale. Al telefono però la centralista risponde che il giornale riprenderà presto le pubblicazioni. Sull'ultimo numero l'editore aveva fatto scrivere che gli abbonati avrebbero usufruito del prolungamento del loro contratto, lasciando chiaramente intendere che «Il Progresso» avrebbe continuato a vivere. Ma il nodo è proprio qui. Come? L'editore (ci riferiamo alla compagnia americana che materialmente fabbricava il giornale e pagava gli stipendi) ufficialmente ha chiuso perché la Sedint, la società italiana proprietaria della testata che gli aveva commissionato l'appalto e la confezione del giornale, non avrebbe più rinnovato il contratto. Il vicepresidente esecutivo della parte americana, Victor Pineyro, ha però dichiarato al «New York Times» che sulla chiusura del giornale avevano influito anche la bassa qualità del prodotto e la scarsa produttività dei dipendenti. Giornalisti e tipografi licenziati sono furiosi. Accusano la proprietà di intrighi internazionali, di violazione sia

delle leggi americane in fatto di relazioni sindacali (nessuno, dopo la lettera di licenziamento, è stato liquidato come previsto) sia di quelle italiane dell'editoria, attraverso le quali «Il Progresso» avrebbe chiesto di essere ammesso alle provvidenze. Secondo una stima attendibile, il contributo annuo alla testata (essendo la sua tiratura dichiarata di poco superiore alle 80 mila copie), si sarebbe aggirato attorno al miliardo e 600 milioni di lire. I giornalisti dicono che la crisi viene da lontano, che nei 18 mesi di vertenza il braccio di ferro era diventato sempre più duro, che era già stato raggiunto comunque un accordo, ma che i rappresentanti dell'editore si sono poi rimangiati l'impegno e, come unica risposta, la società — in piena vertenza sindacale — ha licenziato i quattro redattori più giovani sostenendo che non aveva più fondi per pagarli. La vicenda finirà davanti al tribunale americano del lavoro nei prossimi giorni. La Sedint annuncia nel frattempo di voler riaprire tra pochissimo un «Nuovo Progresso», fatto con personale totalmente diverso dal vecchio nucleo storico, sia giornalistico sia tipografico. Ma i dipendenti licenziati sostengono che questo è illegale e si stanno costituendo in cooperativa per gestire in proprio il giornale. Sono pronti a mettere come quota-base tutti i fondi delle loro liquidazioni (che, secondo i conteggi, ammonterebbero a un miliardo di lire) per far tornare la testata nelle edicole. Ecco perché, essendo italiana la società proprietaria, in questa selva di leggi Usa-Italia che regolano e a volte confondono la materia, giornalisti e tipografi hanno chiesto a Roma il sequestro della testata stessa se l'editore non li reintegrerà nel posto di lavoro. Il rischio che una serrata battaglia sindacale e legale complichino le cose è forte. L'editore rivendica il diritto americano di sentirsi libero di agire, giornalisti e tipografi, con lo spettro incombente della disoccupazione, sono decisi ad andare fino in fondo, addossando alla sola Sedint tutta le responsabilità e tentando di vincolarla per il futuro al rispetto dei contratti di lavoro giornalistico e poligrafico italiani, più garantisti per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro.

LIRICA / CARRERAS

Al buio, andata e ritorno

Il grande tenore ha vinto la malattia e dal 21 luglio sarà di nuovo in scena

Servizio di
Paolo Bugialli

BARCELONA — Un ritorno da molto lontano. Il 21 luglio il tenore catalano José Carreras riprende a cantare. Lo farà a Barcellona, un concerto per quattro - cinquemila persone, con schermi giganti per quanti non potranno entrare nel recinto. L'incasso servirà per compiere camere sterili per l'ospedale clinico di Barcellona. Camere come quella dove il tenore, quando era ricoverato all'ospedale «Ford Hutchinson» di Seattle, ha combattuto e vinto una feroce battaglia contro la morte.

Carreras entrò nella clinica americana, sulla costa del Pacifico vicino al Canada, a metà di novembre. Aveva un piede in questo mondo, l'altro perduto nell'immensità del destino: leucemia linfoblastica di tipo tre, la più spietata. Il tenore è rimasto in cura cento giorni. È tornato in Spagna a fine febbraio, clinicamente guarito. Partito moribondo, è tornato vivo, ed è già pronto per cantare. «La mia ossessione — ha detto — vorrei che servisse a dare coraggio a chi è ammalato». Adesso intende promuovere una Fondazione per la cura contro la leucemia, di cui il primo ministro Felipe Gonzalez ha già accettato la presidenza. Tutto cominciò con un dente. Carreras stava a Parigi, nel luglio dell'anno scorso, girava la «Bohème» nella versione di Luigi Comencini. Ebbe bisogno di un dentista. Questi si allarmò, perché il sangue delle gengive del cantante tendeva a coagulare. Consigliò esami. Già i primi responsi furono preoccupanti. La pellicola musicale venne interrotta. Carreras tornò a Barcellona, entrò all'ospedale. La diagnosi fu terribile. Il cantante famoso, 42 anni, due figli, milioni di estimatori, andava a braccetto con la vecchia signora dalla falce. Unica possibilità di rimedio, un trapianto di midollo osseo. Le ricerche, nell'ambito della famiglia e anche fuori, fra chi era disposto a donare, non ebbero esito. Nessun midollo risultò perfettamente compatibile. Un raggio di speranza arrivò da un ospedale di Seattle, appunto l'«Hutchinson», specializzato negli «auto-



trapianti». Ne effettuò come media uno al giorno, già arrivato a 2300, con buone percentuali di salvezza per gli infermi. Ottimo, una volta superato il primo anno dall'intervento: chi regge questo tempo, ha novanta probabilità su cento di riprendere a vivere sereno. Carreras andò laggiù senza esitare. Compilò personalmente l'assegno da centomila dollari per essere ammesso nella clinica (soltanto la stanza, un milione al giorno), e cominciò la sua «Via crucis». Dopo qualche giorno di degenza gli fu asportato il midollo. Per l'operazione servono da cinquecento a mille iniezioni. Il tenore pretese che gli venisse praticata soltanto l'anestesia locale. Era tale la sua fiducia nella guarigione

che teneva la narcosi completa: l'intubazione gli avrebbe potuto danneggiare le corde vocali. Per dieci giorni, il midollo venne sottoposto a lavaggio chimico, finché scomparve ogni alterazione. Il tenore rimase a combattere la sua battaglia per la vita nella solitudine di una camera sterile. Era privo di difesa immunologica, esposto a qualunque rischio, compreso un raffreddore. Gli praticarono una ferrea chemioterapia, che lo lasciò senza capelli e senza possibilità di ingerire alimenti solidi, per una ulcerazione all'esofago. Però in vita. Dopo dieci giorni di «lavaggio» gli iniettarono di nuovo il suo midollo, pulito. La battaglia era per metà vinta. Nella camera sterile Carre-

ras, disarmato, aveva avuto la sola compagnia dei giornali sportivi catalani (è tifoso del Barcellona) debitamente sterilizzati. Non era stato capace di leggere un solo libro, gliene mancava la forza. Ma aveva avuto il tempo di riesaminare la propria vita e di decidere che l'avrebbe cambiata. Non più tre giri del mondo all'anno, da un palcoscenico all'altro, non più soltanto contratti assillanti, lotta col calendario, esercizi continui, aerei e gorgheggi, alberghi e camerini. Nella stanza sterilizzata, una bolla d'aria, decise che voleva sentire il sole sulla faccia, il soffio del vento che i cantanti solitamente rifuggono, e che voleva andare in barca. Da tre mesi è tornato in Catalogna, ha fatto

quello che aveva progettato all'ospedale americano guardando dalla finestra il grigio Pacifico invernale, i gabbiani altrettanto grigi. Alla vigilia di Natale poté uscire dalla sua bolla d'aria pulita. Andò a vivere in un appartamento vicino all'ospedale. A Natale gli arrivarono duecentomila messaggi d'auguri, da tutto il mondo. Ma non era finita. Passate le feste, di nuovo dentro: non poteva mangiare per le ulcerazioni e il midollo non produceva abbastanza globuli. Ancora due mesi di pena. Alla fine, l'uscita dal tunnel. Sulla soglia di marzo, il ritorno a casa. A cantare, aveva già provato, appena le forze glielo avevano consentito, nel bagno dell'ospedale di Seattle: qualche aria del «Cid». Il

recupero, nella casa di campagna a quaranta chilometri da Barcellona, è stato rapido. Ripresi i chili perduti, ritrovati i capelli scomparsi, mai perduta la voglia di vivere, Carreras ha dovuto difendersi soltanto dalla voglia di cantare. E questa battaglia l'ha perduta. Due settimane fa è andato a Vienna, dal suo fioniatra, che si chiama Heinz Kuersten. Risultato della visita: licenza di cantare. La voce, che prima del martirio della malattia era al centocinquanta per cento, adesso è al centoquaranta. Un po' di esercizio e tornerà quella che era. José Carreras, uno dei più importanti tenori del mondo (i critici attribuiscono alla sua voce «timbro puro e inimitabile»), ha già ripreso contatto con il pubblico. È successo qualche settimana fa, al teatro «Liceo», la «Scala» di Barcellona. Era andato a far visita a Plácido Domingo che cantava nella «Fedora». Domingo lo spinse in palcoscenico, in un intervallo. Dieci minuti di applausi del pubblico commosso, e grida di «Tenore, tenore», uguali a quelle che gli appassionati della corra dedicono ai «matadores» («Torero, torero»).

E così, la decisione di accelerare i tempi per tornare. Sulle prime, due anni almeno, niente opere, soltanto concerti (dopo quello benefico, il 13 agosto, da Girona, in «mondovisione»; poi Vienna, Montecarlo, e via di nuovo, il solito rosario). Ma è abbastanza: è il ritorno alla vita.

Giusto al «Liceo» Carreras aveva mosso i primi passi della carriera, a undici anni: una partecina in un'opera minore di De Falla. La sua vocazione per il canto era stata precoce. La scoprì quando aveva sei anni, in un cinema di periferia, dove il padre lo portò a vedere «Il grande Caruso» con Mario Landza. Scuola e conservatorio. La protezione di Montserrat Caballé gli facilitò i primi passi della carriera, risparmiandogli le partecine.

Debutto, in grande, nel 1970 (a 24 anni), nel «Nabucco» a Barcellona. Ottenne la consacrazione internazionale quattro anni dopo, vincendo il concorso «Giuseppe Verdi» di Busseto. Poi la «Scala», il mondo. E, purtroppo, Seattle.

LIRICA / RICCIARELLI Tokio, l'infinito bis

Una tournée acclamatissima

TOKIO — Katia Ricciarelli raccoglie nuovi allori. Ora ha conquistato Tokio con una tournée nei maggiori teatri della capitale giapponese. Migliaia di spettatori in delirio l'hanno acclamata a lungo in due recital, uno al «Bunka Kaikan» (capace di 2300 posti) con l'Orchestra filarmonica di Tokio e l'altro alla sala «Yubin Chokin» (1500 posti), con il pianista Vincenzo Scalerà. Il celebre soprano italiano ha impressionato il pubblico per la vastità del suo repertorio. Ha presentato infatti un bel numero di brani tratti da opere di Rossini, Donizetti, Bellini, Puccini, Cilea, Mascagni, Catalani, Haendel, Vivaldi, Cherubini, Piccini e Paisiello. In entrambi i concerti il successo e l'entusiasmo sono stati tali da costringere Katia Ricciarelli a concedere bis a non finire. Gli spettatori davano l'impressione di non voler assolutamente lasciare il teatro, e la «diva» italiana si è sottomessa a un'accoglienza tanto calorosa. Il recital con il pianista Scalerà — anch'egli applaudito a lungo — si è protratto per quasi due ore e mezzo, 45 minuti più del previsto. E' la seconda tournée del soprano in Giappone. La prima «visita» risale al 1976. Allora la Ricciarelli fu interprete del «Simon Boccanegra» di Verdi. Dopo i recital di Tokio, il «giro» è proseguito con altre tappe: Kofu, nel Giappone centrale, Osaka e Yokohama. La tournée è stata organizzata dal gruppo «Tokio Promusica 21» con l'appoggio dell'ambasciata d'Italia e dell'Istituto italiano di cultura.

[m.i.]



José Carreras e Katia Ricciarelli al «Verdi» di Trieste, in una memorabile edizione di «Bohème», all'epoca in cui i due cantanti erano sentimentalmente legati.

TEATRO / AVIGNONE

Nani e mostri, che sapor di veleni

«Freaks», tratto con una certa audacia dal famoso «cult-movie» di Tod Browning

Servizio di
Giorgio Polacco

AVIGNONE — Non fosse che per gli italiani, i francesi sarebbero veramente il popolo più bislacco dell'Europa occidentale. Pensate un po': Avignone convoca e celebra (il verbo non è oratorio) il maggior regista francese, Patrice Chéreau, affida a lui e al suo teatro ben cinque spettacoli, cosa mai successa dai tempi del binomio mitico Vilar-Philippe: code inverosimili di spettatori attendono per applaudire — anzi, quasi osannare — l'inaugurale «Amleto»; e cosa succede?

Qualcuno avrà già letto gli «osanna» sulla stampa italiana («Stupendo allestimento», «uragano d'applausi», «Straordinario spettacolo», hanno scritto i due maggiori quotidiani italiani, e se permettete, «quorum ego» non ho taciuto le intense lodi); il «liberal» e sempre onesto «Nouvel Observateur» titola a due pagine intere «L'irresistibile ascensione di Patrice Chéreau».

Un solo quotidiano stronca inesorabilmente lo spettacolo. Indovinate un po' chi è. E' l'organo del partito comunista, proprio «l'Humanité», proprio in faccia al giovane regista comunista che non ha mai fatto finta di non esserlo. E dice «una messa in piatto» anziché «una messa in scena», stronca la bella traduzione di un fiero poeta come Yves Bonnefoy, nulla vede se non «fredda geometria meccanica», e uno spettacolo «arido», lontano dal grande compito.

Pareti e misteri. Avignone, del resto, è in questi giorni — la città stessa, dico — un

Recitano attori

di dieci nazioni.

Uno spettacolo

triste e tenero

piccolo grande mistero. Mi ero provato a contare, tra festival «a festival-off» (ma hanno ambedue una loro padronanza effettiva, come ormai ha Cannes, impensabile in una manifestazione italiana), il numero degli spettacoli offerti nel corso di un mese; dopo aver superato 130 titoli, mi sono arreso.

Per intanto, un Dario Fo in Francia non va perso, mi son detto. E ne valeva la pena. In una minuscola cantina,

un'attrice non certo somigliante a Franca Rame, di nome Danièle Vigneux, recitava «Una donna sola», un'ora e dieci di sofferenze e frustrazioni femminili, barbagli di memoria, allucinati ricordi di illusioni e delusioni.

«Sola? — dice polemicamente e ironicamente l'attrice — e gli altri personaggi che non appaiono in scena, sono evocati, descritti, «raccontati». La vicina di casa, un marito ormai lontano, un ossessivo «voyeur», un bambino chissà dove. E' davvero una donna sola? O non piuttosto una tragedia tenera e violenta insieme, folgorante come tutti i battiti dei cuori? Ma l'«evento» della sera era forse quello di «Freaks» (titolo intraducibile per dire «mostri repellenti») tratto con una certa audacia dal famoso «cult-movie» cinematografico di Tod Browning (ne esiste una sola copia in Italia) e allestito da Genevieve de Kermabn in coproduzione fra Lione e Montpelier.

I nani, i mostri, le orrende sono sotto i nostri occhi, però in una visione onirica, gestuale e sonora insieme, con attori di dieci nazionalità diverse. Uno spettacolo empirico, «conoscibile» solo per chi ha visto il film, impensabile anche alla lettura del testo di Laffont (a proposito: tutti, ma proprio tutti i testi degli spettacoli sono pubblicati con encomiabile e competente solerzia, basta avere un bel po' di franchi...).

E' insomma triste e vitale, doloroso e aspro, ma sa essere anche uno spettacolo tenero come un Cocteau di un tempo. Vi senti il tocco fisico, i mugolati rabbrivimenti, l'acre sapore di sangue e di veleno.

TEATRO La Moriconi a Volterra

ROMA — Quattro «non-spettacoli» (in azione forni, zingari, architetti e archeologi, poeti come Dario Bellezza e Dacia Maraini) apriranno la seconda edizione di «Volterra-Teatro '88» che si svolgerà dal 17 al 27 luglio.

Il teatro tradizionale sarà rappresentato da «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare con Valeria Moriconi e la regia di Cobelli (18 e 19 luglio), dalla «Turandot» di Gozzi con Lina Sastri (20 luglio), dal «Don Giovanni all'inferno» di G.B. Shaw con Alberto Lionello (22 luglio) e dalla «Dannunziana» (26 luglio) scritta e interpretata da Giorgio Albertazzi, ennesimo omaggio al cinquantenario del Poeta.

Il rapporto teatro/televisione sarà rappresentato da spettacoli da Paolo Rossi («A night in Tunisia», 22 luglio) e Beppe Grillo (24 luglio). Accanto al teatro del Grande Atto non mancherà il Teatro di ricerca: il 23 luglio con «Shahrazad» di Gianni Fiori, e il Teatro danza, lo stesso giorno con «Mi hanno visto baciare una poltrona» di Laura Corradi, Victor Cavallo e Patrizia Sacchi reciteranno infine un testo di Renato Nicolini (direttore artistico di «Volterra-Teatro») intitolato «L'attore e il suo angelo» da T.S. Eliot.

TEATRO Marionette per Mozart

NAPOLI — Il Festival delle Ville Vesuviane è giunto alla metà dell'itinerario nel 700, «alla ricerca della favola e della passione presenti nel Secolo dei Lumi e della razionalità» soffermandosi martedì sera sulla tormentata vicenda di Wolfgang Amadeus Mozart.

E' andata in scena in prima assoluta «La notte prima del don Giovanni», scritta da Gianni Carlini (ispiratosi al testo di Edward Morike), per raccontare le contraddizioni che costellarono il mondo fanciullesco in cui visse uno dei geni della musica. Per narrare la vicenda Cristina Di Donadio, giovane attrice e regista napoletana, ha sviluppato il racconto su due livelli. Il primo è stato occupato dal teatro tradizionale, con gli attori, a cui era affidato il compito di delineare l'umanità della vicenda. Il secondo piano era appannaggio delle marionette, dei fantocci, dei burattini della Cooperativa «Il sole e la luna». Ottima la sintonia venutasi a creare fra attori e pupazzi, i quali hanno dato vita a un'atmosfera ideale per lo svolgimento della tormentata notte del giovane Mozart.

Domani a Villa Campolieto prima assoluta di «La francese in Italia» di Alberto Gozzi.

CONCERTO

L'acustica pessima «sconfigge» Diaz

UDINE — Che i concerti estivi vengano fatti per lo più in sedi tendenti a valorizzare il patrimonio monumentale storico-artistico, sottovalutando i problemi artistici, è ormai cosa evidente; ma che si giunga a organizzare concerti con chitarra, flauto e archi in una Chiesa, quale quella di S. Francesco a Cividale, talmente ridondante di suono per cui la chitarra si può solo immaginare, il flauto emerge solo in tessiture acute e suoni tenui, e il quartetto d'archi risulta un impasto sonoro indistinguibile, ci pare veramente eccessivo.

Possibile che a Cividale, per manifestazioni connesse ad un Seminario del grande chitarrista Alirio Diaz, non si sia trovata una sede concertistica più adeguata? Forse questa grande Chiesa, restaurata di fresco ed indubbiamente bella, potrà, in futuro, ospitare manifestazioni musicali a patto che vengano messi a punto risolutivi accorgimenti atti a ridurre l'attuale esagerato riverbero. E' peccato che di un concerto che dava buone garanzie, per interpreti e scelta di programma, se ne possa parlare solo per grandi linee, dato che l'acustica ha reso impossibile qualsiasi «nuance»: i «piano» non esistevano e non si capiva gran parte dei preziosismi del discorso musicale — tipico di autori quali Mozart, Haydn, Schubert e Giuliani — maggiormente importanti in formazioni trasparenti e pagine così delicate.

Apriva il programma il Quartetto K 421 di Mozart per archi, la cui tessitura d'assieme ha fagocitato il bel modo di porgere le «frasi» del primo violino, per quanto il buon Quartetto della Filar-

monica Slovena si sia adoperato a rendere chiaro l'ascolto; cospicché la parte migliore è risultata quella centrale, con il Minuetto ed il suggestivo Trio condotto dal violino di Linaric, espressivo e dolce, sui «pizzicati» degli altri tre archi.

Del quartetto successivo di Haydn (per chitarra ed archi), composizione di per sé bellissima, c'è poco da dire; l'esecuzione, nonostante, i calibrati interventi degli archi, ha risentito pesantemente dell'acustica; così la chitarra di Diaz è risultata sempre un po' coperta, poco incisiva e piuttosto «piatta» nella dinamica. Simile il discorso sul Quartetto di Schubert (per flauto, chitarra, viola e cello); del flauto di Luisa Sello si sono persi gran parte dei passaggi virtuosistici; si può immaginare una bella impostazione dello «staccato» e anche una varietà di suono che non si è potuta cogliere; sicuramente buona l'intonazione, difficile in queste formazioni.

L'ultimo brano in programma, di cui è stato bissato il secondo movimento, è risultato il migliore della serata, probabilmente per il tipo di scrittura di Giuliani. In maggior rilievo la chitarra di Diaz, preciso nella tecnica ed espressivo nel tocco; coadiuvato dall'ottimo Quartetto d'archi della Filarmonica Slovena, ha fornito una splendida interpretazione del «paganiniano» Quintetto in la maggiore di Mauro Giuliani; particolarmente vivo ed appassionato l'«Allegro iniziale e dolcissima l'atmosfera della Siciliana». Caloroso successo decretato da un folto pubblico.

[Fedra Floriti]



Litfiba, suoni rock

LIGNANO — Domani sera alle 21.30, allo stadio di Lignano Sabbiadoro (e non all'Arena, come precedentemente annunciato dagli organizzatori), si terrà un concerto del Litfiba (qui in una foto di Cesare Dagliana). Si tratta di uno dei migliori gruppi rock italiani, attivi sulle scene ormai da otto anni. Recentemente hanno ottenuto un certo successo di pubblico e di critica anche in Francia. Il loro ultimo lavoro a 33 giri s'intitola «Litfiba 3».

LIRICA / DESDERI

L'epico Falstaff

Trionfo del baritono italiano a Glyndebourne



Una scena del «Falstaff» di Verdi andato in scena a Glyndebourne. Nell'opera data nel celebre «teatrino di campagna» del Sussex il baritono italiano Claudio Desderi ha ottenuto un vivissimo successo.

LONDRA — Un baritono italiano ha conquistato l'Inghilterra. E' Claudio Desderi, vecchio volpe del repertorio lirico tra '700 e '800, interprete sovrano soprattutto di Rossini. Ben noto in Italia per la sua classe e il suo «mestiere», Desderi è ora diventato un divo, un «mattatore» del più raffinato tempio della lirica a Nord delle Alpi: Glyndebourne, l'aristocratico «teatrino di campagna» che si fa un vanto di provare ogni nuovo spettacolo fino alla perfezione e promette «non il meglio possibile, ma il meglio in assoluto». In questo motto presuntuoso c'è del vero. Lo ha dimostrato lo straordinario allestimento del «Falstaff» di Verdi, che si sta replicando (fino a metà agosto) tra la strabiliante ammirazione del pubblico. E Desderi ha avuto un successo doppio: come protagonista e come maestro di canto. Ha infatti presentato un suo allievo, il tenore Gianluca Sorrentino, che finora non aveva mai interpretato un'opera, e che è risultato una vera rivelazione nella parte di Fenton, il giovane amoroso. Dal canto suo il basso Federico Davia (altro cantante navigatissimo) è

stato un buffo Pistola, e il mezzosoprano Felicity Palmer una spumeggiante signora Quickly. Ci vogliono due ore di giravolte in auto, tra i boschi, per arrivare da Londra a Glyndebourne, e pochi privilegiati, che ne hanno fatto richiesta con sei mesi di anticipo, possono sperare in un biglietto per il Festival. Ma vale la pena di creare, quasi in segreto, meravigliose canore e scene che il grande pubblico non avrà mai accesso? La risposta, secondo i critici, è sì. Intanto perché qui non può permettersi di andare a Glyndebourne di persona se ne può fare egualmente un'ottima idea con i dischi, le videocassette e i molti rifacimenti in altri teatri di regie nate qui. E poi, soprattutto, perché solo qui è possibile curare ogni particolare di un allestimento con l'attenzione amorevole degli artigiani di una volta, senza preoccuparsi dei costi. «Le dimensioni ridotte del teatro — ha scritto il «Times» — dopo la «prima» — rendono possibile l'esecuzione intima e quasi complicata del «Falstaff» richiede: il pubblico è sempre partecipe dello scherzo».

E in effetti la regia di Peter Hall, il direttore artistico di Glyndebourne, è una girandola di trovate, dal confronto fra le due comari cui Falstaff ha inviato lettere d'amore identiche, agli sbuffi del protagonista che riemerge dal fiume in cui le donne lo hanno gettato, fino al balletto dei «diavoli», nell'ultimo atto. Desderi, che a Glyndebourne aveva già dato vita a un grande Figaro, nei panni di Falstaff è addirittura epico. Il suo personaggio ha in certi momenti la grandezza eroica di un Don Chisciotte: conserva una sua vigorosa dignità perfino nelle situazioni più ridicole, perfino quando viene chiuso nella cesta del buco per sfuggire a un marito geloso, o muggisce d'impazienza come un toro mentre le allegre comari di Windsor lo tormentano con cento frecciate. Da rilevare che, con questo spettacolo, Bernard Haitink ha detto addio a Glyndebourne, dov'è stato direttore musicale per dieci anni. Anche per lui, come avvenne a Giuseppe Verdi con il «Falstaff», il canto del cigno non poteva essere più felice. [Bruno Marolo]

LIRICA La Marchini all'Opera

ROMA — Il 34.º Festival pucciniano di Torre del Lago sarà inaugurato il 21 luglio con l'opera «La rondine», la direzione d'orchestra è affidata al maestro Pierluigi Urbini. Gli interpreti principali sono Elena Mainini, Lucetta Bizzi, Stefano Antonucci, Vincenzo Bello, Giuseppe Fallisi. Le scene sono di Bonizza e i costumi di Ruggero Vitriani. La novità è la regia, affidata per la prima volta a Simona Marchini, che dalla televisione e dal palcoscenico passa ora alla regia di un'opera lirica certamente difficile. Simona Marchini ha dichiarato: «Ho accettato questo incarico con molta umiltà e preoccupazione. Spero che la critica e il pubblico possano comprendere i miei timori, ma anche i miei entusiasmi».

CINEMA: LUTTO

Quell'ultimo bus

E' morto Logan, regista di «Fermata d'autobus»

NEW YORK — E' morto a New York, all'età di 79 anni, il regista teatrale e cinematografico Joshua Logan. Aveva diretto film assai popolari come «Fermata d'autobus», «Picnic», «Camelot», «Sayonara».

Servizio di Callisto Cosulich

La morte di Joshua Logan mi induce a una riflessione: che il cinema, nonostante le sue traversie, nonostante sia diventato una semplice scheggia dell'universo audiovisivo, resta l'unico strumento capace di trasformare un uomo di spettacolo, attore o regista che sia, in un divo di fama planetaria. Il nobilito teatro, da solo, non basta: dubito che il nome di Giorgio Strehler, il cui raggio d'azione abbracciava l'Europa intera, sia conosciuto in America al di là della cerchia degli addetti ai lavori. Viceversa che ne sappiamo noi dei pur eminenti registi di Broadway? Lo stesso vale per la televisione. Gli «entertainer», i Pippo Baudo, batteranno in popolarità qualsiasi divo del cinema loro compatriota, ma la loro immensa popolarità si fermerà, appunto, ai confini patrii. Il cinema, invece, è un'altra co-

sa. Visconti è amato e venerato in America per i suoi film, non per le sue pur splendide regie teatrali. E così dicasi di Bergman. Roveciando ancora una volta le parti, lo stesso dicasi per Elia Kazan. Ma quando scendiamo a Mike Nichols o, giustappunto, a Joshua Logan, altri due registi teatrali di grande successo, le loro striminzite filmografie li hanno aiutati ben poco ad accrescere la fama oltre oceano. Ragione per cui l'ultimo film di Nichols, «Frenesie militari», esce in questi giorni dinanzi a platee semivuote, mentre Joshua Logan, inattivo nel cinema dal 1969, ha avuto tutto il tempo di farsi dimenticare. Da noi, ovviamente. Per l'America sarà diverso. Ma lo sarà per quello che lui fece e rappresentò a Broadway, non certo per le sue, in fondo rare, calate sulla costa occidentale. A Broadway conserveranno certamente la memoria della strepitosa fortuna della sua messa in scena di «Anna prendi il fucile», la commedia musicale di Irving Berlin con Ethel Merman nel ruolo di protagonista, dell'intramontabile successo di «Mister Roberts», scritto dallo stesso regista assieme al-

l'autore del romanzo, Thomas Heggen, della sua versione teatrale della «Trilogia marsigliese» di Marcel Pagnol, delle duemila e passa repliche di «South Pacific», la commedia musicale che egli riciclavà dal romanzo omonimo di James Michener, affidandola alla vena melodica di Richard Rogers. La sua filmografia è ben povera, al confronto. Chiamato a Hollywood nel 1936, quando non era ancora nessuno, e rimandato precipitosamente a New York dopo il totale insuccesso del suo primo film, «Ho ritrovato il mio amore» con Henry Fonda, vi ritornò 17 anni dopo per la porta principale, in virtù della sua fama di regista di teatro. E, in principio, sembrò andargli tutto bene. «Picnic», agile versione cinematografica di una commedia di William Inge, che lui stesso aveva tenuto a battesimo a Broadway e «Fermata d'autobus» (con Marilyn Monroe) furono dei film che si inserirono onorevolmente in quel processo di svegliamento e di rinnovamento dei generi verificatosi nella seconda metà degli anni Cinquanta per fare di Hollywood una valida alternativa alla dilagante diffusione della tv.

Logan, tra l'altro, pareva avere assunto modelli validi, quasi a dimenticare la propria origine teatrale. In una delle poche interviste da lui rilasciate, quella concessa ai futuri registi Charles Bitsch e Jacques Rivette, allora in forza presso «Cahiers du cinéma», Logan (di passaggio a Parigi per discutere con Pagnol l'adattamento teatrale della «Trilogia»), rivelò che riconosceva come suoi involontari maestri Mack Sennett e Roberto Rossellini, di cui aveva visto e mandato a memoria «Il miracolo», nel montaggio provvisorio in cui si potevano chiaramente udire i consigli (anche le urla) del regista, rivolti alla Magnani che vi interpretava il ruolo della contadina deficiente, convinta di essere stata messa incinta da Gesù. Purtroppo i film successivi non misero a frutto gli esemplari insegnamenti dei due maestri. Logan si adagiò in superproduzioni, come «Camelot» e «South Pacific», che non ebbero neppure un grosso successo di pubblico. Meglio andarono «Sayonara», grazie anche alla presenza nel cast di Marlon Brando, e «La ballata della città senza nome», il suo ultimo film.

RADIO-TV A Capri i 40 anni del Premio Italia

ROMA — Per festeggiare i quarant'anni, il Premio Italia tornerà a Capri, l'isola in cui nacque nel 1948. Lo ha rivelato, nel darne l'annuncio ufficiale nella sede Rai di viale Mazzini, il nuovo segretario generale Pier Giorgio Branzi, richiamando l'attenzione sulla «strada percorsa» dalla rassegna radiotelevisiva internazionale e sul suo «carattere propositivo», a cui hanno aderito, nel tempo, esponenti autorevoli del mondo della cultura e dell'arte. Basti pensare che una delle prime edizioni fu vinta, nel settore radiofonico, da René Clair. Trentatré paesi che parteciperanno al Premio Italia '88, cinquantadue gli organismi. La cerimonia inaugurale si svolgerà il 12 settembre prossimo nella Certosa San Giacomo, messa a disposizione dalla soprintendenza ai beni artistici e culturali della Campania, che diventerà uno dei due centri di lavoro della rassegna, insieme al Teatro Quisisana. Si potrà concorrere per la musica, il dramma, il documentario, ma anche per l'ecologia, avendo ottenuto molti consensi il premio destinato a un'opera in difesa dell'ambiente. Suggestivo dal direttore generale della Rai, Biagio Agnes, continuerà a essere assegnato all'opera televisiva e radiofonica meritevole di avere contribuito alla «promozione di una coscienza ecologica». Sedici complessivamente i premi in palio: dodici tra radio e tv per le tre sezioni tradizionali e il premio speciale, due i premi del quarantennale e due per l'ecologia. L'importo di ciascun premio è di dieci milioni di lire. Ancora, a un esponente del mondo intellettuale sarà riservato un premio che, alla presenza di Simone Veil, gratificherà chi ha contribuito alla qualità della «fiction» televisiva. In occasione della cerimonia inaugurale, sarà eseguito un concerto dall'orchestra Scarlatti della Rai di Napoli nei giardini di Augusto. Dal 19 al 20 settembre un convegno sarà dedicato a «Cinema e televisione: chi è David, chi è Golia», un tema stabilito in sintonia con lo spirito dell'Anno europeo del cinema e della televisione, allo scopo di tentare di stabilire un rapporto reale tra i due mass-media. Prevista, inoltre, una mostra fotografica, «C'era una volta Capri», organizzata dal Fai (Fondo Ambiente Italia).



Marilyn Monroe con Don Murray in una scena di «Bus stop» (Fermata d'autobus), del 1956, uno dei film di Logan. A destra, «Camelot» (1968), in cui Logan dimostrava chiaramente la propria predilezione per il musical.



OPERETTA

Quasi un musical con Massimini

Applauditissimo ritorno con una effervescente edizione del «Paese dei campanelli»

Servizio di Stefano Bianchi

TRIESTE — Pubblico delle grandi occasioni martedì scorso al Castello di San Giusto per il ritorno, dopo due anni di assenza, di Sandro Massimini che con una compagnia teatrale tutta sua ha presentato l'operetta di Lombardo e Ranzato «Il paese dei campanelli». Con gli spettatori che tenevano d'occhio i cuori nuvoloni che si addensavano sul Cortile delle milizie, lo spettacolo ha avuto inizio in perfetto orario. Vista la difficoltà per molti enti lirici di radunare un buon cast per un'opera, dove il compito dei cantanti è essenzialmente quello di cantare, ci si figurò i problemi che si incontrano nel momento in cui, per l'allestimento di un'operetta come questa, si abbia bisogno di un cast di interpreti che, oltre a cantare, recitino e ballino. «Encomiabile da questo punto di vista lo sforzo di Massimini che è riuscito a dar vita a una rappresentazione teatrale che ha retto fino alla fine e che il pubblico ha dimostrato di gradire. Lo spettacolo si presentava come il trionfo dell'effimero e del favolistico, gustoso e passato per chi vive il teatro soprattutto come un'occasione mondana di svago. E questo Massimini e Pino Nugues, che ha curato l'adattamento della celebre operetta, l'hanno capito benissimo. E' così che hanno proposto una «kermesse musicale» di comicità che gioca sull'estrema spettacolarità del soggetto», una sorta di musical all'americana, «all'insegna del dinamismo e della rapidità d'azione».



Una scena del «Paese dei campanelli», l'altra sera e ieri al Castello di San Giusto. Al centro, Sandro Massimini. (Foto Montenero)

«Non potendo competere con i capolavori della piccola lirica — conclude Nugues nel programma di sala — «Il paese dei campanelli» o meglio «questo» Paese dei campanelli, esalta l'aspetto spettacolare, l'unica vera arma a suo vantaggio». Ma veniamo agli interpreti e innanzi tutto alle protagoniste femminili. Il giovane soprano Sara Dilella, ancor fresca degli studi di canto nell'ambito della scuola del Teatro alla Scala di Milano, dava voce a Nela. Voce senz'altro ben impostata, ma che sembrava trovarsi un po' a mal partito nei registri più acuti. La giovane soubrette triestina (ma cresciuta negli Stati Uniti, dove ha studiato canto e danza) Liana Rotter era in-

vece BonBon, cavallo di battaglia di ogni pimaradonna della lirica leggera dagli anni Venti (l'operetta è del 1923) ad oggi. Dimostratosi di presenza scenica notevole, disinvoltata, la Rotter accusava qualche difetto nella dizione e soprattutto nel volume di voce che, malgrado l'amplificazione, risultava piuttosto debole specialmente nei duetti con Massimini, al quale la voce certo non manca. La voce non mancava nemmeno alla Pomerania di Zio Incroci, che ha dato vita al poco attraente personaggio con notevole grinta. Più conve-

Santi, Gualtiero Rispoli (uno dei pionieri dell'operetta a San Giusto negli anni Cinquanta) e Angelo Tosto, sono apparsi gustosissimi e particolarmente a loro agio nei panni di attori comici. Buontempi e semplicità, grandi bevitore di latte e di birra, orgogliosi e soddisfatti delle loro mogli fedeli, o presunte tali, i tre personaggi sono stati tratteggiati con squisita ironia e arguzia. Fulvio Massa era invece un Capitano Hans discreto e romantico, che ha avuto i suoi momenti migliori nei duetti con Nela, dagli accenti quasi pucciniani (dei Puccini di Madama Butterfly). Da segnalare ancora le coreografie di Elisabetta Melchiorri, che compariva nel ruolo di Ethel, e Andrea Bi-

netti nel ruolo del marinaio Tom, prima di arrivare all'effervescente La Gaffe di Sandro Massimini, vero protagonista dello spettacolo, in qualità di regista e di interprete oltre che di impresario della «Grande compagnia di operette».

Massimini ha sempre una voce generosa e intonata e ha dato vita a un La Gaffe che si muove con mille smorfie e moine da bambino viziato, con atteggiamenti gigneschi che alle volte infastidiscono. Le sue entrate in scena sono state salutate da fragorosi applausi a scena aperta, dal primo ingresso al suggestivo duetto dell'ombrello con BonBon (tratto da un'altra operetta di Lombardo e Ranzato e inserito alla fine del secondo atto), dove l'ombrello, che fortunatamente non è stato necessario per l'intera serata, ha pensato bene di rompersi.

Massimini ha improvvisato eloquenti gesti, non previsti dal copione, diretti alla temuta pioggia che si è astenuta dal compromettere l'esito della brillante serata, mentre nella finzione teatrale Liana Rotter-BonBon intona una «ha cominciato a piovere». Non molto si può dire sull'esecuzione musicale dell'orchestra diretta da Roberto Negri. La registrazione era diffusa in modo abbastanza soddisfacente da un adeguato impianto fonico, che serviva anche ad amplificare dal vivo la voce dei cantanti-attori. Entusiasta alla fine il pubblico, che non si stancava di applaudire. Commosso ringraziamento di Massimini, per «non averlo dimenticato e volergli ancora bene».

CORI / ILLERSBERG

Primissimi, a voci spiegate

A Debrecen la formazione triestina «straccia» ancora la concorrenza

CORI / CONVEGNO Ascoltare, ascoltarsi «Pre-Seghizzi»: dibattito a Gorizia

GORIZIA — Sulla scia dei precedenti simposi dedicati all'educazione musicale nella scuola di base l'associazione corale goriziana C. A. Seghizzi ha promosso il XIX Convegno europeo sul tema (particolarmente stimolante e complesso) della pedagogia e didattica dell'ascolto. Fra i relatori, in campo nazionale, Riccardo Luccio, docente di psicologia a Trieste, Giulia Trovesi Cremaschi, di Bergamo, specialista nel recupero degli handicappati psicosofici, Bruna Liguori Valenti, di Roma, docente e direttrice di coro, Giuseppe Porzionato, dell'Università di Padova; in campo internazionale Francois Delalande, dell'Istituto di ricerca e sperimentazione di Parigi; Ulrich Guenther, di Oldenburg (Rft), Ivan Vrbancic, dell'Accademia di Lubiana, e Sigrid Prosser, dell'Università di Vienna. Nei diversi interventi si è cercato innanzi tutto di chiarire il significato e l'aspetto psicologico del termine «ascolto», inteso come costruzione della rappresentazione mentale della musica. Ascoltare ha senso solo se esiste nella mente una rappresentazione che permetta di assegnare valori cognitivi, affettivi, estetici. Non è chiaro quanto sia presente nella mente del bambino per natura e quanto per educazione: entrambi gli aspetti sono importanti. L'attenzione degli studiosi si è concentrata poi sul problema del rapporto ascolto-orecchio musicale. I bambini hanno molta più facilità di utilizzare l'orecchio associato: l'insegnamento con il do mobile fa perdere il valore assoluto per permettere di acquistare il valore funzionale. Appena verso i cinque anni i bambini cominciano a entrare in un'organizzazione vera e propria del fatto musicale. E' importante che un bambino comprenda che l'ascolto ha un significato relazionale. Non solo le orecchie ascoltano, il corpo è sensibile alle frequenze e alle loro variazioni, e all'ascolto corrisponde quindi il movimento. I suoni, inoltre, sviluppano l'affettività. La musica, nell'insieme dei suoi messaggi, presuppone una lettura complessa, da cui la scuola dovrebbe partire per arrivare a un tipo di ascolto sempre più consapevole. Esistono anche diverse possibilità di tranelli nell'ascolto, poiché non sempre la nostra realtà interiore (cioè quel che noi percepiamo) corrisponde perfettamente con la realtà fisica dell'ambiente che ci circonda. Imparare ad ascoltare, e ad ascoltarsi, in definitiva, significa migliorare il proprio sistema di comunicazione col mondo esterno.

[L. Bam.]

lo stesso entusiasmo che anima tutto il coro. A Debrecen si è rinnovata la vittoria conseguita nel 1984, ma in modo più completo. Cinquantatré i cori partecipanti, diciannove paesi, per un totale di 2200 coristi, divisi in sette categorie. Altissimi i livelli raggiunti dai vincitori, in gran parte rappresentanti del Nord Europa: il coro Hymnia di Copenhagen, il St Jacobus di Stoccolma e il Strenian Singers del Galles (nei misti e nei femminili). Un particolare curioso: alla fine dell'eliminazione fra gli otto cori a voci virili, l'Illersberg risultava primo con il punteggio di 88,70, superando di ben dodici punti il secondo, il coro lettone «Gaudamus» del Politecnico di Riga... Per cui la giuria voleva addirittura eliminare la finale. Ma poi le cose si sono svolte regolarmente, mantenendo i risultati immutati (terzo premio non assegnato e distanze galattiche dagli altri concorrenti). Il «Bela Bartok», istituito per ricordare il grande compositore, è dedicato alla polifonia moderna e quindi non ammette il repertorio romantico in cui l'Illersberg notoriamente eccelle; eppure i brani di libera scelta, come «Estate» di Dallapiccola e il Salmò 121 di Milhaud, sono stati molto apprezzati per la loro interpretazione. Un avvenimento di eccezionale importanza coronerà questa stupenda stagione del coro triestino: in autunno è stato invitato, unico rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia, a tenere una serie di concerti in Australia, in occasione del bicentenario della scoperta del quinto continente.

[Liliana Bamboschek]

RAIUNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «LA GANCA» (1951) Film. Regia di John Cromwell, con R. Mitchum, R. Ryan.
15.40 Grisi, il drago. Disegni animati.
16.00 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.00 Il grande oceano del Capitan Cook. 4.a puntata.
17.50 Spaziolibero. Confronto: «I problemi della terza età».
18.10 Oggi al Parlamento.
18.15 «IL SEGRETO DEL MEDAGLIONE» (1946). Regia di John Brahm. Con R. Mitchum, Lorraine Day. Film.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tredici gatti per non dormire. «IL MISTERO DEL CADAVERE SCOMPARSO» (1982). Film. Regia di Carl Reiner. Con Steve Martin, Rachel Ward.
22.00 Telegiornale.
22.10 Tredici gatti per non dormire. «IL MISTERO DEL CRIMINE» (1986). Film. Regia di James Goldstone. Con Harry Guardino, Bradford Dillman.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato «La freccia nera» 4.a puntata.

RAIDUE

- 11.50 Retrospettiva. La Rai presenta «Bel-Ami», dal romanzo di Gustave Flaubert. Sceneggiato in 4 puntate di Sandro Bolchi. Con Martine Brochard, Arnoldo Foà, Caterina Boratto. Regia di Sandro Bolchi. 4.a puntata.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Un assolo.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate.
16.45 Lo schermo in casa. «I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL» (1963). Film. Regia di Jean Girault. Con Louis De Funes, Mireille Darc, Roger Dumas.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Un caso per due. Telefilm. Delitto scoperto all'alba.
19.30 Tg2 Oroscoipo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Il sole sorge ancora. 2.a ed ultima parte. Sceneggiato liberamente tratto dal romanzo di Ernest Hemingway. Con Jane Seymour, Hart Bochner, Robert Carradine. Regia di James Goldstone.
22.00 Moda, un programma di Vittorio Corona. Tg2 Stasera.
22.35 Improvvisando.
23.25 Tg2. Notte Flash. Meteo 2.
23.45 L'ago della bilancia, fatti e problemi del nostro tempo. Droga, la risposta delle comunità.
0.35 Umbria jazz '88. Perugia, Giardini del Frontone, «Illinois Jacques Big Band».

RAITRE

- 14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra: Bernstein dirige J. Brahms.
15.10 Giro Ciclistico di Calabria per dilettanti.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 «Millennio della Russia».
20.30 Professione pericolo. Telefilm. «E...chiama vacanza».
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «BRANCALEONE ALLE CROCIATE» (1960). Film. Regia di Mario Monicelli. Con V. Gassman, A. Celi, L. Proietti, P. Villaggio, B. Lencar.
23.25 Una sera, un libro.
23.40 Tg3 Notte.



Vittorio Gassman (Raitre, 21.30)

RAIUNO

Non fanno dormire

Ogni giovedì su Raiuno a partire da questa sera alle 20.30 andrà in onda «13 gialli per non dormire», ciascuno con risvolti e sfumature dei polizieschi europei e americani. A curare il ciclo è stato Gianpiero Fogliano, che per la serata inaugurale ha scelto due titoli «Il mistero del cadavere scomparso», di Carl Reiner e «Il mosaico del crimine» di James Goldstone. Il film di Reiner, utilizza le grandi personalità della cinemateca gialla statunitense, a cominciare dal «detective» Philip Marlowe, per imbastire un gioco, al limite tra il «thriller» e la commedia, sensibile alla migliore tradizione hollywoodiana di John Huston e Alfred Hitchcock.

Autorevoli le firme dell'ultimo ventennio in questi 13 gialli. Per citarne alcune: Basil Dearden, Richard Attenborough, Jonathan Demme, John Cassavetes, Robert Benton. L'aspetto più interessante, tuttavia, della proposta consiste nel mettere in rilievo le evoluzioni subite dal «giallo» recentemente. Non è un caso se in «Moses Wine Detective» (protagonista Richard Dreyfuss), il personaggio principale sia un ex militante della sinistra americana, né che nell'«Uomo che uccise se stesso» l'angoscia derivi da una perdita di identità; in sostanza si registra che il racconto di «suspense» non è più soltanto un rompicapo per i telespettatori.

Lo slogan della rassegna (qualche ora d'insonnia assicurata) viene rispettato da registi e sceneggiatori, oltre che autorevoli, abili. Preannunciati come uno dei più eterogenei e stimolanti dedicati al «giallo», il ciclo comprende, nell'ordine i seguenti film: subito dopo «Il mistero del cadavere scomparso» di Carl Reiner e «Il mosaico del crimine» di James Goldstone in onda oggi, «L'uomo che uccise se stesso» di Basil Dearden (21 luglio); «I fantasmi del cappellaio» di Claude Chabrol (28 luglio); «Conto alla rovescia» di Roger Pigaut (4 agosto); «Angoscia» di Gorge Cukor (11 agosto); «La seconda signora Carroll» di Peter Godfrey (18 agosto); «Magic» di Richard Attenborough (25 agosto); «Una notte d'estate» di John Cassavetes (1.o settembre); «Appuntamento con l'assassino» di Gerard Pires (8 settembre); «Il segno degli Hannan» di Jonathan Demme (15 settembre); «Una lama nel buio» di Robert Benton (22 settembre); «Moses Wine Detective» di Jeremi Paul Kagan (29 settembre).

Telecapodistria, 22.40

«Trials» di boxe

Telecapodistria trasmetterà, in esclusiva per l'Italia, oggi e domani alle 22.40 gli «Olimpici Trials» di boxe che si disputano in questi giorni negli Stati Uniti. Si tratta degli incontri di selezione dai quali scaturirà la rappresentanza nazionale di boxe che difenderà i colori americani alle prossime Olimpiadi di Seul in settembre.

Raidue, 23.45

L'ago della bilancia

La droga e la risposta della comunità a coloro i quali ne sono rimasti vittime saranno oggetto di esame nella puntata, la quinta, dell'«Ago della bilancia» in onda oggi su Raidue alle 23.45. Autore del servizio Valter Preci, che, in sintonia con il curatore del ciclo, Vittorio De Luca, partendo dal presupposto della esistenza di oltre 200 mila probabili tossicodipendenti in Italia, si chiede quale sia, nel complesso, la risposta del paese all'emergenza droga. Preci non trascura di rivelare che soltanto circa 20 mila, sulla base di dati, sono in qualche modo stati raggiunti dai servizi pubblici.

APPUNTAMENTI

«Hit Musica '88» stasera in Castello

TRIESTE — Oggi alle ore 21 al Castello di San Giusto è in programma «Hit Musica '88», terza rassegna promozionale di musica giovane, che intende offrire un panorama musicale della nostra regione. Questi i selezionati: per la categoria cantautori Antonella Brezzi, Gherardi, Kathrine, Koslo, Andrea Terrani; per la categoria formule e gruppi con musica propria: Dejanira, Elena & Alessandra, Fragile, Heaven's touch, Incka, Italian Style, Itoo Blank, Keen eyed, Nightmore, Masters of the night, Over the top, Sidra, Silence, Tin can uses, Wind.

In palio i premi «Music Maker '88» e «Discografia '88», mentre un riconoscimento in ricordo di Yako De Bonis (voce-guida degli Steel Crown, recentemente scomparso) sarà assegnato al gruppo più meritevole nel genere hard rock-heavy metal.

La seconda parte della serata prevede anche l'esibizione dei vincitori del «Music Maker» delle due prime edizioni (i cantautori Andrea Guzzardi e Giorgio Bolletti e gli Slaphot, recenti vincitori del Festival internazionale di voci nuove a Lignano), i brani d'antempra dei «Fex Fix», la nuova musica-spettacolo nel genere «rap», alcuni protagonisti di «scratches», eccetera.

La serata avrà carattere benefico. In caso di maltempo la serata sarà rinviata a domani.

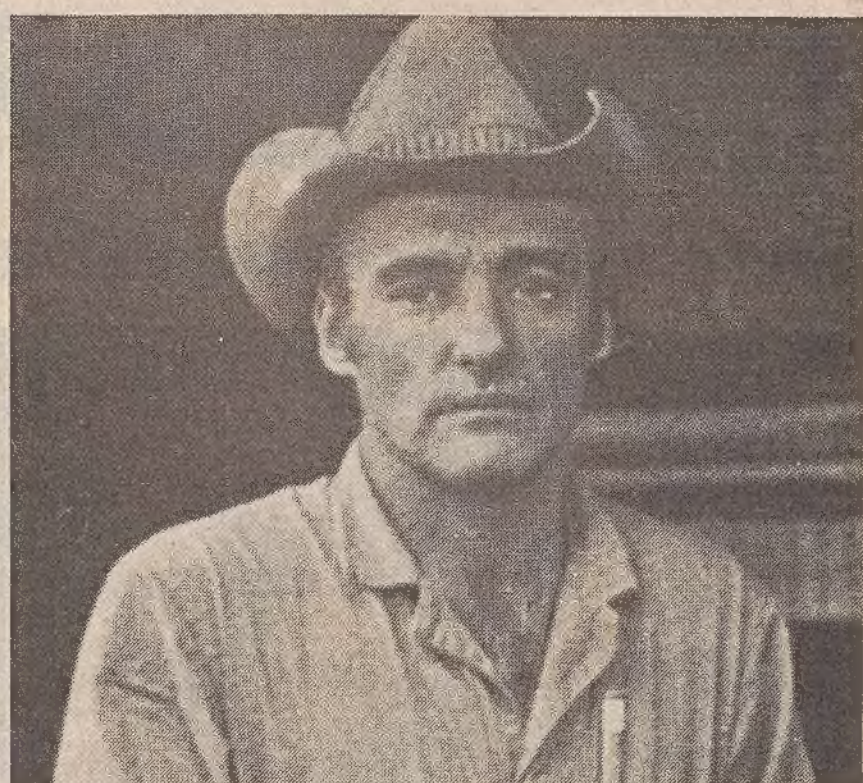
Chiesa luterana
Coro basco

TRIESTE — Oggi nella chiesa luterana di Largo Panfilo avrà luogo un concerto del Coro «Koruko Ama Birjaren Eskola», la nuova musica-spettacolo in lingua basca, ospite dell'Associazione amici del conservatorio.

«Vertigo Club»
Krystal White

TRIESTE — Questa sera alle 22 al «Vertigo Club» di via Canalpiccolo si terrà un'esibizione del trio della cantante blues americana Krystal White, che da diversi anni si è stabilita e lavora nel nostro Paese. La White canterà anche domani e sabato al «Tor Cucherna» e domenica di nuovo al «Vertigo Club».

TEATRI E CINEMA



Dennis Hopper («American way»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Domani alle ore 20.30 prima di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Domenica alle ore 18. Seconda. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Sabato alle ore 20.30 ultima di «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Biglietteria del teatro.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Stasera (domani sera in caso di maltempo), ore 21: «Hit Musica '88» - Terza Rassegna Promozionale di musica giovane. Prevendita: Biglietteria Utat di Galleria Protti.

ARISTON. Venti estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. 22.10: l'ultimo sbalorditivo hard di Lilli Carati: «Una scatenata moglie insaziabile» con Lady Godiva. V. 18. Ultimi giorni.
AZZURRA. Anis condizionata. Ore 17.45, 19.45, 21.45. «Mille» di Robert Redford con Sonia Braga e Christopher Walken. Un film che secondo il regista si limita a celebrare la capacità che ciascuno possiede di battersi per quello in cui crede. 3.a settimana.
EXCELSIOR. Ore 17.45, 20.22: Ritorna il capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica». V.m. 18 anni.

FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: da Steven Spielberg una nuova spettacolare avventura: «Miracolo sull'8.a strada».
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Bigfoot e i suoi amici». Un personaggio simpaticissimo creato dalla fantasia di Steven Spielberg. La tv lo vuole filmare, la polizia lo vuole trovare, i cacciatori lo vogliono catturare.
NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.22, 22.15: «Come amare tre donne, renderle felici e uscire vivi». Dopo «3 uomini e una culla» la nuova divertente miliardaria commedia che sta conquistando il mondo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «American Way» folli dell'etero». Con Dennis Hopper. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «La seduzione di Amy». Le catene e le torture la fecero diventare una depravata sessuale. V. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.30: «Il colonnello Redi» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. L'ambizione, l'onore, il fanatismo, la tragedia di un uomo travolto dallo sfacelo dell'impero asburgico, portati sullo schermo dal regista e dal protagonista di «Mephisto». Premiato a Cannes.

CASTELLO DI SAN GIUSTO - ORE 21 (domani 15 in caso di maltempo)

3.a PROMORASSEGNA
HIT MUSICA e «MUSIC-MAKER '88»
Prevendita biglietti da L.4.000 in poi
UTAT - Galleria Protti 2

Solo oggi, ore 21.30

ARENA ARISTON

Da un celebre romanzo un grande film
L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE
di Philip Kaufman (USA '88)
- Vietato minori 14 anni -

COMITATO INIZIATIVE

CASTELLANE
Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia
COMUNE DI CERVIGNANO
Assessorato alla Cultura

CHIMICA DEL FRIULI
TORVISCOSE

PRESENTANO LA

BUDAPEST CHAMBER ORCHESTRA

DIRETTORE

GIOVANNI PACOR

programma: W.A. Mozart: Serenata notturna KV 239; A. Dvorak: Notturno op. 40; G. Fauré: Notturno su Shylock; A. Corelli: Concerto grosso op. 6 n. 8 «Ritorno per la notte di Natale»; W.A. Mozart: Serenata KV 225 «Eine kleine Nachtmusik»

NELL'AMBITO DI

Concerto al Castello

con il patrocinio

del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

e con il contributo

del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, della Direzione Regionale del Turismo, della Direzione Regionale dell'Istruzione, dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica, della Provincia di Udine, Assessorato alla Cultura e della Camera di Commercio I.A.A. di Udine.

SABATO 16 LUGLIO 1988

ORE 20.30

CASTELLO DI STRASSOLDI

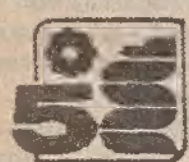
CORTE

DIRETTORE ARTISTICO: CLAUDIO GASPARONI

PRESIDENTE:

MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO

INGRESSO L. 10.000 - SOCI L. 8.000



- 11.30 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
12.00 «Doppio slalom». Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
12.30 Telegiornale. «Il processo».
13.30 Telegiornale. Sentieri.
14.30 Telegiornale. Dottor Kildare. «L'ora decisiva».
15.00 Film: «FERMATO PER DODICI ORE». Con Rick Jason, Joan Collins. Regia di Victor Vicas. (Usa 1957) Drammatico.
17.00 Telegiornale. Il mio amico Ricky.
17.30 Telegiornale. L'albero delle mele.
18.00 Telegiornale. «I 5 del quinto piano». Storie famigliari.
18.30 «Tuttinamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
19.10 Quiz. Cantando cantando. Gioco musicale condotto da Gino Rivello.
19.50 «Tra moglie e marito Vip». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «ORMAI NON C'E' PIU' SCAMPO». Con Paul Newman, Jacqueline Bisset. Regia di James Goldstone. (Usa 1980) Avventura.
22.35 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.20 Film: «CODICE D'ONORE». Con Alan Ladd, Donald Reed. Regia di J.V. Farrow. (Usa 1948) Guerra.
0.55 Telegiornale. Spy Force.



- 8.30 Telegiornale. Rin Tin Tin. «Rin Tin Tin e le verghe d'oro».
8.55 Telegiornale. Flipper. «Il delitto bianco».
9.25 Telegiornale. Time out. «Eccoci a Las Vegas».
10.15 Telegiornale. Chopper Squad. «Articolo dal vivo».
11.05 Telegiornale. Ralph supermaxieroe. «L'asso del baseball».
12.00 Telegiornale. Movin'on. «L'amico Tuck».
13.00 Telegiornale. Ciao Ciao. Cartoni animati.
14.00 Telegiornale. Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telegiornale. Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telegiornale. Gemelli Edison. «Il raggiro».
18.30 Telegiornale. Skippy. «Non è l'ora per Minnie».
19.00 Telegiornale. Chips. «L'angelo di Pouch».
20.00 Telegiornale. La principessa dai capelli blu.
20.15 Telegiornale. Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telegiornale. Supercopter. «Senza legge».
21.30 Telegiornale. Starman. «Segreti».
22.30 Telegiornale. Sulle strade della California.
23.30 Telegiornale. Star trek. «Umiliati per forza maggiore».
0.30 Telegiornale. Ai confini della realtà. «La notte del giudizio».
1.00 Telegiornale. Taxi. «La moglie del capo».



- 8.30 Telegiornale. Il santo. «Una donna veloce».
9.15 Film: «IL TROVATORE». Con Gianni Pedersini, Gino Sinimberghi. Regia di Carmine Gallone. (Italia 1949) Musicale.
11.00 Telegiornale. Giorno per giorno.
11.30 Telegiornale. Vicini troppo vicini. «Breve incontro».
12.00 Telegiornale. Mary Tyler Moore. «Bes, tu sei mia figlia, ormai».
12.30 Telegiornale. Dottori con le ali. «I primitivi».
13.30 Telegiornale. In casa Lawrence. «La prima volta».
14.30 Telegiornale. La valle dei pini.
15.30 Telegiornale. Così gira il mondo.
16.30 Telegiornale. Executive suite. «Condanna».
17.30 Telegiornale. Febbre d'amore.
18.30 Telegiornale. Ironside. «Il reo confesso».
19.30 Telegiornale. Attenti a quei due. «Una strana famiglia».
20.30 Film: «NON DRAMMATIZZIAMO... E' SOLO LA QUESTIONE DI CORONA». Con Jean-Pierre Léaud. Regia di Francois Truffaut. (Francia/Italia 1970) Commedia.
22.25 Film: «LO STATO DELLE COSE». Con Patrick Bauchau, Paul Getty III. Regia di Wim Wenders. (Germania 1982) Drammatico.
0.45 Sport: Golf, Open del Belgio.
1.45 Telegiornale. Vegas. «Il fantasma pericoloso».

TELEPORDENONE

- 8.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
8.30 «Don Chuck», cartoni animati.
9.00 Cartoni animati.
9.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sampei», cartoni animati.
14.30 «Tampale tam tam», cartoni animati.
15.00 «Favolosi eroi», cartoni animati.
15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
16.00 Cartoni animati.
16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Ulisse 31», cartoni animati.
18.00 «Kimba il leone bianco», cartoni animati.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tg1 cronache.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «ATTO DI VIOLENZA», film.
22.00 Tg1 flash.
22.30 «I SENTIERI DEGLI APA-CHE», film.
24.00 «Gun smoke», telefilm.
1.00 Redazionale «Jupitter».

TELEQUATTRO

- 19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti.

TMC-TELEANTENNA

- 11.00 Snack, cartoni animati.
11.40 Gioco di cemento, telenovela.
12.30 Crono, tempo di motori.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, Musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «Mentre Adamo dorme».
17.55 Sale, pepe e fantasia, telenovela.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita.
20.00 TMC News, telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «CLONAZIONE», fantascienza, con Robert Forster, Ray Milland, Adrienne Barbeau.
22.15 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Notte News, telegiornale.
22.55 Tele Antenna, ultime notizie.
23.10 TMC Sport, Tg sportivo: Tour de France.
23.35 Cinema Montecarlo: «UNA DIFFICILE STORIA DI COPPIA», drammatico.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitano Harlock, cartoni animati.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda de Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 La fattoria dei giorni felici, sit, comedy.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
18.30 Capitano Harlock, cartoni animati.
18.30 Hela supergirl, cartoni.
19.30 Masters, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «SHARK ROSSO NELL'OCEANO», film, regia di Lamberto Bava, con Iris Peynado e William Berger.
22.30 «SAVANA VIOLENTA», film, regia di Antonio Climati.
24.00 Switch, telefilm.
24.00 TVM.
15.00 Cartoni animati.
18.35 Telegiornale, Korg.
19.00 Sentieri della speranza, momenti di riflessione a cura di Padre A. Pasi.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film, «I FRATELLI DEL VENTO».
21.55 Telegiornale, Angoscia.
22.00 Comica.
22.30 TVM Notizie.
22.50 L'angolo della magia Estella.
23.30 Telegiornale, Detective.

TELEFRIULI

- 11.00 Side, proposte per la casa.
11.30 Trentatré, rubrica di medicina (29).
12.15 Il salotto di Francia.
12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 Per non essere esclusi - Documentario sull'Istituto S. Maria dei Colli Franceschi.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Star blazers, cartoni animati.
15.30 Pat, la ragazza del baseball, cartoni animati.
16.00 In diretta da Londra, Music Box.
18.15 L'isola del gabbiano, sceneggiato, 3.a puntata.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telegiornale.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Ciao Ty, notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Caccia al premio.
21.00 Mozart, sceneggiato, 5.a puntata.
22.00 I regali della natura: i funghi, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telegiornale.
23.30 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 In diretta dagli Usa, news dal mondo.

TELECAPODISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
13.40 Musica. Meeting di Barcellona (replica).
15.00 Cicismo. Tour de France. Nix-Alpe d'Huez, 11.a tappa.
18.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
18.30 «Sport spettacolo». Gli sport più spettacolari.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 Telegiornale.
20.30 Calcio. Supercoppa America: Cruzeiro/Nacional, semifinale, partita di ritorno.
22.30 Telegiornale.
22.40 Boxe. Olimpici trials. Da Indianapolis: incontri di selezione della squadra olimpica statunitense.
ODEON-TRIVENETA
17.00 Telegiornale, Bigfoot e il ragazzo selvaggio.
17.30 Stupri cartoni animati.
19.00 Antepremiere cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme: «M'ama non m'ama», gioco a premi.
20.00 Rivediamoli insieme: La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film: «UNO SPACCONO CHIAMATO HARK», con Gerge Peppard, Diana Muldaur.
22.30 Telegiornale, Strade di notte.
23.30 Telegiornale, Un salto nel buio.
1.00 Film: «COLPO SU COLPO».

BORSA DI TRIESTE

	12/7	13/7
Mercato ufficiale	12/7	13/7
Generali	85000	84700
Lloyd Ad.	15750	15850
Lloyd Ad. risp.	7000	7050
Ras	41500	41200
Ras risp.	16800	16800
Sai	16950	16500
Sai risp.	7150	7250
Montedison	1828	1819
Montedison risp.	885	881
Pirelli risp.	2585	2555
Pirelli risp. n.c.	1550	1550
Snia BPD	2354	2370
Snia BPD risp.	2260	2260
Snia BPD risp. n.c.	1130	1130
Rinascente	4175	4190
Rinascente risp.	2210	2220
Rinascente risp. n.c.	2610	2620
Gerolmich & C.	91	91
Gerolmich risp.	94	93
G.L. Premuda	1900	1900
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2420	2420
SIP risp.	2420	2420
Warrant Sip*	—	—

	12/7	13/7
Bastogi Irbis	252	250
Comau	2400	2430
Comau Warrant	—	—
Fidis	6190	6190
Sme	2065	2085
Stet	3210	3225
Stet Warrant 10*	935	950
Stet Warrant 9	435	430
Stet risp.	2800	2805
D. Tripovich	5320	5215
Tripovich risp.	2270	2360
Attiv. Immobili.	9470	9470
Fiat	2935	2935
Fiat risp.	5996	5996
Fiat risp. n.c.	6060	6060
Gilardini	12700	12975
Gilardini risp.	9450	9500
Dalmine	230	230
Lane Marzotto	4810	4840
Lane Marzotto r.	4600	4620
Lane Marzotto r.c.	3970	3700
*Chiusura mercato nazionale	—	—
Terzo mercato	—	—
Iccu	650	650
Pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	11200	11200

PIAZZA AFFARI
Risposta premi ok
Buono l'andamento dei «ritiri»

MILANO — Il mercato ha affrontato ieri positivamente la risposta premi, prima scadenza tecnica del mese. I ritiri, che hanno interessato soprattutto Ferruzzi Agricola, Fiat, Gemina, Meta, Montedison, Sme, Snia, Ras e Mediobanca hanno prevalso sugli abbandoni con un rapporto di 6 a 4. Ma i titoli ritirati (che possono essere tratti in offerta) sono stati in parte compensati dalla chiusura di Borsa successiva alla risposta premi. L'indice Mib è rimasto praticamente inalterato rispetto alla seduta precedente, con un incremento dello 0,09% che lo ha portato a 1.055 da 1.054. Al centro dell'attenzione, le Montedison, le Fiat, le Generali, alcuni assicuratori e finanziari, le Olivetti, le Snia Bpd, le Sme e soprattutto le Pirelli e la Pirelli Spa, in rialzo rispettivamente del 4,3% e del 2,09%, dopo l'annuncio dell'acquisizione della Fierlog, società francese della Ceat Cavi dal gruppo Accornero, che in Borsa è rappresentato dalla Fornara, rinviata ieri per eccesso di rialzo e chiamata in chiusura a un prezzo di 2.300 lire (+1,09%). Nel dopolista alcuni titoli tra i più trattati hanno subito correzioni verso il basso.

In recupero gli assicuratori, particolarmente le Abille (+2,3%), le Milano risparmio (+1,5%), le Sai risparmio (+1,3%), le Previdente (+0,9%) e le Lloyd Adriatico, mentre le Fondiaria sono rimaste sulle posizioni. In ribasso, invece, le Unipol (-1,5%), le Ras e le Usa (-0,9%), Generali (-0,40%). Nel bancario accanto alla rinnovata richiesta per il Nuovo Banco Ambrosiano ordinario (+2,01%), si sono verificati ribassi per molti titoli come le privilegiate della Banca Nazionale dell'Agricoltura (-3,8%), Credito Italiano (-1,38%), Mediobanca (-0,43%), Banco di Chiavari (-2,2%). Stazionario le Comit e le Banco di Roma e in rialzo le Credito Commerciale (+1,5%).

Tra i valori del gruppo Fiat la cospice è stata ancora scambiata (+0,44%), con un modesto ridimensionamento nel dopolista. Sempre attive le Snia (+3% l'ordinaria, +2,4% la risparmio), le Gilardini (+2,1%), le Magneti (+1,1%). In rialzo anche le Iri privilegiate e le Ili.

Nel gruppo Ferruzzi le Montedison sono rimaste invariate a 1.820 lire. Deboli le Ferruzzi Agricola e le Silos, mentre quest'ultima nella versione risparmio, dopo essere stata rinviata alla chiusura è salita del 5,3%. Le Iri, ancora trascurate hanno ceduto lo 0,30%. Le Iri, si sono apprezzate dello 0,50% (le risparmio dell'1,8%), le Corife del 2,1% e le Sasib privilegiate del 3,2%.

MERCATO RISTRETTO — Ancora indice invariato a quota 890, con rialzi per le Provinciali Lombarda e per le Popolari di Novara. Ancora una flessione per le Terme di Bognanico.

[Barbara Consarino]

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
14/7	06.30	THYRENEA	Alessandria	P. Lido
14/7	16.30	EUROPA II	Brindisi	23
14/7	19.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	Agemar
14/7	23.00	PERSEUS	P. Nogaro	Audoly

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
14/7	06.30	THYRENEA	Alessandria	Parisi
14/7	16.30	EUROPA II	Brindisi	Marlines
14/7	19.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	Agemar
14/7	23.00	PERSEUS	P. Nogaro	Audoly

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITTONE, VIN CHUAN.

Punto doganale: EXPLORA, SAJO.

Punto franco nuovo: ALAA M., SOCAR 101, SAZANI, SOCARINC, QUE, SOCARQUATTUO, SIO, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Terni: WALTER LEONHARDT.

Sito: ASPLOS.

Prigionari: EXTRELAGO.

Arsonale S. Marco: KANDALAK SHISHKIY ZALIV, USOLYE, SHKHAL, ALI AMIROV, MAK, MAK 3, SUN CHERIE.

Rada: PETYA KOVALENKO.

MONFALCONE
navi in arrivo

GUANCIO (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia; IZ-HORRALES (Urss), ag. Marlines, tonello, da Vyborg; EXTRAMAR (Spagna), ag. Cattaruzza, caolino, da Par; LOBEIRA (Spagna), ag. Adricostanzi, cellulosa, da Fiume;

navi in porto

JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; I. MAHMASTAL (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello; PARNASSUS (Libano), ag. Adricostanzi, Portorosega, sbarco zolfo; VISHA ABHA (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tavole; SI-DERSPIA (Italia), ag. Adricostanzi, banchina Fincantieri, sbarco amiere.

navi in partenza

LIGO TURKANA (Italia) a Venezia.

Involvevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Prito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1055
(+0,09%)
Prezzi irregolari con scambi un po' più attivi di martedì. Dopo un avvio migliore si è registrato un rallentamento del corso, mentre alla risposta premi si è segnato un prevalere dei ritiri sugli abbandoni.

BORSA DI MILANO (13.7.88)

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abille	88100	2050	2,4	79200	152000	2,4	1,48	15,4
Acq. De Ferrari	5150	98	1,9	2701	5340	-1,2	1,94	31,7
Acq. De Ferrari rnc	1830	10	0,5	1560	2575	4,6	6,01	11,2
Acq. Marzia	394	-6	-1,5	289	1519	-1,7	4,50	9,3
Acq. Marzia rnc	231	-2	-0,9	180	836	-2,1	10,76	5,3
Acq. Marzia rnc 4-87	195	3	1,6	143	255	0,0	—	4,5
Aedes	9410	140	1,5	8530	12000	1,7	1,17	47,5
Aedra	4255	65	1,6	3930	7500	5,3	2,82	21,5
Aeritalia	2400	30	1,3	1945	4931	5,7	5,42	15,9
Aitalia	2365	10	0,4	2034	3836	0,3	3,47	16,8
Aitalia priv.	1475	5	0,3	1306	3256	2,2	5,57	10,5
Alivair	9500	-150	-1,6	8210	11600	0,7	3,16	19,4
Alleanza	43620	-30	-0,1	38000	74137	-0,9	1,03	60,1
Alleanza rnc	46000	-200	-0,4	40800	73845	-0,5	1,20	63,4
Amc Finanziaria	8351	0	0,0	7220	12490	-0,6	15,1	—
Ansaldo Trasporti	4885	84	1,7	3495	6650	2,3	5,72	9,1
Asitalia	15555	-45	-0,3	14555	25400	0,5	0,70	44,7
Attiv. Immobiliari	2570	0	0,0	2500	6161	-0,5	4,95	11,7
Austriale	1930	-20	-1,0	8410	9300	-2,1	1,63	35,9
Ausonia	2299	1	0,0	1920	3475	0,0	—	—
Autostrade To-Mi	10310	-320	-3,0	8900	14600	-2,7	4,36	19,1
Autostrade priv.	1072	12	1,1	920	1289	0,3	7,46	23,0

Banca Agr. Mil.	8530	10	0,1	7690	13200	-0,9	5,66	6,4
Banca Catt. V.	3920	20	0,5	2970	6900	4,3	5,36	8,1
Banca Catt. V. rnc	2472	1	0,0	2471	3990	-2,3	8,90	5,1
Banca Com. It.	2195	-4	-0,2	1900	4400	-1,5	8,20	7,8
Banca Com. It. rnc	2045	-21	-1,0	1910	3305	-0,5	10,27	7,2
Banca Manasid	1035	-11	-1,1	960	2500	-5,7	2,90	17,4
Banca Mercantile	9650	10	0,1	7700	12650	-0,5	1,20	63,4
Banca Naz. Agr.	6885	-65	-0,9	5690	7250	-0,9	2,54	27,7
Banca Naz. Agr. priv.	1630	-37	-2,3	1800	3235	-3,7	9,56	7,4
Banca Naz. Agr. rnc	1627	-17	-1,0	1594	3169	-1,8	11,37	6,5
Banca Toscana	3620	15	0,4	3350	8000	3,9	8,67	7,6
Banca Toscana rnc	3030	-59	-2,0	2701	6050	-2,0	8,58	6,9
Banca Unione	2710	-39	-1,4	2190	4820	-0,5	8,34	1,4
Banco Napoli	15400	20	0,1	14800	20250	-0,3	9,09	9,9
Banco Roma	5670	-10	-0,2	4910	15000	0,4	—	—
Banco Sardegna	9495	0	0,0	9100	13078	1,0	9,48	5,7
Bastogi	250	-10	-4,0	150	735	-0,8	—	11,8
Benedetti	10900	160	1,5	8310	20489	-3,9	5,71	12,7
Bnl rnc	10670	0	0,0	9799	22646	-0,3	7,59	4,7
Boero Bartolomeo	5800	189	3,4	4680	7200	6,4	2,59	26,5
Bonifiche Ferraresi	23005	-45	-0,2	23000	35700	-1,1	1,96	26,2
Bonifiche Siele	24300	350	1,5	17750	32640	-4,5	0,59	26,6
Bonifiche Siele rnc	2400	-42	-1,8	1600	5400	-5,1	1,80	7,5
Breda	4485	25	0,6	3850	9650	-0,8	5,57	18,3
Brioschi	710	0	0,0	580	1270	0,0	—	—
Buitoni	9130	20	0,2	4399	11250	0,7	11,0	23,7
Buitoni rnc	4400	15	0,3	2010	5850	2,5	3,64	11,4
Buton	2635	-155	-5,9	2210	3000	-0,6	6,26	15,1

Caffaro	752	6	0,8	599	1390	0,3	5,32	16,8
Caffaro risp.	730	6	0,8	600	1366	2,0	6,10	16,1
Calcestruzzi	10199	-1	-0,0	6850	10440	0,0	2,75	27,2
Caip	2302	2	0,1	2150	3500	0,1	7,82	10,3
Cam Finanziaria	1660	-27	-1,6	1620	3259	-2,5	7,23	8,7
Cantoni	4800	125	2,7	3600	8830	5,5	4,38	3,6
Cantoni risp.	4910	100	2,1	3600	8830	5,5	4,38	3,6
Cart. Ascoli	3470	10	0,3	2990	4020	0,0	4,32	7,5
Cart. Binda-DeMedici	1800	-100	-5,5	1580	3950	-9,8	5,56	16,4
Cart. Buro	13860	70	0,5	9600	14600	0,8	3,25	21,2
Cart. Buro risp.	8275	-40	-0,5	7750	11150	-1,5	7,85	12,7
Cart. Buro rnc	12150	50	0,4	9470	14300	1,8	4,00	21,0
Cement. Barletta	6680	—	—	—	—	—	—	—
Cement. di Augusta	4061	-9	-0,2	3600	5271	-0,5	7,39	6,5
Cement. di Sardegna	4900	10	0,2	4600	8830	-1,0	8,16	4,9
Cement. Merone	3945	-5	-0,1	2891	4818	-2,1	3,90	10,6
Cement. Merone rnc	2400	-5	-0,2	2081	2412	-3,8	7,08	6,5
Cement. Siciliana	6530	0	0,0	6140	12600	-0,3	8,42	7,4
Cement. Trapani	2920	0	0,0	2230	4310	0,3	6,16	9,8
Ciga Hotels	3995	45	1,1	3005	5000	5,7	1,25	—
Ciga Hotels rnc	1364	15	1,1	1251	2498	-0,3	9,16	—
Cir	5575	28	0,5	5100	7155	-2,2	2,33	31,5
Cir risp.	5530	19	0,3	5100	7155	-2,2	2,33	31,5
Cir rnc	2200	49	2,2	1638	4050	2,1	7,73	12,4
Cml	3993	-7	-0,2	3350	5600	-0,4	7,51	12,9
Colide	5660	70	1,3	3375	5881	3,9	1,06	63,2
Colide rnc	1598	78	5,1	1220	2042	3,0	5,63	17,8
Colofar	2240	-30	-1,3	2155	4665	-2,3	8,04	2,7
Colofar rnc	2305	4	0,2	2000	4320	0,5	8,46	6,0
Comau	2430	30	1,3	1951	4850	-2,7	4,53	21,0
Condotta Acq. Torino	5850	-35	-0,6	5110	8660	-0,8	2,39	37,5
Credito Commerciale	2965	-45	-1,5	2665	6880	-3,0	6,75	7,0
Credito Fondiario	2240	-30	-1,3	2155	4665	-2,3	8,04	2,7
Credito Italiano	1075	-15	-1,4	980	2089	-0,6	6,98	12,4
Credito Italiano rnc	1100	7	0,6	1000	2575	1,3	8,18	12,7
Credito Lombardo	4150	0	0,0	4100	4999	0,0	4,82	14,8
Credito Varesino	1812	-45	-2,5	1650	3000	-1,7	8,83	8,5
Credito Varesino rnc	1770	-35	-2,0	1590	2500	-1,9	8,17	—

Alcide SpA	1598	78	5,1	1220	2682	3,0	5,63	17,8
Alitalia	4950	8	0,0	3710	7640	-3,0	3,57	12,7
Cofogefinc	222	20	9,0	200	4320	2,0	4,46	6,0
Cornau	2430	30	1,3	1951	4850	2,7	4,53	21,0
Cordotice AG. Torino	5850	35	-0,6	5110	8860	-0,8	2,39	37,5
Credito Commerciale	2965	45	-1,5	2605	6880	3,0	6,75	7,0
Credito Fondiario	220	-3	-1,3	200	4320	2,0	4,46	6,0
Credito Italiano	1075	-15	-1,4	595	2890	-0,6	1,68	12,4
Credito Lombardo	1100	7	0,6	1000	2575	0,3	1,81	12,7
Credito Italiano	4150	0	0,0	4100	4990	1,3	4,82	14,8
Credito Italiano	3590	-19	-0,5	3050	5450	0,2	3,04	27,4
Credito Varesino	1812	-45	-2,4	1650	3000	-10,7	8,63	8,5
Cucinotti	1780	35	-1,9	1350	2500	-1,9	—	81,7
D Dalmine	227	-3	-1,3	180	431	-2,2	—	—
Danielli & C.	5190	0	0,0	3420	7625	-1,1	3,85	43,5
Danielli & C. rnc	2590	0	0,0	2320	3909	-1,0	6,48	21,7
Datiacomsyst	6725	0	0,0	6850	10010	-0,3	7,89	9,3
Del Favero	1980	24	0,6	1380	5700	1,5	5,28	6,8
E Ed. Fabbr. priv.	1670	20	1,2	1480	2700	1,2	7,78	6,8
Editoriale	2880	10	0,3	1611	2880	0,5	1,83	38,7
Elitona	3100	60	2,0	1900	3100	2,5	3,55	11,7
Ente	4225	15	0,4	2580	4901	5,4	4,02	10,5
Euromercinc	2500	0	0,0	2500	2500	0,0	0,75	8,4
Euromobiliare	1680	-70	-1,1	5820	12410	1,5	3,72	10,7
Euromobiliare rnc	1980	-18	-1,0	1790	5390	0,0	12,63	3,4
Europa Metall	944	4	0,4	571	1340	-0,1	4,77	20,2

LA QUOTA NELLA MIDI

Il via libera alle Generali

Il comitato ha accordato l'autorizzazione a superare il 10%

PARIGI — Il comitato francese degli istituti di credito ha accordato ieri a Parigi l'autorizzazione al gruppo triestino Generali di superare la quota del 10 per cento del capitale della Compagnie du Midi. Secondo qualificati fonti finanziarie parigine, il comitato ha ugualmente autorizzato il gruppo francese Axa ad acquisire un pacchetto del 28,56 per cento delle azioni Midi. L'autorizzazione del comitato, che agisce sotto il controllo della Banca di Francia, sarà esplicitata in forma ufficiale mediante notifica scritta alle parti interessate. La notifica sarà consegnata probabilmente lunedì prossimo, a causa del lungo weekend festivo che coincide con la celebrazione, oggi, della massima festa nazionale francese (la presa della Bastiglia). Sia i rappresentanti del gruppo triestino sia quelli della Compagnie du Midi si sono dichiarati soddisfatti della decisione del comitato. Rispondendo all'Ansa, Gaston Alexandre, presidente del direttorio della Concorde (filiale di Generali France) ha però deprecato che «questa decisione non sia stata presa in giugno, prima dell'assemblea straordinaria

*Sia i rappresentanti di Trieste
che quelli della società francese
si sono dichiarati soddisfatti
della decisione del comitato*

degli azionisti di Midi». Egli ha poi aggiunto di non potersi pronunciare sulla esatta formulazione della decisione di ieri, osservando che «non è impossibile che la notifica dia qualche precisazione sui termini stabiliti dal comitato». Comunque sembra chiaro che l'autorizzazione di superare la soglia del 10 per cento implichi la possibilità, per il gruppo di Trieste, di arrivare, se lo desidera, fino al 20 per cento del capitale Midi. Per il momento restano però in sospeso alcune importanti domande come quella dell'effetto di «collegialità» per quanto riguarda la partecipazione di Generali e dei suoi alleati. Dopo la diluizione del capitale Midi derivata dalla tanto contestata assemblea gene-

rale del 22 giugno scorso in Francia, il gigante italiano delle assicurazioni dispone infatti di una quota dell'8,50 per cento della compagnia francese. Un altro quesito riguarda i punti della sentenza del tribunale di commercio di Parigi rimasti in sospeso, essendo stato rinviato l'esame a data ulteriore. Questi riguardavano tra l'altro la richiesta di Generali di verificare la liceità delle cessioni dei titoli di autocontrollo di Midi. Il gruppo di Enrico Randone deciderà di fare appello a tale sentenza, dando il via ad una vertenza giuridica assai complessa. A Parigi si propende piuttosto, da varie parti, per l'ipotesi dell'accordo tra i due gruppi, cioè per il ritorno alle relazioni «tradizionalmente

amichevoli» che Generali e Midi intrattenevano prima di entrare in conflitto.

Potrebbe ripartire, ora, l'aumento di volume delle Generali nei confronti della Compagnie du Midi e dell'Axa, di cui il comitato, sempre nella seduta di ieri, ha approvato la fusione. Ma a questo proposito il portavoce della Midi ha precisato che «per raggiungere il 33 per cento sono necessari altri investimenti, ben maggiori di quelli fatti finora dalle Generali in Francia», che ammontano a 599 miliardi di lire.

Sembra molto probabile, dunque, secondo ambienti assicurativi francesi, che dopo la decisione di ieri ci siano reali premesse per la ripresa di un negoziato vantaggioso per la Midi e le Generali.

Attualmente le sole Generali controllano l'8,52 per cento del capitale Midi, quota che raggiunge il 12,6 per cento con le partecipazioni di Lazard e Mediobanca. Prima della diluizione del capitale delle Generali nella Midi in seguito alla fusione con Axa approvata dall'assemblea del 22 giugno, il pacchetto azionario della compagnia triestina e alleati era di circa il venti per cento.



Enrico Randone, di spalle, mentre illustra il bilancio delle Generali a Trieste. (Italfoto)

MONETE IN EUROPA

Dini: «Capitali liberi sfida per lo Sme»

Il direttore generale di Bankitalia (foto) è intervenuto al Parlamento europeo. «Occorre stringere le viti dei meccanismi che regolano i cambi».



ROMA — La liberalizzazione dei movimenti di capitale all'interno della Cee — secondo il direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini — porrà una sfida molto difficile al sistema monetario europeo (Sme), mettendo in gioco la sopravvivenza stessa del sistema e la sua possibilità di trasformarsi in una completa unione monetaria: «Occorrono perciò nuove iniziative, per esempio un annuncio pubblico e ufficiale dell'intenzione di arrivare a cambi intracomunitari fissi nel giro di pochi anni e occorre muoversi verso una vera politica monetaria comune. Questa diagnosi, che indica tutte le difficoltà dell'ambiziosa via che gli europei si sono proposti, Dini l'ha fatta ieri a Bruxelles in un'«audizione» delle competenti commissioni del Parlamento europeo. Il direttore generale della Banca d'Italia ha toccato tutti i temi più delicati sul tappeto, dalla limitazione della sovranità monetaria degli stati membri alle prospettive di creazione di una vera e propria banca centrale europea. Non è possibile avere contemporaneamente libertà commerciale, libertà per i capitali, tassi di cambio fissi e politiche nazionali autonome: la liberalizzazione annullerà infatti i margini di manovra sinora a disposizione delle autorità nazionali. Se non si riuscirà — ha detto Dini — a pervenire ad un completo coordinamento delle politiche monetarie sull'obiettivo del tasso di cambio, gli accordi Sme potrebbero perdere di stabilità e i progetti di unione monetaria potrebbero bloccarsi.

Lo Sme nei prossimi anni dovrà infatti sopportare una «dura prova», per gli squilibri commerciali e di bilancio fra i paesi membri e per il problema di garantire adeguati ritmi di crescita ai membri più deboli del club Cee. Dini ha insistito sul fatto che la piena mobilità dei capitali non è coerente con l'attuale grado di coordinamento monetario europeo; se non si faranno passi in avanti potrebbe risultare compromessa la coesione dei tassi di cambio.

Occorre necessariamente «stringere le viti del meccanismo di cambio», ridurlo il «gioco», con la conseguente riduzione di autonomia delle politiche monetarie nazionali. Tra le possibili nuove iniziative, Dini ha parlato dell'ipotesi di un annuncio di riduzione progressiva della banda di oscillazione Sme sino all'azzeramento in un quinquennio.

Il comitato dei governatori Cee dovrebbe, a sua volta, poter stabilire obiettivi monetari comuni; l'Italia chiede anche una nuova «facilitazione» di credito Cee per fronteggiare destabilizzanti flussi di capitali di origine estera.

Movimenti di questo tipo si possono avere, in particolare, in seguito ad ampie oscillazioni del dollaro che portino a spostamenti dei portafogli tra le varie valute. Sul fronte istituzionale, Dini ricorda che l'unione monetaria richiederà un'istituzione di una banca centrale europea — ammette Dini — non è una delle necessità prioritarie dello Sme ma è opportuno, forse indispensabile, cominciare a delineare le caratteristiche istituzionali dell'unione monetaria.

La banca centrale europea, inoltre, dovrà essere indipendente dai governi nazionali e dalle istituzioni Cee (pur essendo «sensibile» agli obiettivi delle politiche generali) e dovrebbe avere come massima priorità la difesa del valore interno della moneta unica europea.

La banca centrale europea potrà nascere, secondo Dini, per via di un'evoluzione «graduale». Quanto alla moneta comune, il punto di partenza deve essere l'Ecu che in futuro si dovrà trasformare adeguatamente: intanto l'Ecu va rafforzato e ne va aumentato l'utilizzo; vanno collegati i circuiti ufficiali e privati dell'Ecu. Il mercato dell'Ecu, infine, dovrà essere assoggettato sempre più alla vigilanza congiunta del comitato dei governatori Cee.

MONDADORI
«Dispetti»
ad Agnelli

MILANO — «E' come se il Milan in un colpo solo avesse portato via al Napoli Maradona e De Napoli» è stato il commento a caldo negli ambienti editoriali finanziari milanesi non appena si è sparsa la notizia che Marco Polillo e Gian Arturo Ferrari, rispettivamente direttore generale della Rizzoli Libri e direttore della relativa divisione libri, hanno lasciato la casa editrice, che fa capo al gruppo Agnelli, per passare a un altro gruppo editoriale, e cioè l'Arnoldo Mondadori Editore (Ame), da poco entrata nell'orbita di Carlo De Benedetti.

Se il «coup de théâtre» dell'ingegnere di Ivrea nei confronti della belga Sgb aveva fatto sorridere sportivamente a suo tempo l'avvocato di Torino, quest'ultima scorribanda in un feudo diretto da corso Marconi probabilmente non susciterà reazioni altrettanto inglesi. In poche settimane è il secondo affondo di De Benedetti nel mondo dell'editoria dopo la nascita della Elemond, che ha portato alla casa di Segrate di fatto il controllo di due altre perle del settore libri, l'Electa e la rinata Einaudi.

Per Polillo e Ferrari, 39 e 44 anni, si tratta di un ritorno alla grande alla Mondadori dopo tre anni di assenza, dove entrambi avevano compiuto una brillante carriera nell'area dei libri e della saggiistica. Attualmente la direzione generale dell'area libri del gruppo Mondadori include, oltre alle edizioni controllate direttamente dall'Ame, quelle di altre case editrici collegate, nonché le catene di librerie Mondadori per Voi e Non Solo Libri.

Nel 1987 i ricavi dell'area libri, valutati al prezzo di copertina e al netto delle rese, hanno superato globalmente i 300 miliardi di lire.

ASSICURAZIONI

Fondiarria, strategia delle alleanze

«Non solo il Credito Italiano ma anche noi siamo in contatto con il gruppo inglese Royal»

BILANCIO
L'Imi in buona salute
Nell'87 utile netto di 296 miliardi

ROMA — L'Imi ha disponibilità notevoli, non ha bisogno dei capitali dello stato e anzi deve provvedere a fare investimenti. E' quanto ha dichiarato il presidente dell'Istituto mobiliare italiano Luigi Arcuti al termine dell'assemblea degli azionisti, che ha approvato il bilancio chiuso al marzo con un utile netto di 296 miliardi di lire a fronte dei 281 miliardi dell'esercizio precedente. Arcuti ha smentito le voci relative a possibili integrazioni tra Imi e Banco di Napoli, mentre è tornato a insistere sulla necessità di una revisione della legge istitutiva dell'Imi. «Una revisione della legge istitutiva», ha detto Arcuti — consentirebbe all'Imi, che già si configura come un gruppo polifunzionale, di consolidare e di sviluppare con l'organizzazione e nella pienezza della logica di impresa, una funzione di stabile collegamento tra le risorse durevolmente risparmiate e le istanze di sviluppo del sistema produttivo».

Il presidente dell'Imi non ha commentato le voci relative a un suo possibile abbandono della guida dell'Istituto, affermando che la sua esperienza è largamente positiva e che una nuova legge istitutiva prevederebbe verosimilmente una scadenza del mandato.

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — «Non è solo il Credito Italiano ad avere contatti in corso con il gruppo assicurativo inglese Royal. Li abbiamo anche noi, e la notizia che il Credito sarebbe sul punto di fare un accordo sulla vendita di polizze negli sportelli bancari e sull'acquisto di una rete di vendita di prodotti finanziari con loro anziché con noi, non ha nessun fondamento».

Alfonso Scarpa, amministratore delegato del gruppo Fondiarria, ha voluto così smentire le voci circolate ieri sullo «scippo» che sarebbe stato operato dal gruppo inglese ai danni della terza compagnia assicurativa privata italiana: «Indubbiamente la Royal, che è molto forte sul mercato interno inglese e poco sviluppata su quello della Cee, ha intenzione di

espandersi anche sul mercato italiano.

«E' un problema — ha aggiunto — che sentiamo anche noi, e non sono da escludere intese. Ma voglio precisare che la Fondiarria, oggi, non ha intenzione di vendere società partecipate, né di tentare scalate a società estere, che, come hanno dimostrato i fatti recenti, richiedono investimenti difficili da controllare. In sostanza credo che la forma di intesa migliore sia quella della joint venture con scambio di partecipazioni di minoranza in società operative».

La Fondiarria, che nell'ultimo esercizio ha raccolto premi per 2.412 miliardi (a livello aggregato), con un incremento del 22,2 per cento rispetto all'anno precedente, è un gruppo che comprende 48 società, di cui 21 assicurative (fra cui le assicurazioni Milano, Italia, La Previdente), 24 immobiliari, 13 bancarie (con la banca Mercantile come capofila) e finanziarie, 5 fiduciarie e 5 di servizi.

«Se è vero, come è stato detto, che nel '92 sopravviveranno solo le compagnie che hanno più di 2 mila miliardi di premi — ha specificato Scarpa — noi non dovremmo avere problemi. Certamente l'esigenza di espansione sui mercati esteri c'è, come quella di differenziare gli investimenti. Il nostro gruppo, nella ristrutturazione generale dell'azionista di controllo (Iniziativa Meta, che verrà inglobata nella Ferruzzi Finanziaria), dovrebbe subire un riassetto globale. Il numero delle società controllate dovrebbe diminuire attraverso fusioni e incorporazioni, mentre la Fondiarria e Sefimeta diventeranno le due holding operative nel campo finanziario e dei servizi».

INIZIATA LA TRATTATIVA

Fiat, il clima è più sereno

Caduta la pregiudiziale dell'azienda, si fa strada la mediazione Fim-Cisl

ZANUSSI E SINDACATI
L'accordo è nell'aria
Sabato incontro sull'integrativo

ROMA — Zanussi e sindacati metalmeccanici si incontrano sabato prossimo all'Unione industriali di Mestre per discutere del contratto integrativo. «Pensiamo che sabato l'accordo si possa fare — è la previsione di Luigi Marelli, responsabile del settore per la Fim-Cisl — a patto che l'azienda esca allo scoperto dicendo quanto è disposta a dare per l'aumento salariale dell'88». La Zanussi ha prospettato l'idea di legare gli aumenti salariali per l'88 ai volumi produttivi; ma con questo «l'azienda non offre nulla di più di quanto — replica Marelli — il sindacato ha già chiesto nella sua piattaforma». La proposta insomma di dare aumenti salariali in linea con la produttività raggiunta «non è un'idea nuova» — precisa Marelli — visto che la piattaforma Zanussi è la più avanzata sotto questo aspetto di quelle messe a punto nell'industria metalmeccanica.

Quindi per la Fim «tutte le richieste sono negoziabili» — aggiunge Marelli — quel che non possiamo accettare è una mancia per l'88, la piattaforma sindacale insomma «va discussa per intero» — conclude Marelli — in tutte le sue parti.

ROMA — Caduta la pregiudiziale della Fiat a discutere la piattaforma sindacale per il contratto integrativo alla Fiat, si fa strada la proposta di mediazione avanzata dalla Fim-Cisl. «La negoziabilità delle nostre richieste messe in piattaforma» — dice Gianni Italia segretario nazionale della Fim in una pausa dell'incontro in corso con i dirigenti della Fiat, Michele Magnabosco — impone adesso al sindacato una scelta precisa di selezione delle richieste per giungere in tempi brevi a una conclusione della vertenza».

Il tempo massimo per chiudere la vertenza è il 21 luglio, così da consentire ai lavoratori Fiat di andare in ferie con gli aumenti salariali in busta paga. «Per quanto riguarda gli aumenti salariali — continua Gianni Italia — essi dovranno essere si-

gnificativi per quantità e soprattutto va trovato un meccanismo chiaro e trasparente che renda per il sindacato controllabile questa erogazione salariale». Il meccanismo in base al quale i lavoratori riceveranno gli aumenti salariali deve far conto con l'andamento produttivo ed economico dell'azienda e ha validità per l'88 e l'89. La Fim ha in programma un coordinamento dei delegati del gruppo che proseguirà anche questa mattina. «Siamo entrati nella fase vera del negoziato» — conclude Italia — dal momento che sono caduti gli ostacoli che a Torino determinarono la rottura con l'azienda».

Per quanto riguarda la parte sindacale della piattaforma sindacale, le parti dovranno ricercare un meccanismo, come le commissioni paritetiche, che determini la solu-

zione in merito alla riduzione degli orari di lavoro, alla pensione integrativa alla mensa, alla formazione professionale. Se dunque Fiat e sindacati ravvisano l'esistenza di condizioni utili per avviare un vero negoziato è probabile che si proseguirà anche nella giornata di oggi. «L'avvio è stato buono» — ha detto Luigi Angeletti segretario nazionale della Uilim — dal momento che sono scomparse le pregiudiziali cause della precedente rottura. C'è quindi l'obiettivo comune di fare una trattativa rapida e veloce che tenga conto di vincoli tecnici importanti».

Tali vincoli sono rappresentati dalla data del 21 luglio. «Non sono né ottimista né pessimista» — ha detto Guido Bolaffi, segretario nazionale della Fiom — in quanto il negoziato inizia solo ora dopo che sono cadute le pregiudiziali della Fiat».

CONFERMA DEL MINISTRO BATTAGLIA

«Il polo elettronico si farà»

Individuati i comparti: tv color, videoregistratori, autoradio

ROMA — L'Italia avrà il suo polo elettronico anche se per la Nuova Autovox il tribunale fallimentare di Roma dovesse accogliere l'istanza di concordato preventivo presentata da Franco Cardinali. Il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, spera che i giudici dichiarino invece il fallimento della società per poter procedere al commissariamento. La decisione è imminente ma, anche se non fosse quella «giusta», il ministro ha assicurato ieri alla commissione attività produttive della Camera che andrà avanti «nell'azione di integrazione delle imprese operanti nel settore dell'elettronica civile».

Incontri e contatti, come ha confermato lo stesso Battaglia, sono in corso proprio in questi giorni. Da fonti della Rai, la finanziaria di Carlo Patrucco che assicura un adeguato apporto finanziario. Sono in corso inoltre trattative con una primaria azienda giapponese per la fornitura di pezzi da montare e soprattutto per l'assistenza tecnologica, mentre un'altra azienda italiana, specializzata nell'insonorizzazione delle auto e nella commercializzazione delle autoradio, ha mostrato interesse a una collaborazione.

Sempre alla Rai si sottolinea la necessità di stringere accordi con le case automobilistiche, Fiat in testa, per assicurare al progetto una presenza di punta nella vendita di primo impianto. Non è chiaro tuttavia come l'iniziativa potrebbe essere sviluppata se dal tribunale giungesse una sentenza favorevole al concordato preventivo per la Nuova Autovox di cui la Rai ha contestato martedì, in sede di assemblea, il bilancio 1987.

L'ultimo esercizio dell'azienda presieduta da Cardinali si è chiuso con un utile netto di 2 miliardi a fronte di 43 miliardi di ricavi. Gli oneri finanziari sono ammontati a 2,3 miliardi, il fondo ammortamenti e immobilizzazioni risulta di 14,6 miliardi. La Rai, che possiede il 7 per cento della società, ritiene invece che il bilancio si sia chiuso con una perdita di 28 miliardi dal momento che — spiegano alla finanziaria — è stato

compensato un debito certo di 30 miliardi con un credito incerto vantato nei confronti della stessa Rai ma sottoposto al giudizio della corte di appello di Perugia.

E' in atto, inoltre, una controversia sul marchio Autovox che Cardinali ha ceduto alla controllata Autovox Videosystem. Molto più tranquilla appare la situazione nel comparto televisivo dove la Seleco (49 per cento Rai, 45,26 per cento Zanussi e 5,74 per cento Indesit) ha assunto un ruolo guida nell'aggregazione delle altre aziende italiane. La Brionvega (45 per cento Rai) è a questo il bilancio 1987 si è chiuso ancora in perdita, ma la società della famiglia Brion, col nuovo amministratore delegato Dragagna, ha smaltito il magazzino e ha razionalizzato la distribuzione. Disponibilità a confluire nel polo è giunta dalla Imperial (25 per cento Rai), mentre la finan-

ziaria pubblica annuncia l'intenzione di estendere i sondaggi anche alla Mivar, unica grossa azienda del settore che non ha richiesto interventi di salvataggio. Il giudizio sull'attività della Rai, ha detto Battaglia alla Camera nel corso dell'audizione di questa mattina, «non può essere nel complesso positivo: ancora una volta si è verificata la tendenza a trasformare un intervento congiunturale e temporaneo in una presenza assistenziale senza termine definito».

Il governo, ha aggiunto il ministro, intende compiere «un ulteriore sforzo per concentrare e razionalizzare le produzioni sulla base di un programma di intervento ben definito e di chiari impegni dei partners privati». Battaglia ha poi fornito le cifre del bilancio Rai.

Il complesso delle società a cui partecipa la Rai ha realizzato nel 1987 un fatturato di circa 1300 miliardi (40 per cento Rai, 40 per cento televisori, altoparlanti 40, Hi-Fi 5 per cento, videoregistratori 2 per cento, componenti vari 49 per cento) un andamento stabile rispetto all'86, ha sottolineato il ministro.

SOCIETA' MISTA
Urss, sbarca Merloni
Settore dei piccoli elettrodomestici

MOSCA — La «Bakmili», una nuova società mista italo-sovietica, è stata presentata ieri nella capitale sovietica, nella sala dei congressi del centro per il commercio estero. L'accordo prevede la costruzione di uno stabilimento a Bakù, capitale della Repubblica azerbaijana, per la produzione di piccoli elettrodomestici. La nuova «joint venture» è stata costituita dalla Merloni Progetti, e dalla «Bakkondizioner» sovietica. La società mista prende il

nome da Bakù e Milano, dove ha sede la Merloni Progetti. Nello stabilimento di Bakù che entrerà in funzione all'inizio del 1990 e impiegherà 250 persone, verranno prodotti un milione e mezzo di piccoli motori elettrici e 750 mila piccoli elettrodomestici all'anno. La «Bakkondizioner» metterà a disposizione il terreno e costruirà lo stabilimento, mentre la Merloni Progetti fornirà le linee di produzione complete, organizzerà la produzione,

MANCA UN'AUTORIZZAZIONE ALLA DOGANA

A Gorizia la burocrazia «frena» il tessile

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — L'apporto del settore tessile all'economia e alla crescita industriale di Gorizia non è cosa dell'altro ieri, affonda cioè le radici in una tradizione e in un'attività imprenditoriale di antica data. L'attenzione a questo comparto, pertanto, deve essere — e in effetti lo è — particolarmente precisa a livello di imprenditori e di pubblici poteri (basti pensare alla gestione della Zona franca e alla nascita a Piedimonte di un moderno polo tessile parti-

colarmente all'avanguardia). Eppure i nodi non mancano, uno dei quali è legato, come sostiene la Camera di commercio di Gorizia, all'importazione dei prodotti di base e al loro sdoganamento. Un settore, dunque, vivace. Lo confermano le cifre. In base ai dati emersi da una recente indagine risultano che nel settore sono occupati 755 lavoratori distribuiti tra quindici aziende. In questo comparto non sono comprese le 230 unità lavorative, ancora in forza al Cotonificio triestino, per le quali prosegue il ricorso alla Cassa Integra-

zione speciale. Nel 1987 il fatturato di queste aziende ha raggiunto i 126 miliardi e 200 milioni di lire. Nel periodo '86-'87 gli investimenti sono inoltre stati pari, complessivamente, a 103 miliardi e 400 milioni, mentre per il triennio '88-'90 sono in programma ulteriori investimenti per oltre 39 miliardi che dovrebbero creare circa 150 nuovi posti di lavoro. Nonostante la consistenza e le prospettive di sviluppo del settore, la Dogana di Gorizia continua però a non essere abilitata a svolgere le operazioni necessarie per l'impor-

tazione definitiva dei prodotti tessili di base. Ciò comporta un notevole disagio per gli operatori industriali che sono costretti ad avvalersi di altre dogane incontrando inevitabilmente maggiori oneri, soprattutto per i trasporti. Questa limitazione, che risale a un decreto del ministro delle Finanze del 1982, tende perciò ad apparire tanto più illogica in quanto penalizza fortemente un valico di prima categoria, come è appunto quello di Gorizia-Sant'Andrea, ormai altamente qualificato sotto il profilo struttu-

rale e operativo grazie ai recenti e massicci investimenti pubblici. Ricependo le istanze delle associazioni degli imprenditori la Camera di commercio di Gorizia ha più volte prospettato ai competenti ministeri la necessità di superare i vincoli imposti alla Dogana di Gorizia dalla vigente normativa. Della questione è stato interessato, da ultimo, anche il ministro dei Trasporti onorevole Giorgio Santuz che ha fornito immediate assicurazioni d'intervento.

LIBERA UNA PANCHINA DI SERIE A

Salta subito Fascetti

Pochi minuti nella sede della Lazio e poi l'annuncio

ROMA — Eugenio Fascetti non è più l'allenatore della Lazio. Lo ha reso noto ieri sera lo stesso Fascetti al termine di un breve colloquio con il presidente della Lazio, Gianmarco Calleri. «Abbiamo chiuso le pendenze del precedente contratto — ha detto Fascetti — e abbiamo strappato il contratto nuovo».

Con abbigliamento da passeggero sul lungomare (jeans, mocassini) e camicia ampiamente aperta a far risaltare l'abbronzatura, Fascetti, che era appena arrivato dalla Versilia, si è presentato nella sede della Lazio, nel centro storico di Roma, poco prima delle 18. Il tecnico sembrava sereno ed era accompagnato dalla moglie Mirella e dalla figlia Alessandra, anch'esse in tenuta semi-baigneur.

Ad attenderlo davanti ai cancelli una ventina di tifosi, accalcati e preoccupati per le nuove vicende della Lazio. Fascetti è entrato subito nella stanza del presidente Gianmarco Calleri, per uscire pochi minuti dopo. «Non c'è stato nessun tentativo di conciliazione — ha detto riferendosi alle indiscrezioni dei giorni scorsi che ipotizzavano la conclusione



Il presidente Calleri (a destra) con Eugenio Fascetti quando la Lazio volava verso l'Olimpo della serie A.

del suo rapporto con la Lazio — era già tutto deciso. Forse — ha aggiunto ridendo — il nuovo allenatore era nell'armadio. Comunque abbiamo risolto il vecchio contratto, chiudendo tutte le pendenze, e strappato quello nuovo, che non era stato ancora depositato in lega».

Ciò significa che già a partire da questa stagione Fascetti potrà allenare un'altra squadra.

«Farò il gufo ad aspettare le disgrazie altrui — ha detto — visto che per ora non c'è un posto libero neanche in serie C2».

«Però — ha proseguito Fascetti — ci tengo a precisare una cosa: il verbale non è nato sulla campagna acquisti, per la quale ero sostanzialmente d'accordo, ma in seguito a una telefonata burrascosa con Calleri avvenuta

il 27 giugno».

«In quell'occasione — ha proseguito Fascetti — il presidente mi rimproverò alcune dichiarazioni sulla cessione di Monelli che io non ho fatto nei termini in cui sono state pubblicate. Ammetto di avergli risposto che il nostro contratto si poteva anche buttare nel cestino e di aver poi chiuso la cornetta. Ma poi l'ho richiamato chie-

gendogli scusa. Non me la sono sentita di telefonare ancora». Tuttavia, oggi Fascetti è arrivato a Roma anche disposto ad una riappacificazione con Calleri: «Certo — ha ribadito il tecnico — ero disposto a tutto. Ma non c'erano margini. Sono entrato nella stanza con Regalia e Calleri, mi sono seduto, ho preso i soldi che mi spettavano per il vecchio contratto che scadeva il 30 giugno, ho rinunciato al nuovo contratto».

Ovvia la soddisfazione per gli attestati di stima. «I tifosi — ha detto — li vedete anche voi. Tra i giocatori il primo a chiamarmi è stato Acerbis». Fascetti non ha però dimenticato la sua natura polemica: «Ora — ha detto — qualche mio nemico sorriderà, è la vita. E comunque mi dispiace che oggi non fosse presente l'azionista di maggioranza della società (il finanziere Bocchi, ndr). Vorrei proprio sapere cosa pensa di questa storia». Sull'identità del futuro allenatore della Lazio Fascetti ha mostrato di non avere dubbi. Prima di andare via, infatti ha detto: «Io qui ho vinto due campionati in due anni, auguro a Materazzi di fare altrettanto».

UDINESE

Nedo Sonetti aspetta ancora due tasselli

UDINE — Euforia palpabile nell'ambiente bianconero. Un migliaio di sottoscrizioni in soli tre giorni di campagna, costituiscono base di tutto rispetto per il raggiungimento del tetto dei dodicimila abbonamenti che il pubblico friulano aveva sottoscritto a scatola chiusa all'inizio della scorsa stagione. Cifra ottenibile soprattutto in considerazione del fatto che anche stavolta la gara di sottoscrizione fra i club, incentivata dalla società con premi di varia natura, prosegue attivamente, a dimostrazione che il lavoro che lo staff tecnico dell'Udinese sta attuando viene apprezzato in toto.

Lavoro che sta costringendo in questi giorni il direttore sportivo Mariotti e il generale manager Barsotti agli straordinari per tentare di definire l'acquisto dei due tasselli che Nedo Sonetti ritiene indispensabili al completamento di una squadra altamente competitiva in tutti i settori. Portiere e stopper, questo è il problema.

Le incertezze palesate da Abate nel finale dello scorso campionato hanno condannato il portiere a dire addio a una maglia che negli ultimi due anni aveva difeso con bravura. Ma Sonetti sostiene

che gli mancano le basi tecniche per diventare davvero un numero uno. E allora il catanzarese Zunico e l'empoiese Drago (un nome che è una garanzia) appaiono oggi come i maggiori candidati a rilevare il ruolo nell'Udinese 1988/89, quella che sulla carta dovrebbe spiccare un nuovo volo verso la serie A.

Più vicino, nelle ultime ore, sembra essere il secondo, nonostante gli ottimi rapporti fra le società riguardo al possibile arrivo a Udine dell'estremo giallorosso. Liberato il ruolo di difensore centrale dalla partenza di Bruno per Pescara, Sonetti ha puntato da tempo gli occhi sull'aitante Amodio dell'Avellino, senza toglierli comunque di dosso anche dal genovese Trevisan e dal fiorentino Pin. Una trattativa che pare al momento piuttosto complessa, anche se al limite l'Udinese appare coperta nel ruolo (ma non come Sonetti desidera) dalla presenza del sampdoria Paganin, che più che altro è un difensore di fascia di una certa duttilità.

Due sole, dunque, le incognite di una formazione rinnovata per dieci undicesimi rispetto allo scorso campiona-

to (con il solo Firicano superstiti), sfoltita al massimo da quelli che Sonetti sin dal suo arrivo a Udine ha ritenuto elementi di turbativa al normale procedere verso i traguardi che la società si sia da tempo prefiggendo. Una società che ha saputo finora procedere con oculatezza nei meandri del calcio-mercato, riuscendo ad allestire un team competitivo formato dal meglio espresso dall'ultimo torneo di serie B.

Con Zanoni, Orlando e De Vitis ad aver già espletato le formalità di rito delle visite mediche al Gervasio e all'ospedale civile, sono giunti ieri, nella tarda serata, altri tre nuovi bianconeri, che questo pomeriggio sosterranno a loro volta la trafila ospedaliera toccata ai loro predecessori. Si tratta di Lucci, libero, proveniente dall'Empoli e titolare del ruolo nell'under 21 di Cesare Maldini, dell'interista Minaud e di quello che sarà l'erede di Dossena in bianconero, Giuseppe Catalano, che l'Udinese è riuscita, con una corte serrata, a fare tutto suo nonostante l'agguerrita concorrenza di numerosi altri club. Soprattutto a Catalano spetterà il compito di condurre

per mano la squadra come fece negli ultimi campionati a Messina, non disdegnando spesso l'appuntamento con il gol. Ventottenne, proveniente dalle fila giovanili del Potenza, sua città natale, è passato attraverso Pistoiese, Campania e Akragas, ha trovato a Messina la pedana di lancio ideale verso quelle prestazioni che l'hanno posto all'attenzione generale nelle più recenti stagioni. Una rosa che al momento attuale appare comunque esorbitante a causa della presenza del rientrato Pasa (che probabilmente verrà girato alla Reggina), di Storgato (che la società ancora non sa se trattenerlo o girare altrove) e di Chierico, verso il quale l'interessamento della Cremonese pare essersi raffreddato. Rimane sicuramente invece Claudio Vagheggi, che Sonetti era intenzionato a cedere (e sarebbe stato del tutto nel riguardo dell'autore di dieci reti nell'ultimo campionato) e che il presidente Pozzo ha voluto fermamente trattenere. E i «grandi invalidi» Criscimanni e Galbagnini, il cui recupero totale, dopo i gravi infortuni subiti, dovrà essere attentamente valutato dalla società. [Edi Fabris]

TORINO Deferito De Finis

ROMA — Il procuratore federale della Figg ha deferito alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionistica l'amministratore delegato del Torino, Michele De Finis — si legge in una nota della Federazione — «per aver rilasciato alla stampa dichiarazioni lesive della reputazione della As Roma (articolo 1 del Codice di giustizia sportiva); per responsabilità oggettiva è stato deferito anche il Torino (articolo 6 numero 2 del Codice di giustizia sportiva)».

Nei giorni scorsi, con le stesse motivazioni, era stato deferito Pierpaolo Marino, consigliere del presidente della Roma. I fatti si riferiscono alle polemiche tra Roma e Torino per la cessione del torinista Crippa al Napoli.

PRESENTAZIONE UFFICIALE

Monelli è soddisfatto del Bari

Ottimismo da parte di Scarafoni e Di Gennaro

BARI — Il Bari ha presentato ieri il centrocampista Antonio Di Gennaro e gli attaccanti Paolo Monelli e Lorenzo Scarafoni, i tre giocatori che è riuscito ad assicurarsi e che dovrebbero consentirgli nella prossima stagione il salto di qualità per puntare al ritorno in serie A.

I tre giocatori si sono dichiarati abbastanza soddisfatti di essere entrati a far parte del Bari e si sono detti convinti di poter prestare al meglio nel giro della massima divisione. «Da parte mia — ha detto Di Gennaro — ci sono grosse motivazioni che mi hanno indotto ad accettare il passaggio nel Bari. E' un declinamento che spero momentaneo, perché so che in questa città ci sono grossi stimoli per tentare subito la promozione. Conosco la serie B, è un campionato difficile, ma per me si tratta quasi di ricominciare, con grande impegno



e volontà, dopo un campionato non eccessivamente brillante nel Verona. Gli stimoli anche per me ci sono». Paolo Monelli non ha esitato a esprimere la sua fiducia in un campionato di vertice del Bari e in un suo immediato ritorno in serie A. «Bari — ha detto l'ex laziale — ha le capacità per giocare nell'olimpico del calcio, come città, come società, come tifoseria. Mi

pare che la squadra possa essere competitiva». Per Monelli, Fascetti e Calleri hanno litigato. Anche Scarafoni ha manifestato il proprio entusiasmo per essere venuto nel Bari. «Scendere in serie B — ha detto l'ex ascolano — non è molto piacevole, ma per me c'erano motivi per chiudere con l'Ascoli. Col Bari, poi, dovrei presto risalire in serie A. Ho ritrovato Monelli, col quale sono stato alcuni mesi ad Ascoli, ma non abbiamo mai giocato insieme perché io ero un ragazzino e Paolo titolare della squadra. La serie B comunque non mi fa paura e ritengo che mi troverò a mio agio». Per quanto riguarda l'intesa con Scarafoni, Paolo Monelli si è detto fiducioso di potersi integrare con l'ex ascolano e di poter realizzare, in due, buona parte del gol che dovrebbero servire per la promozione.

SERIE C Il Prato a posto

PRATO — L'associazione calcio Prato, a chiarimento della vicenda relativa all'esclusione dal campionato di serie C/1 da parte della Lega calcio, ha diffuso un comunicato nel quale afferma che «nessuna istanza di fallimento della società è stata presentata al tribunale di Prato; che i problemi relativi all'articolo 13 della legge 91 riguardavano presunte irregolarità amministrative che sono state tempestivamente chiarite innanzi alla Covisoc; che la stessa Covisoc si è impegnata a ritirare il ricorso presentato al tribunale di Prato».

Nel comunicato si precisa inoltre che «il Prato aveva da tempo depositato in Lega le ricevute riguardanti il pagamento delle spettanze ai tessera-»

TRIESTINA

Unione in allestimento

Gandini appena operato e i big sempre in attesa di compratori

Niente nuove, buone nuove — è il detto popolare. Ma per la Triestina non vale. Non vale perché gli effettivi dello scorso, sfortunato, campionato non hanno manifestato entusiasmo per la maglia rossa con alabarda. Meno Giorgio Papis, che è contento di giocare a Trieste, anche in serie C. Gli altri preferiscono militare tra i cadetti: qualcuno vorrebbe il palcoscenico più grande, la serie A. Che il Signore li esaudisca.

Allora è un problema della società accontentare i giocatori. E la Triestina sarebbe a sua volta contenta perché incasserebbe qualche miliardo e rifarebbe una formazione giovane e adatta alla categoria. Ma non si sono fatte vive le società interessate ai giocatori della Triestina. O si sono fatte vive così, tanto per parlare, buttando là delle cifre, tanto per dire qualcosa. Forse non siamo stati chiari: nessun campione nella Tri-

estina dello scorso anno è richiesto e scarso è l'interesse degli operatori di mercato. Una nuova ci sarebbe: da Pavia dimostrano interesse per Santonocito. Solo che Santonocito è rientrato al Prato dal prestito alabardato e da Prato ha preso la strada di Palermo.

Un'altra novità, per niente simpatica, riguarda Rino Gandini. Gandini è stato operato alla schiena e per alcuni mesi, invece di allenarsi, dovrà rieducare la spina dorsale. L'interesse del Mantova è scemato di fronte la menomazione momentanea: se ne riparerà a guarigione avvenuta.

Voci se ne sentono sempre. C'è quella che vuole Ersilio Cerone all'Udinese. «Nessuno si è fatto vivo con noi — dice Causio —. Comunque le porte della Triestina sono sempre aperte. Possiamo discutere e trovare un accordo. Ma finora non c'è niente

da comunicare». E De Falco? «De Falco è tornato a essere un giocatore della Triestina a tutti gli effetti — chiarisce sempre Causio —. Finora non l'ho sentito. So che è stato a Trieste. Quando — vorrà — parleremo della sua collocazione. Un accordo si trova sempre».

Stefano Strappa, contrariamente a quanto si può leggere, non va a Catania. Già a Milano il giocatore non ha dato il suo gradimento al trasferimento. Lui continua ad aspettare.

Insomma i big, i giocatori che in maggio avevano, almeno così pareva, un mercato, sono ancora senza il contratto. La Triestina aspetta che si faccia avanti qualcuno con un congruo assegno in mano; questo qualcuno aspetta, a sua volta, che la Triestina si trovi con l'acqua alla gola e debba realizzare in qualche modo. La situazione di braccio di ferro pro-

segue e chi ha più fiato vincerà la gara di resistenza. Finirà forse che qualche big dovrà accontentarsi di giocare in serie C, con ingaggio decurtato. E dovrà ringraziare la Triestina di avergli dato la possibilità di giocare. I fenomeni sono rari. Sono rari e hanno già trovato l'imprenditore che li ha ingaggiati. Restano in bilancio i 2300 milioni della prima tranche di mercato e in via Roma si spera che la somma venga impinguata da altre operazioni. Dopo, si dovrà spendere per assemblare la squadra per il campionato. Creiamo che neanche alla fine di questo mese si potrà conoscere il profilo della formazione alabardata 1988-89. Le compravendite continueranno: c'è tempo fino al prossimo aprile per i giocatori senza contratto. Purtroppo il campionato comincerà prima. [Bruno Lubis]

BOLLE LA LEGA INGLESE

Liverpool, Manchester e altre otto vogliono un loro contratto tv

INGAGGIO Detari al Pireo

FRANCOFORTE — L'ungherese Lajos Detari, 25 anni, dovrebbe firmare oggi un contratto triennale con l'Olympique Pireo, lasciando dopo appena una stagione l'Eintracht di Francoforte.

Da 15 a 18 milioni di marchi tedeschi la cifra pagata — ma non rivelata — per il trasferimento: da 11 miliardi 250 milioni a 13 miliardi 500 milioni circa di lire. «Soltanto ragioni finanziarie — ha confessato Wolfgang Kraus — ci hanno spinto ad accettare questo trasferimento».

LONDRA — Il futuro del calcio inglese in tv è nelle mani della magistratura dopo che l'altra sera l'alta Corte di Londra ha bloccato un accordo che la rete privata Itv si accingeva a firmare con dieci squadre di serie A.

In base all'accordo, Liverpool, Everton, Manchester United, Tottenham, Arsenal e altre cinque squadre della prima divisione avrebbero ottenuto 32 milioni di sterline (74 miliardi di lire) per permettere la trasmissione in tv delle loro partite per un arco di 4 anni.

Ma, su richiesta della Bbc, la rete televisiva di Stato britannica, e della Bsb (British Satellite Broadcasting) — il consorzio di nuova formazione per la trasmissione di programmi televisivi via satellite — l'alta Corte ha ingiunto alla Lega calcio di astenersi dal concludere qualsiasi accordo per una

settimana, fino a quando cioè non sia stato possibile anche alle altre reti televisive formalizzare una loro offerta.

L'offerta della Bbc e della Bsb insieme, inizialmente per 39 milioni di sterline portati successivamente a 43 (da 90 a 100 miliardi di lire), riguardava non solo alcune squadre scelte della Football League (Lega calcio) ma tutte le 92 squadre delle quattro divisioni.

In effetti, comunque, la parte del leone sarebbe andata ovviamente alle 20 squadre della serie A che si sarebbero divise tra il 70 e il 90 per cento della somma offerta da Bbc e Bsb.

Da un punto di vista legale, però, l'offerta di Bbc e Bsb non spezza le Lega calcio perché riguarda tutti i suoi membri, sia quelli a pieno diritto (Full Members, come vengono chiamati) e cioè le

squadre della prima e della seconda divisione (serie A e B, 44 in tutto), sia i membri associati e cioè le squadre di serie C e D.

L'offerta della Itv invece riguarda soltanto dieci squadre di serie A.

Un accordo in tal senso, hanno detto i giudici, è contrario alle norme fissate dalla Lega calcio che vietano alle singole squadre di firmare accordi unilaterali con reti televisive.

Una fonte della Lega calcio ha detto ieri mattina di sperare che la complessa situazione venutasi a creare possa essere chiarita in un incontro dei membri della prima e seconda divisione che si terrà quanto prima a Londra. In quell'occasione verranno valutate le offerte delle reti televisive e i dirigenti delle varie squadre di calcio faranno conoscere la loro decisione.

PROPOSTA Il Kaiser negli Usa

DUSSELDORF — La Federazione calcio degli Stati Uniti vuole ingaggiare come allenatore della squadra nazionale Franz Beckenbauer, l'asso del calcio e attuale allenatore della nazionale tedesca: la cifra offerta sarebbe dell'ordine di 55 milioni di dollari.

Beckenbauer gode di molta popolarità tra i tifosi del calcio negli Stati Uniti dove ha giocato nelle file del Cosmos, la squadra di New York, negli anni '70. Il manager della Federazione Usa, Werner Fricker, sarebbe deciso a far tutto il possibile per affidare al tedesco la preparazione della nazionale Usa in vista dei Campionati mondiali del 1994.

Il Kaiser del calcio tedesco dovrebbe assumere l'incarico al più tardi nel 1990, quando scade il suo contratto attuale con la Federazione tedesca.



Rino Gandini è stato operato alla schiena: salta il suo ingaggio col Mantova.



Stefano Strappa ha rifiutato già a Milano il passaggio al Catania.

TROFEO COSULICH A S. GIOVANNI

Le Ladies incoronano l'Ortofrutta

Di scena le rappresentanti del gentil sesso nel trofeo Cosulich in corso di svolgimento sul campo di San Giovanni. L'Ortofrutta Mazzucchini, superando il Bosutti per 2-0, ha vinto il torneo Lady con una giornata di anticipo. Resta l'incertezza ancora per le piazze d'onore con Edilstudio Csi e Holiday appaiate al secondo posto in classifica.

Rosaria Morsellino, giocatrice dell'Holiday e una delle migliori del torneo, ha vinto le ultime tre edizioni del torneo estivo di calcio a sette risultando l'altra anno anche la migliore tiratrice. Quest'anno, però, dovrà accontentarsi (si fa per dire) di una piazza d'onore. «Dopo aver perso 1-2 — racconta — lo scontro diretto con il Mazzucchini praticamente il torneo si è risolto in favore delle montalesi, che non hanno trovato molte difficoltà con le altre avversarie. Su quattro partite hanno totalizzato altrettante vittorie e tutte nei tempi regolamentari, senza dover ricorrere ai calci di rigore».

L'Holiday è composta tra l'altro da quattro giocatrici del Vittor Veneto che ha vinto il campionato di serie C, e da due della Friulini Pordenone vale a dire Maria Teresa Pravatto e Manuela Pozzobon. Nel campionato scorso Rosaria ha gareggiato con il Sant'Andrea in serie C, terminando inaspettatamente al terzo posto alle spalle del Vittor Veneto e del Monfalcone.

«Si tratta di un piazzamento — dice ancora Rosaria — che va al di fuori delle più rose aspettative con molte giovani che si sono messe in evidenza. Oltre al Sant'Andrea, purtroppo a Trieste c'è ben poco di altro dal momento che le giovani preferiscono giocare al calcio a livello amatoriale piuttosto che partecipare a un campionato federale dove ovviamente si impara molto di più».

Dolores Prestifilippo è la star del calcio femminile regionale. Dopo l'esordio in maglia azzurra in Germania, è stata sempre convocata negli altri ap-

puntamenti internazionali. Quest'anno ha giocato con il Trani in serie A, giungendo seconda in campionato e segnando 7 reti. Di solito Dolores partecipava a questi tornei estivi, ma adesso vuole riposarsi e non ha pensato di iscriversi con qualche squadra.

I risultati di martedì:
Lady: Trattoria Risorta - Edilstudio Csi 1-3 (marcatrici: per la Trattoria Risorta: Cozzarolo; per l'Edilstudio: Bertoli 2, Milanese); Ortofrutta Mazzucchini - Bosutti Abbigliamento 2-0 (marcatrici: Fuclle, Quas); Holiday - Montuza 2-1 (marcatrici: per l'Holiday: Pravatto, Depolo; per il Montuza: Palmolungo).

Il programma di oggi:
Lady: ore 19.30: Trattoria Risorta - Holiday; ore 20.15: Edilstudio Csi - Ortofrutta Mazzucchini; ore 21: Bosutti Abbigliamento - Montuza. [Sergio Marnelli]



“Estate Totip:
dopo mesi nel pallone,
una schedina sotto
l'ombrellone.”
totip

GIRO DI FRANCIA

Scrollone in classifica Visentini è quinto



Il canadese Steve Bauer (nella foto a sinistra abbracciato dalla moglie) è sempre in maglia gialla mentre il Tour affronta le Alpi. A destra la volata delle donne che ha visto Jeannie Longo precedere Maria Canins.



MORZINE — Il colombiano Fabio Parra (Kelme) si è aggiudicato per distacco a Morzine la 11ª tappa del Tour de France (Besancon-Morzine) coprendo i 232 chilometri in 6 ore 45', alla media oraria di km 38,147. Al secondo posto a 23' il francese Thierry Claveyrolat che ha regolato in volata un gruppetto di una ventina di corridori. La maglia gialla resta al canadese Steve Bauer (Weinmann-La Suisse). Come nelle previsioni della vigilia, l'undicesima tappa ha dato uno scossone alla classifica, indicando se non proprio gli uomini più in forma, certamente quelli che non hanno molte possibilità di vincere questo 75.º Tour. Parra, infatti, partito a 25 chilometri dal traguardo alla caccia del belga Ludo Peeters e dello spagnolo Juan Martinez-Oliver in fuga per un centinaio di chilometri, ha sgranato il plotone mettendo in difficoltà uomini del calibro di Jean-François Bernard o di Sean Kelly, arrivati ad oltre due minuti, o di Laurent Fignon che ha perso oltre 15 minuti. Ad una ventina di secondi, sono invece arrivati un gruppetto con alcuni degli uomini di prima classifica, come la maglia gialla Bauer, il francese Charly Mottet, lo spagnolo Pedro Delgado, il co-

lombiano Lucio Herrera. Roberto Visentini è stato l'unico italiano ad aver risposto con una certa facilità agli attacchi degli scalatori. Lo si è visto nel finale pedalare sempre fra i primi, anche se nella seconda salita ha dovuto provvisoriamente rallentare il ritmo. Si è trattato però di una brevissima pausa, dopodiché il leader della Carrera ha riagganciato il gruppetto degli inseguitori di Parra terminando a 23' e portandosi così al quinto posto in classifica a 1'03" da Bauer. Il migliore della "Chateau d'Ax" è stato come al solito Gianni Bugno, che però ha perso oltre cinque minuti. Nella prima salita Gianni era alla ruota del secondo gruppo, quello di Bernard e Kelly, poi però nella ascesa del Col du Corbier ha dovuto rallentare il ritmo. Il grande sconfitto della giornata è Laurent Fignon. Il francese che sembrava essersi rimesso dai postumi di una tenia, ha dichiarato dopo l'arrivo, ad oltre un quarto d'ora dai primi, di non sapere se gli sarà possibile prendere il via nella 12ª tappa verso l'Alpe d'Huez. La fase cruciale della gara di ieri è stata la salita, lunga 15 chilometri, verso il Pas de Morgins (prima categoria), qui gli scarti tra i corridori si

sono accentuati, ed è qui che Fignon si è "piantato". Oltre al francese Bernard e all'irlandese Kelly, che godeva dei favori del pronostico per la tappa odierna, anche il britannico Robert Millar (Fagor) ha ceduto a 2'33". Insieme agli scalatori colombiani e spagnoli, sono sembrati in buona forma i francesi Mottet, Simon e Claveyrolat (una impressionante progressione nel finale, la sua), l'americano Hampsten e il belga Criquelion. Oggi la 12ª tappa (Morzine-Alpe d'Huez) permetterà la continuazione dell'opera di restringimento del numero dei favoriti di questo Tour. Probabilmente alla fine della tappa solo sei o sette potranno ancora respirare alla vittoria finale. Cinque le asperità della giornata: Châtilion sur Cluses (735 metri al 19.º chilometro), Cote du pt. D'Arbon (1.110 metri al 57.º chilometro), Col de la Madeleine (1.984 metri, al 135.º chilometro), Col du Glandon (1.924 metri, al 177.º chilometro) e Alpe d'Huez (1.860 metri al 227.º chilometro). Solito duello al Tour de France femminile: Jeannie Longo ha battuto allo sprint Maria Canins e si è aggiudicata la terza tappa, svoltasi nelle Alpi francesi. Grazie all'abbandono l'irlandese francese ha portato a 9" il suo vantaggio sul-

l'azzurra in classifica. Maria Canins si era staccata durante l'ascesa del Col du Corbier, poi era stata agguantata in discesa e superata allo sprint. La brevità della tappa, appena 34 km, è stata giudicata «un insulto» dalla statunitense Betsy King che si è lamentata anche del fatto che le concorrenti non sono state avvisate del ritardo di un'ora. La Classifica generale del Tour maschile: 1. Steve Bauer (Canada) Weinmann la Suisse, 40.05.205; 2. Jerome Simon (Francia) a 11"; 3. Eric Breukink (Olanda) a 43"; 4. Charly Mottet (Francia) a 1'01"; 5. Roberto Visentini (Italia) a 1'03"; 6. Pedro Delgado (Spagna) a 1'52"; 7. Claude Criquelion (Francia) a 2'03"; 8. Jaanusk Krum (Norvegia) a 2'43"; 9. Rauli Alcala (Messico) a 2'59"; 10. Peter Winnen (Olanda) a 3'04". La classifica del Tour femminile: 1. Jeannie Longo (Francia) 5h 34'3"; 2. Maria Canins (Italia) a 9"; 3. Liz Hepple (Austria) a 2'35"; 4. Tea Vikstedt-Nyman (Finlandia) a 3'06"; 5. Imelda Chiappa (Italia) a 3'13"; 6. Donna Gould (Australia) a 4'47"; 7. Virginie Lafargue (Francia) a 6'01"; 8. Brigitte Gyr (Svizzera) a 6'04"; 9. Unni Larsen (Svezia) a 6'05"; 10. Roberta Bonanomi (Italia) a 6'09".

PARLA BEPI STEFANEL

Il mondo è uno spot

Cosa pensa e cosa fa l'uomo che guida il basket triestino

Dall'inviato

Leonello Flamigni

Il nostro slogan è griffe industriale. Cerchiamo di abbina- re qualità alta a un prezzo giusto, ovviamente con una certa freschezza. Siamo me- no basici». Nel Veneto del paternalismo industriale, come sono i rap- porti all'interno dell'azienda con il sindacato? «Ottimi. E certamente non è un paternalismo industriale. Semmai l'azienda è vissuta decisamente come una cosa propria». Lei era molto attaccato a suo padre Carlo... «Abbiamo lavorato fianco a fianco per sedici anni. E' stato per me un grande maestro di vita, in tutti i sensi. Certi suoi principi si sono cemen- tati in me e ancora oggi sono una fonte continua di ispira- zione». Dov'è, qual è il suo futuro? «Ho tanti obiettivi. Anzi, pri- ma di raggiungerne uno me ne propongo già un altro e soprattutto non mi volto mai indietro. Lo faccio solo per scoprire e correggere gli er- rori fatti». Ne ha fatti? «Tanti, tutti i giorni. Si tratta solo di prenderli per il verso giusto. D'altronde, chi fa qualcosa, sbaglia sempre». E' facile sbagliare oggi nel mondo dell'imprenditoria? «Non so cosa succedeva vent'anni fa, ma so che oggi si tratta di un pianeta scosso da continui sussulti. La tec- nologia ha sopravanzato tut- to ed è indispensabile una grande velocità di reazio- ne». I rapporti con le istituzioni? «Facili se va bene. In caso contrario difficili, se non im- possibili. Il segreto credo sia la correttezza, l'onestà di fondo. Mio padre diceva: il tempo è galantuomo». Ha rimpianti? «Tanti. Il più grande è per la scomparsa di mio padre. Poi c'è quello di non potere dedi- care che pochissimo tempo al privato, alla famiglia». Prima di coricarsi qual è l'ul- timo pensiero? «Generalmente penso a quello che farò il giorno dopo se ho qualcosa per le mani. Fra l'altro, non dormo molto. Riesco a riposarmi negli spostamenti in auto». E il primo pensiero quando si sveglia la mattina? «Penso al lavoro». Secondo lei chi è più leader fra Craxi e De Mita? «Non li conosco profonda- mente per cui non mi sento di esprimere un giudizio da quello che leggo sui giornali. Peraltro non ho molti rappor- ti politici, ho troppo da fare.

ancora?». Quali sono i mercati del do- mani? «Quelli del mondo in senso lato. Oggi siamo cittadini del mondo, i confini non esisto- no più. Chi si ferma al picco- lo particolare è destinato a cadere. Il domani è nella ca- pacità di competere su certi mercati. Il 1992 è già iniziato da un pezzo, creda». E quali sono i mercati più di- sponibili? «Contrariamente a quanto si possa pensare i Paesi latini e mediterranei. Si credereb- be infatti alla Germania o al- l'Inghilterra che hanno più alto potere d'acquisto, ma non è così». Come spiega questo feno- meno? «Perché in quei Paesi lo status symbol è determinante, vale ancora. Non per niente noi facciamo un lavoro enor- me nel Mezzogiorno». Crede veramente alle spon- sorizzazioni? «Ci credo se sono finalizzate. De- vono essere fatte scelte pre- cise, vedere il proprio target. Non devono essere mecenati- smo, come spesso accade. Noi per esempio siamo nel basket che si rivolge ad una fascia di giovani e anche ad una notevole presenza fem- minile. E poi bisogna seguire le varie fasce, diversificare le sponsorizzazioni. Non puntare ad una sola». Cosa legge? «Cerco di trovare il tempo, ma riesco solo a leggere, al- la sera, i giornali. E ho solo il tempo per seguire quello che mi interessa. E ho sem- pre una gran fame di noti- zie». Cinema, musica? «Poco cinema, la musica mi piace. Direi anzi che la no- stra area-stile si avvicina molto alla musica. Abbiglia- re è fare musica: personaliz- zare, mandare messaggi». Perestrojka: sta aprendo la cortina? «Parto proprio domani per i Paesi dell'Est. Certo che fi- nora la perestrojka resta al- l'ivello di chiacchiere. C'è an- cora tanta, troppa burocra- zia. Ci vorranno almeno altri vent'anni per vedere gli ef- fetti di questa apertura. Ep- pure il consumatore dell'Est europeo è voglioso, ecco- me». L'importanza del colore nel vostro genere... «Fondamentale. E' creativi- tà. Il primo approccio del consumatore è il colore. La forma viene dopo». L'iter che porta al prodotto... «Centri di ricerca di stile, di



So che è un errore, ma è così». Si ritiene un uomo fortunato? «La fortuna uno se la crea. Può averne, ma alla lunga non si crea niente per niente». Cosa detesta maggiormente nel prossimo? «La non correttezza. La falsità». E cosa ne fa di uno scorret- to? «Niente, perché non ha con- tatti di nessun genere con me». Dia una definizione di se stesso... «Difficile, comunque potrei dire che sono uno che cerca di fare il proprio dovere il meglio possibile. Fare l'im- prenditore è per me come una missione. Ho moltissimi difetti e pochi pregi. Ne vuole

target, sensazioni di merca- to e quindi libera fusione di tutti gli elementi emersi». E' vero che sponsorizza anche cultura? «Abbiamo iniziato certe co- se. La cultura è importante. I giovani ci si stanno avvicina- ndo sempre più». Di quale squadra di basket vorrebbe essere presidente, a parte la Stefanel Trieste? «Dei Los Angeles Lakers». Lei, come presidente della Stefanel basket, ha avuto qualche polemica con alcu- ne frange «estremiste»? «Sì, la famosa triestinità. La società in mano ai triestini. Dico solo che ho rilevato la società che era messa molto male, ci ho investito tanti sol- di e mi sento triestino onora- rio a tutti gli effetti. Comun- que, se non va bene, sono pronto a lasciare se qualcu- no si fa avanti. Ho creduto e credo nella società e nella città. I miei obiettivi li sanno e ho operato in questo sen- so. Qualcuno teme che io me ne vada improvvisamente. Io avrei già fatto prima. Credo di avere dimostrato che fac- cio sul serio». Sta investendo su uno splen- dido vivaio, vero? «E' determinante avere gio- vani. Sono loro che possono fare la squadra del futuro. Adesso, qualche ritocco ed è pronta per il Mondiale. Io, come sponsor, non sono per i risultati immediati. In me gioca la passione per questo sport che ho anche praticato».

Cosa pensa della pubblicità? «Non se ne può fare a meno oggi nel settore. Bisogna far- si conoscere. Pensi che in- vestivamo l'1% del bilancio e oggi siamo passati al 7%. Poi si tratta di cercare le for- me e raggiungere il messag- gio migliore. Abbiamo vinto il primo premio assoluto nel settore abbigliamento». Altri settori nel futuro della Stefanel? «Come Stefanel restiamo saldamente nel settore. En- trare su altri prodotti è diffi- cile. Come famiglia potremo anche diversificare gli in- vestimenti, ma non deve esse- re un dispendio di energie per il settore primario». Il telefono squilla continua- mente. Quando Giuseppe Stefanel finalmente rispon- de, capiamo che il tempo è scaduto. Nell'immenso ma- gazzino i colori sembrano balzare fuori dal cellophane e dalle casse per danzare. Potrebbe essere l'idea per uno spot.

CANOTTAGGIO

Un momento «azzurro»

Brilla la stella di Jagodnich - Gli azzurrini del Saturnia



Federico Bertoli, Barbara Fabbro e Cristiana Metta: il vivaio del C. C. Saturnia continua a produrre buoni frutti.

L'annata 1988 si presenta ol- tremodo soddisfacente per gli atleti della nostra Regio- ne. Dopo l'inserimento nella «rosa» della squadra olimpi- ca azzurra di tre forti atleti del Gruppo Sportivo Ravalli- co - Miccoli, Jagodnich e Dei Rossi — ecco arrivare la co- ti, questa volta, appartenenti al Cc Saturnia, i quali sono stati selezionati dal ct fede- rale, Thor Nilsen, per far par- tita della rappresentativa ita- liana che nei giorni dal 3 al 7 Campionati del mondo «ju- nior» e P1 che si svolgeranno questi Federico Bertoli, che regalerà sul «4 senza», Bar- bara Fabbro e Cristiana Met- ta, che faranno parte di un «quattro di coppia». E' stata senza dubbio una bella sod-

disfazione che premia la so- cietà barcolana di Borri, spe- cie nella direzione tecnica di Mario Silvitz e Maurizio Usto- lin. Per quanto riguarda i risul- tati di Lucerna, ove erano pre- senti le più forti rappresen- tative del mondo, la nostra nazionale, pur presentando an- cora equipaggi di formazio- ne non definitiva, è uscita a testa alta. Il «due con» dei fratelli Abbagnale, timoniere Di Capua, non hanno avuto avversari in grado di impen- sieriarli. La stessa cosa si può dire dell'«8» P1 da tre anni Campione del mondo e che si prepara a riaffermarsi a Milano. Il «doppio» formato dal nostro Jagodnich e Fusa- no, arrivato terzo nella fina- le, si è rivelato uno dei mi- gliori del mondo. Anche il «quattro di coppia» federale

che, polemicamente, il dott. La Mura opponeva un arma societario, dello Stabia è ar- rivato a ridosso dei campioni del mondo Urss ed ai colossi della Ddr. Tutti gli altri nostri «armi» sono ancora in gesta- zione. Molti atleti, fra i quali i nostri Jagodnich, Bertoli, Metta e Fabbro, scenderan- no in campo ad Hazewinkel (Belgio) a difesa della nostra squadra senior B. Sabato e domenica pros- sima, al Centro federale di Pie- diluco, raduno di tutti gli at- le- dei po. Saranno varate le de- finitive formazioni che du- rante tutto il mese di agosto completeranno il loro allen- amento in altura nel Lago di Saint Moritz, è cioè prima del- la loro partenza per la Co- rea.

18.30, nella sede provinciale del Coni in via Fabio Severo 14, verrà presentato il primo Trofeo Alpe Adria. La manifestazione si svolge- rà nel pomeriggio del 24 lu- glio 1988 al Lago del Tre Co- muni in provincia di Udine, e sono state inviate le seguenti Regioni: Carinzia, Croazia, Slovenia, Stiria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e le rappresentative saranno composte con atleti delle ca- tegorie ragazzi/e (14-15 an- ni) ed juniores m/f (16-17 an- ni) e tra una gara e l'altra sa- ranno inserite gare di allie- vi/e mentre al mattino si svolgeranno gare per atleti delle società remiere della Regione Friuli-Venezia Giu- lia che completeranno il pro- gramma quale regata regio- nale.

Questo pomeriggio, alle ore

[Costante Atria]

[Italo Soncini]

VELA

Le speranze Chiandussi

Quarti nel mondiale juniores della classe 420

Sulla scia di una tradizione che ha portato tanti giovani giuliani alla conquista dei colori iridati ai mondiali ju- niores di vela (i fratelli Noè, Bertocchi, Apostoli, De Mar- tis), i nostri vivai velici conti- nuano a dare tangibili frutti. Sono appena rientrati ieri da Barcellona i fratelli triestini Adriano (18 anni) e Giuliano (15 anni) Chiandussi, nati e cresciuti alla Pietas Julia di Sistiana. Hanno rappresen- tato l'Italia ai mondiali ju- niores della classe 420, campio- nato di formula lyru (un equi- paggio per nazione). A Cas- teldefels, 20 chilometri a Sud della capitale catalana (che fra 4 anni ospiterà l'olimpiade successiva a quella di Seul) erano in gara 38 na- zioni. Dopo la quarta giorna- ta i triestini erano secondi nella graduatoria generale, dietro ai francesi Maxime Derville che già avevano l'aureola dell'imbattibilità. Erano da disputare ancora 5 prove (una, la peggiore, a scartare) e tutto poteva acca- dere. Scontata la vittoria dei francesi, ormai già buoni se- condi gli svizzeri Stettler- Renkler, si stavano giocando il bronzo due maschietti spagnoli, la Bover e la Rey- nes, e i due italiani. All'ulti- mo, sudatissimo traguardo, hanno avuto la meglio le due ragazze delle Baleari. Per 4/10 di punto è sfuggito il bronzo all'Italia. Le prove di giornata hanno visto i triestini nelle seguenti piazzate: un primo, tre terzi, un quarto, due quinti e un nono. Scartata la prova n. 7 per squalifica. Una serie di risul- tati di tutto rispetto, tanto che la Federvela ha designato i due ragazzi a rappresentare l'Italia anche agli europei se- niores e juniores 420 di Lake Valey (Ungheria).



Adriano e Giuliano Chiandussi, quarti ai mondiali juniores di Barcellona: ora parteciperanno agli europei di Lake Valence (Ungheria).



“Estate Totip:
già a quota «10»
si respira aria
di Monte Premi.”

totip



La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla



Scuola Pubblicità Editoriale

STZ

BOXER INIEZIONE ELETTRONICA.



ITALIA/BBDO

NUOVA 33 1.7 IE

Nuova 33 1.7 IE. Impossibile resistere alla voglia di guidarla. Il boxer a iniezione elettronica e ad accensione digitale, dà alla nuova 33 1.7 IE la massima elasticità ed un elevato comfort di guida, ne esalta la potenza e riduce i consumi. Il boxer così sviluppa 110 cavalli che permettono alla nuova 1.7 IE di sfiorare i 190 Km/h. Ma il piacere di guidare la nuova 33 1.7 IE si estende oltre le eccezionali caratteristiche meccaniche: la sua linea è di una bellezza elegante e aggressiva e gli interni sono in un nuovo velluto Principe

di Galles. La ricca dotazione comprende inoltre il dispositivo Alfa Control, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata delle porte, lo schienale posteriore ribaltabile in due parti: tutto ciò contribuisce a rendere la 1.7 IE un'auto unica nella sua categoria. Non rimane a questo punto che cedere alla nuova voglia di guidarla.

di Galles. La ricca dotazione comprende inoltre il dispositivo Alfa Control, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata delle porte, lo schienale posteriore ribaltabile in due parti: tutto ciò contribuisce a rendere la 1.7 IE un'auto unica nella sua categoria. Non rimane a questo punto che cedere alla nuova voglia di guidarla.

	33	1.3	1.3 S	1.5 TI	1.5 4x4	1.7 IE	1.7 QV	1.8 TD
CILINDRATA (cm³)	1351	1351	1490	1490	1712	1712	1779	
POTENZA (kW/cv)	58/79	63/86	77/105	77/105	79/110	84/118	53/74	
VELOCITÀ MAX (km/h)	167	172	185	182	188	196	165	



LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111. - MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 798828. - PORDENONE: corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137/522026. - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924. - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1. - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. - BOLOGNA: via Invernizzi 12-2, telefoni 2277801 - 227802. - BRESCIA: telefono 295766. - 296475. - FIRENZE: viale Giovanni 17, telefono 676906/7/8/9. - LODI: corso Roma 88, tel. 65704. - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247. - NAPOLI: via Capodarte 20, tel. 405311. - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466. - 30842. - 664721. - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133. - 583070. - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696. - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - offerte affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA Informatica leader selezione nr. 6 ambasciati, residenti provincia Trieste, da avviare alla gestione aziendale computerizzata. Preferenziale, non vincolante, cultura tecnica o amministrativa. Telefonare per appuntamento al (040) 390055. 1365

CERCA pulitrici possibilmente con libretto sanitario. Telefonare ore ufficio al 578316. 1413

CERCASI cuoco o aiuto cuoco se veramente capace. Telefonare ore pasti 040/411150. 52740

CERCASI manicure, pedicure, estetista con requisiti per gabbina estetica c/o salone parucchiera. Scrivere a cassetta n. 5/h Publiad 34100 Trieste. 52722

CERCASI per signora sola assolutamente valida e autosufficiente, signora 55/60 anni, senza impegni, per convivenza familiare, educata, semplice, pratica cucina e disposta piccoli lavori domestici. Riferenze controllabili. Residenza a Milano con lunghi periodi a Forte dei Marmi. Scrivere: Leoni Zoe Via Cesare Battisti 2, Forte dei Marmi oppure telefonare ore ufficio 02/6700506. 52726

CERCHIAMO autista 30-40 patente C, consegna regione. Tel. 040/36502. 52726

COOPERATIVA pulizia cerca urgentemente personale pulizie. Telefonare orario ufficio 040/631082. 1416

IMPORTANTE impresa costruttrice ricerca per una grande opera pubblica in Trieste geometra neodiplomato, militante per assistenza al capocantier. Inviare curriculum a cassetta n. 30/G Publiad 34100 Trieste. 1367

PRIMA società (importatrice/distributrice) operante zona Friuli-Venezia Giulia settore elettronico al consumo, per potenziamento propria rete commerciale cerca esperti agenti cui affidare sviluppo/gestione vendite. Offrire foto, provvigioni, incentivi. Inviare dettagliato curriculum a cassetta 20/G Publiad 34100 Trieste. 123

SOCIETÀ immobiliare/finanziaria ricerca esperta impiegata (indispensabile stenodattilo) per ufficio segreteria e centralino. Inviare curriculum cassetta 19/G Publiad 34100 Trieste. 1023

INFERMIERA diplomata 30enne per bambini o anziani offresi 8 ore al giorno a privati o cliniche. Tel. 229301 dalle 8 alle 12. 52701

OFFRESI fattorino qualificato part-time mezzi propri compenso da stabilirsi fatturabile. Tel. 362808. 52518

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 1342

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 1342

8 Istruzione

CERCO urgentemente insegnante stenografia per esame di riparazione. Tel. 040/65302. 52740

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 52689

TOUR WEST CANADA da L. 1.990.000. VOLO - HOTEL PASS - NOLO PANDA 4x4. 1415

MINI RAID CANADA da L. 2.900.000. CALGARY - POLO NORD - VANCOUVER. VOLO - HOTEL - NOLO PANDA 4x4. 1415

EGITTO da L. 1.190.000. VOLO - SOGGIORNO - CROCIERA LUSO. SAFARILAND 06/654841. PRENOTAZIONI PRESSO LE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGI. 1415

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere, sgombero anche gratis, interpellati neg. via Udine 19. Tel. 412201-43038. 52500

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 60

STANZA studente frassino massiccio divanetto radio-grammofono scrivania pianoforte verticale vendo ottimo prezzo causa partenza. Telefonare 040/946522 ore cena. 52738

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano 1023

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando le su posto. Tel. 040/821378-574952. 1371

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040-566355. 1386

CONCESSIONARIA SAAB SUBARU GIOMETTA AUTORIZZATO SEAT Saab 900, Mercedes 500 Sel, 190 E, Volvo 760T, R11 turbo, R9 Tce, R20T, Golf GTi, Maggiolino, Audi 100 Cd, Alfa 90, Alfa 33 4x4 Giardinetta, Thema Ie, Prisma, Y10 Fire Lx, A112, Panda 750. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 1418

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben per Trieste e provincia dispone pronta consegna Mercedes nuove: 190 E bianco tetto apribile, nero metallizzato accessorio, 190 D 2.5 metallizzato tetto apribile, 250 D Abs climatizzatore. Usato: 190 E '85 grigio met. 190 D 2.5 '85 tetto apribile, 250 D '86 Abs climatizzatore. Leasing e finanziamenti Mercedes Benz finanziaria. V. Flavia Noghre, Tel. 040-232277. 1401

OCCASIONE vendo nuova Ritmo diesel Cl '86 ottime condizioni L. 6.000.000, anche rateizzando o permutando, tel. 040-301820 ore pasti. 1401

VENDO 126, 127 tre porte, 131 1.300.000 ciascuna. Tel. 040/68064. 52727

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAMINETTO via Roma 13 affitta BaiaMonti appartamento arredato soggiorno 1 stanza servizi non residenti. Tel. 69425. 1415

CAMINETTO via Roma 13 affitta Cattinara appartamento arredato soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 040/69425. 1415

CAMINETTO via Roma 13 affitta Giulia appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi non residenti. Tel. 040/69425. 1415

CAMINETTO via Roma 13 affitta Valmaura appartamento arredato in casetta soggiorno 2 stanze servizi non residenti. Tel. 040/69425. 1415

12 Commerciali

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Gradisca azienda commerciale centralissima, cartoleria, cancelleria, valigeria. 1

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE sabato Finrapid propone finanziamenti su misura tasso bancario mutui agevolati leasing ecc. Tel. 040/362808. 52519

A.A.A.A.A. ARTIGIANI, dipendenti, pensionati finanziamento fino a 50 milioni 1 firma. Piccole cifre 48 ore. Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-54523. 125

A.A.A. 9.000.000, 60 rate 212.000, impiegati, operai, pensionati, informativi allo 040/362455. 1408

A.A. AVVIATA casa di riposo, 16 letti, forte incasso, cedo 150.000.000. Cassetta n. 1/H Publiad 34100 Trieste. 1393

A in pochi giorni finanziamento commercianti artigiani professionisti. Tel. 040-764105. 1298

AS.CO.FIN. finanziamenti a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti professionisti, pensionati. CESSIONI QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino 10.000.000 netti ed oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481-791044. 295

ASSIFIN finanziamenti, assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 1370

DOMUS negozio con tre vetrine mq 100, zona 1, senza licenza cedesi contratto affittanza, integrando pagamento lavori eseguiti. Informazioni solamente presso nostro ufficio. Galleria Tergesto 14. Trieste. 1

DOMUS negozio con vetrina mq 20, zona 1, senza licenza cedesi contratto affittanza, integrando pagamento lavori eseguiti. Informazioni solamente presso nostro ufficio. Galleria Tergesto 14. Trieste. 1

FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 040-764105. 1299

FINIM 040-772474 rapidamente finanziamenti artigiani, commercianti, ditte, società, dipendenti (anche protestati). Minima documentazione. Nessuna spesa anticipata. 905

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Gradisca azienda commerciale centralissima, cartoleria, cancelleria, valigeria. 1

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 040/768702. 5.000.000 cantanti 250.000 mensili stanza cucina bagno adatto anche ufficio, Torrepaludata. 1328

AGENZIA Gamba 040/768702. Tigori soleggiato luminoso quattro stanze cucina bagno ripostiglio. 1328

AGENZIA Meridiana 040-733275 F. SEVERO seminuovo, piano VI, ascensore, stanza, cucina, bagno, poggolo. 1396

AGENZIA Meridiana 040-733275. Largo PESTALOZZI recentissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage. 1396

ALABARDA 040-768821 S. Giacomo moderno, luminoso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio, grande veranda, confort, 70.000.000 trattabili. 1396

7 IL PICCOLO GIORNI RADIO TV

21 Case, ville, terreni Acquisti

RABINO 040/762081 alimentari drogheria ottima clientela forte lavoro documentabile 50.800.000. 014

RABINO 040/762081 oreficeria zona una posizione centralissima ottimo reddito 23.800.000. 014

RABINO 040/762081 osteria con cucina licenza avviamento arredamento possibilità sviluppo 35.000.000. 014

A.A.A. 31 040/774882 stima gratuitamente il tuo immobile e propone vendita rapida e facilitata senza perdita di tempo 1362

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 cerca appartamenti ville casette Trieste e circondario. Pagamento contanti. Esegue stime gratuite interpellate senza impegno. 014

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 cerca appartamenti ville casette Trieste e circondario, pagamento contanti, esegue stime gratuite, interpellate senza impegno. 014

CERCO in acquisto da privato casetta o villa preferibilmente con giardino Trieste e dintorni, pago contanti, telefonare 763189. 014

CERCO in acquisto da privato casetta o villa preferibilmente con giardino, Trieste e dintorni, pago contanti, telefonare 763189. 014

DA privato compro appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. 040/631512. 1360

PRIVATO compra contanti Trieste soggiorno camera cucina bagno libero telefonare ore ufficio 761049. 014

PRIVATO compra contanti Trieste soggiorno, camera, cucina, bagno, libero. Telefonare ore ufficio 761049. 014

SIGNORILE appartamento in zona residenziale compro in contanti. 040/360899. 1360

31 040/774882 ricerca urgente mente n. 3 appartamenti bica-mere recenti max. 120.000.000. Definizione immediata. 1361

AGENZIA Gamba 040/768702. 5.000.000 cantanti 250.000 mensili stanza cucina bagno adatto anche ufficio, Torrepaludata. 1328

AGENZIA Gamba 040/768702. Tigori soleggiato luminoso quattro stanze cucina bagno ripostiglio. 1328

AGENZIA Meridiana 040-733275 F. SEVERO seminuovo, piano VI, ascensore, stanza, cucina, bagno, poggolo. 1396

AGENZIA Meridiana 040-733275. Largo PESTALOZZI recentissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage. 1396

ALABARDA 040-768821 S. Giacomo moderno, luminoso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio, grande veranda, confort, 70.000.000 trattabili. 1396

7 IL PICCOLO GIORNI RADIO TV

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 040/768702. 5.000.000 cantanti 250.000 mensili stanza cucina bagno adatto anche ufficio, Torrepaludata. 1328

AGENZIA Gamba 040/768702. Tigori soleggiato luminoso quattro stanze cucina bagno ripostiglio. 1328

AGENZIA Meridiana 040-733275 F. SEVERO seminuovo, piano VI, ascensore, stanza, cucina, bagno, poggolo. 1396

AGENZIA Meridiana 040-733275. Largo PESTALOZZI recentissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage. 1396

ALABARDA 040-768821 S. Giacomo moderno, luminoso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio, grande veranda, confort, 70.000.000 trattabili. 1396

7 IL PICCOLO GIORNI RADIO TV

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 040/768702. 5.000.000 cantanti 250.000 mensili stanza cucina bagno adatto anche ufficio, Torrepaludata. 1328

AGENZIA Gamba 040/768702. Tigori soleggiato luminoso quattro stanze cucina bagno ripostiglio. 1328

AGENZIA Meridiana 040-733275 F. SEVERO seminuovo, piano VI, ascensore, stanza, cucina, bagno, poggolo. 1396

AGENZIA Meridiana 040-733275. Largo PESTALOZZI recentissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage. 1396

ALABARDA 040-768821 S. Giacomo moderno, luminoso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio, grande veranda, confort, 70.000.000 trattabili. 1396

7 IL PICCOLO GIORNI RADIO TV

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 040/768702. 5.000.000 cantanti 250.000 mensili stanza cucina bagno adatto anche ufficio, Torrepaludata. 1328

AGENZIA Gamba 040/768702. Tigori soleggiato luminoso quattro stanze cucina bagno ripostiglio. 1328

AGENZIA Meridiana 040-733275 F. SEVERO seminuovo, piano VI, ascensore, stanza, cucina, bagno, poggolo. 1396

AGENZIA Meridiana 040-733275. Largo PESTALOZZI recentissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage. 1396

ALABARDA 040-768821 S. Giacomo moderno, luminoso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio, grande veranda, confort, 70.000.000 trattabili. 1396

7 IL PICCOLO GIORNI RADIO TV

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 040/768702. 5.000.000 cantanti 250.000 mensili stanza cucina bagno adatto anche ufficio, Torrepaludata. 1328

AGENZIA Gamba 040/768702. Tigori soleggiato luminoso quattro stanze cucina bagno ripostiglio. 1328

AGENZIA Meridiana 040-733275 F. SEVERO seminuovo, piano VI, ascensore, stanza, cucina, bagno, poggolo. 1396

AGENZIA Meridiana 040-733275. Largo PESTALOZZI recentissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage. 1396

ALABARDA 040-768821 S. Giacomo moderno, luminoso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio, grande veranda, confort, 70.000.000 trattabili. 1396

7 IL PICCOLO GIORNI RADIO TV

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 040/768702. 5.000.000 cantanti 250.000 mensili stanza cucina bagno adatto anche ufficio, Torrepaludata. 1328

AGENZIA Gamba 040/768702. Tigori soleggiato luminoso quattro stanze cucina bagno ripostiglio. 1328

AGENZIA Meridiana 040-733275 F. SEVERO seminuovo, piano VI, ascensore, stanza, cucina, bagno, poggolo. 1396

AGENZIA Meridiana 040-733275. Largo PESTALOZZI recentissimo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage. 1396

ALABARDA 040-768821 S. Giacomo moderno, luminoso, soggiorno, cucinino, matrimoniale, stanzetta, bagno, ripostiglio, grande veranda, confort, 70.000.000 trattabili. 1396

7 IL PICCOLO GIORNI RADIO TV

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 040/768702. 5.000.000 cantanti 250.000 mensili stanza cucina bagno adatto anche ufficio,